

Sfiducia day: polemica degli ambientalisti della Valle del Mela

Creato il: 25/10/2014

Oggi lo ‘ ‘ Sfiducia Day’ contro il governo Crocetta, ma, come da copione, non manca qualche polemica. Questa volta a criticare il M5S è una associazione ambientalista della Valle del Mela.

Che si chiede come mai nella “ lunghissima lista dei flop del governatore” , riassunti dal Movimento 5 Stelle in 6 punti (Muos, Trivellazioni in Sicilia, Click day, Mutuo da 1 miliardo, per lo Statuto Siciliano e caso Monterosso..), non compaia un settimo, quello che dovrebbe riguardare l'inquinamento ambientale dei siti SIN (Siti di Interesse Nazionale) di Milazzo-Valle Del Mela, Gela, ed Augusta.

Il Presidente del comitato dei Cittadini Aria Pulita Milazzo-Valle del Mela, Silvana Giglione, si è detta molto contrariata.

D: Cosa rimproverate al M5S?

R: Vorremmo sapere come mai il M5S dimentica di parlare di riconversione industriale, così come non parla né di bonifiche né tanto meno di “ green economy” .

D: L’ Eni sembra muoversi verso una trasformazione delle fonti di energia. Al tavolo tecnico svoltosi al Ministero per l'ambiente lo scorso 31 luglio, ha annunciato un Piano industriale per Gela.

R: Sì, l’ accordo del nuovo Piano industriale Eni per Gela sarà siglato il 6 novembre prossimo al Mise, ministero per lo sviluppo economico. E’ un Piano che prevede l’ investimento di 2,2 miliardi di euro per il petrolchimico di Gela e servirà ad attuare la riconversione in raffineria green e la pianificazione di nuovi posti di lavoro. Smetteranno di raffinare petrolio e produrranno benzine “ verdi” .

D: E ad Augusta e Milazzo?

R: “ Sinceramente abbiamo una grossa preoccupazione: se Augusta dovesse seguire il percorso di Gela, cosa ne sarebbe di Milazzo con la sua Edipower, la centrale a biomasse ovvero “ l’ inceneritore” di S.Filippo del Mela e del suo fiore all’ occhio, l’ elettrodotto di Terna?”

D: Torniamo allo “ Sfiducia Day”

R: Sì noi vorremmo sapere dal M5S: come mai a tutt'oggi non si sono fatti portavoce delle istanze del popolo inquinato di Sicilia, presso la Commissione parlamentare per l' ambiente di cui fanno parte? Noi, con tutte le altre associazioni ambientaliste nazionali e la Federazione provinciale di Messina dei Verdi, vogliamo sapere come mai siano state concesse Autorizzazioni Integrali Ambientali (AIA) ai vari petrolchimici che non erano e non sono “ a norma” ? Gli incidenti verificatisi dimostrano ampiamente che queste autorizzazioni non dovevano essere rilasciate. I sindaci che si sono susseguiti, non hanno voluto chiedere il riesame delle “ Aia” ed hanno così permesso che le centrali continuassero ad emettere sostanze nocive. Stessa cosa per quanto riguarda l’ elettrodotto di Pace del Mela. Perché è stato approvato dalla Regione Siciliana, nel 2007/2008, un progetto con cavi “ aerei” ? Perché trattandosi di un grande progetto, la realizzazione dell’ elettrodotto, non è stato sottoposto all’ approvazione popolare? Perché i sindaci non hanno preso posizione, chiesto una sospensiva? Alle nostre rimostranze hanno detto che ci sarebbero state penali da pagare ma non è vero niente.

Tutte queste istanze le abbiamo presentate al M5S e loro avrebbero potuto essere più incisivi, ma non lo hanno fatto e neanche in questa occasione sembra abbiano voluto dare importanza al problema. Non abbiamo ricevuto alcuna risposta da nessuno.

Altra cosa per noi gravissima, il mancato invito al rocker Peppe Pagano. Eravamo certi sarebbe stato in prima fila fra gli artisti invitati a rappresentare con la loro presenza il grido di dolore e di difesa per questa nostra terra umiliata, offesa, e tradita.

Noi cittadini del milazzese, riteniamo Peppe Pagano indiscutibilmente l'unico soggetto legittimato a rappresentare Milazzo e la Valle del Mela, l' unico artista che avrebbe potuto portare un contributo importante in materia di inquinamento ambientale, essendo impegnato in prima persona sul territorio e trattando, nelle sue canzoni, temi di grande rilevanza sociale.”

Lo abbiamo raggiunto telefonicamente Peppe Pagano che ci racconta: “ Io ho saputo dell' evento del M5S una settimana fa attraverso la gente di Pace del Mela, che dava scontata la mia presenza. Mi dispiace parecchio non essere stato invitato e non poter dire la mia in difesa della mia terra tanto amata, umiliata e ferita. Ho cercato di contattare alcuni responsabili, ma mi è stato risposto “ scusa, è stata una dimenticanza, ma adesso non c' è più posto in scaletta” .

Ho letto - continua Pagano- il manifesto pubblicato da loro , i 6 punti della sfiducia per il Governatore Crocetta. Sono punti importanti e sono assolutamente d' accordo a loro, ma è inaudito che abbiano dimenticato la zona Tirrenica, cioè il territorio della Valle Del Mela- Milazzo, un territorio ad Alto rischio d' inquinamento, dove la popolazione vive in costante pericolo. I signori del M5S dovrebbe ricordare che qui, abbiamo l' Edipower, l' elettrodotto ed un inceneritore spacciato per “ centrale a biomasse” e che per tutto questo né il presidente Crocetta né altri politici di alcun partito hanno fatto nulla..”.

Nota a margine della redazione

La polemica sollevata dall'associazione della Valle del Mela suscita qualche interrogativo. La situazione drammatica che si vive in quella zona, che questo giornale non ha mai mancato di denunciare, di certo non è figlia della politica del Movimento 5 Stelle. Né a loro è imputabile la costruzione dell'elettrodotto, altro argomento sul quale è stato il Governo Crocetta a chiudere gli occhi e a fare andare avanti lavori. Nè sono dipese da loro le trivellazioni selvagge, argomento che dovrebbe includere anche il tema dei siti del petrolchimico.

Di cosa li si accusa allora? Di non avere inserito l'argomento specifico nel programma dello sfiducia day? Anche qui, consentitici qualche osservazione. Sfiduciare il Presidente della Regione siciliana significa sfiduciare tutto il suo Governo e tutto il suo operato.

Nel manifesto della giornata di oggi, ad esempio, manca anche la questione del rigasificatore della Valle dei Templi, e sicuramente ne mancano altri. Se si fossero inserite tutti i disastri siciliani, anche solo quelli firmati da questo Governo, non sarebbe bastato un libro. I punti contemplati sono i simboli di un fallimento totale e radicale che viene sintetizzato con il più duro degli atti ufficiali: la sfiducia, non ad un singolo assessore, ma al capo della Giunta, al Presidente della Regione. A 360 gradi, insomma. Allora ci chiediamo se queste associazioni non avrebbero fatto meglio a venire a Palermo e a firmare la proposta di sfiducia, invece di polemizzare con chi vuole liberare la Sicilia dalla iattura del Governo Crocetta.

PROGRAMMA SFIDUCIA DAY

16 - Apertura - Francesco Cappello portaVoce a 5 stelle (Ars)

16.15 - Skitzomovimento (musica)

16.45 - Nicola Morra (Senato)

17 .00- Ignazio Corrao (Europarlamento)

17.15 - Patrizio Cinque - Sindaco M5S Bagheria e Federico Piccitto - Sindaco M5S Ragusa

17.30 - Bringantini (musica) 18 - Riccardo Nuti e Alessio Villarosa (Camera)

18.15 - Nunzia Catalfo Portavoce a 5 Stelle e Vincenzo Maurizio Santangelo-Portavoce 5 Stelle (Senato)

18.30 - Alessandro Di Battista (Camera) 18.45 - Giampiero Trizzino (Ars)

19.00 - Vallanzaska (musica)

19.30 - Paola Taverna (Senato)

19.45 - Valentina Zafarana Portavoce a 5 stelle (Ars)

20.00 - Luigi Di Maio (Camera)

20.15 - Giancarlo Cancelleri (Ars)

20.30 - Beppe Grillo 21.30 - Meganoidi (musica)

La strana gita della Proloco di Giarre nella base militare di Sigonella: divertente la guerra?

Creato il: 14/10/2014

INCREDIBILE. PIRANDELLO AVREBBE DI CHE SCRIVERE SE FOSSE ANCORA VIVO. POTREBBE SCRIVERE AD ESEMPIO, DI COME CERTI SICILIANI PENSINO CHE SIA DIVERTENTE TRASCORRERE UNA GIORNATA DI SVAGO IN UN LUOGO CHE PARLA DI COLONIZZAZIONE MILITARE, DI MISSILI E DI MORTE. UN LUOGO CHE PARLA DI UNA REGIONE BELLISSIMA TRASFORMATA IN PIATTAFORMA DI GUERRA. E DEL TERRIBILE ASCARISMO RISCONTRABILE IN ALCUNI PERSONAGGI IN CERCA DI AUTORE....

Grande scalpore sta suscitando sul web un fatto a dir poco originale. Una gita

“fuoriporta” organizzata dalla Proloco di Giarre, cittadina del catanese, ha suscitato le reazioni di un noto scienziato. La “gita turistica”, infatti, ha destinazione la base militare Usa di Sigonella, a Catania, e lo scienziato in questione è Massimo Zucchetti, noto in Sicilia per i suoi studi sull'elettromagnetismo e sui rischi per la salute del Muos di Niscemi

Uno scambio di lettere a dir poco infuocate fra la Proloco di Giarre, sorridente cittadina in provincia di Catania ed il prof Massimo Zucchetti (nella foto a destra, con Rino Strano medico e responsabile del WWf in Sicilia) che, ordinario presso il Dipartimento di Energia del Politecnico di Torino è anche Research affiliate e Visiting scientist presso il MIT di Boston (US) nonché Visiting Professor presso la UCLA (University of California at Los Angeles, USA).

Ma per il “povero” ingegnere nucleare, fra i più giovani docenti di prima fascia, che nella sua vita si è occupato, soltanto, di fusione termonucleare controllata, smantellamento degli impianti nucleari, effetti delle radiazioni sull’uomo e sull’ambiente, scorie radioattive, uranio impoverito, sicurezza industriale, impatto ambientale e cambiamenti climatici, non basta.

Non basta che sia stato soltanto autore di oltre 100 pubblicazioni su riviste internazionali del settore e di una decina di testi aventi come tema l’impatto ambientale degli armamenti e delle guerre moderne, che sia stato incaricato di consulenze e studi ad altissimo livello dal Senato della Repubblica, né che sia stato negli ultimi due anni anche consulente della Regione Siciliana per la “losca faccenda” del MUOS di Niscemi e non conta nemmeno che, attualmente, sia Consulente Tecnico di Parte per il Comune di Niscemi e per il Movimento dei Comitati No Muos e dei centri siciliani che si sono presentati in giudizio contro il provvedimento di revoca della revoca “ordito” dalla Presidenza Crocetta, contro la popolazione di Niscemi, né che sia il coordinatore di un gruppo di studio costituito da insigni esponenti della comunità scientifica internazionale.... Insomma tutto questo “popò di roba” non è sufficiente a fargli meritare il titolo di “professore” da quella che si firma “La Segreteria” della Pro Loco di Giarre.

I fatti: giorno 25 ottobre la Proloco di Giarre, organizza “a grande richiesta” (ma non si sa bene di

chi), una gita turistica alla base Nato di Sigonella, per festeggiare l' autunno e Halloween.

Insorge immediatamente, al posto dei tanti siciliani che avrebbero dovuto farlo, quel torinese, quello scienziato un po' strano che ha deciso di difendere la nostra terra come fosse la sua e la nostra gente come fosse la sua.

Il professore Zucchetti scrive:

“ Egregi signori,

Con riguardo alla vostra iniziativa del 25 ottobre di cui allego manifestino, sono con la presente a manifestarvi il mio dissenso di cittadino italiano, di padre e di pacifista per la vostra iniziativa.

Educare una popolazione alla guerra e alla morte (questo c' è in quella base) è contrario alla morale.

Rabbrivisco al pensiero di bambini che festeggiano Halloween in una base militare.

Questa non è cultura, è diseducazione, ed è anche basso servilismo verso l'occupante. Credo poi che le vicine popolazioni di Niscemi saranno commosse dalla vostra grande solidarietà “ nomuos”

Con nessuna stima, Massimo Zucchetti.”

Prontamente, la Segreteria della Pro Loco risponde senza però apporre firma del Presidente che a nostro avviso andava apposta, visto l' importanza dell' interlocutore (ma saranno scelte loro...).

“ Gent.le Sig. Zucchetti,

crediamo che le sue accuse siano eccessive e irricevibili. Dire che questa associazione educa i propri tesserati alla guerra e alla morte solo perchè organizziamo una gita, tra l'altro richiestissima, per visitare una manifestazione bella e partecipata, è semplicemente assurdo.

Il basso servilismo verso l'occupante...Questa sarà sicuramente una delle sue contorture più gettonate, il prezzemolo della sua retorica da falso moralista, quelle quattro parole che stanno un po' ovunque .

Abbiamo la netta impressione che lei non sappia nemmeno di cosa sta parlando, ma nonostante ciò si erge a maestro di una morale che è evidentemente frutto di una mente offuscata e confusa. Sentiamo comunque di non dover dare alcuna spiegazione a

nessuno se non ai nostri associati, ne tantomeno a lei che si permette di giudicare l'operato di questa associazione senza un briciolo di cognizione di causa.

Certi che in futuro lei vorrà astenersi dal condividere con noi i suoi lucidissimi pensieri, le porgiamo cordiali saluti.

La segreteria.”

Ora, tralasciando le cattive maniere e l' ampollosità gratuita del linguaggio della scrivente

segreteria, tralasciando l' ignoranza sul C.V. di Zucchetti e sul suo impegno profuso gratuitamente in questi anni a favore della lotta contro il MUOS, noi consideriamo intollerabile la disconoscenza di quelli che sono i legami fra Sigonella e la base NRTF-8 di Niscemi. E' davvero vergognoso che a soli 120 Km da Niscemi ci siano siciliani che disconoscono cosa stia accadendo e cosa accadrà in quel paesino del nisseno sotto i pulsanti e i comandi manovrati dai militari di Sigonella.

Questi “ siciliani” che occupano precise posizioni all' interno di un Ente come una Proloco dovrebbero occuparsi di “ sviluppo e promozione culturale e turistica del territorio” e non di gite turistiche all' interno di una “ base militare” dove di culturale e turistico non c' è proprio nulla e poco ci importa se, come la stessa Proloco risponde sulla propria pagina ad un loro iscritto infuriato che protesta in malo modo, “ non si va visitare la base...ma solo zona ricreativa....per bambini.... dove c'è una fiera artigianale e gastronomia...” .

Sarebbe bene che ci si informasse su come la US Navy di stanza a Sigonella userà la base di Niscemi, la U.S. Naval Computer and Telecommunication Station Sicily che sta a Sigonella controlla già la stazione radio di contrada Ulmo dove si trovano le 44 antenne per le comunicazioni radio HF, VLF ed ELF a lunga portata e dal 2017 attraverso le parabole del Muos di Niscemi, potrà guidare quei Global Awk, quegli aerei senza pilota che permetteranno agli stati uniti di poter controllare tutti i mezzi da guerra terra-aria-acqua, controllare i loro nemici, spedire missili per decimare ci sta loro antipatico.

La cosa che ci disorienta è la consapevolezza di come tanto scrivere di Muos, tanto lottare e tanto manifestare da parte dei Movimenti No Muos e pacifisti non sia stato sufficiente visto che, basta allontanarsi di soli 120 km da Niscemi, per ignorare la gravità della situazione e si riesca a gioire di spazi e occasioni offerte da quegli stessi Americani ce da quasi 70 anni stanno facendo il bello e cattivo tempo su una Sicilia, terra di nessuno, piattaforma di guerra ad insaputa dei suoi abitanti.

I militanti No Muos hanno occupato la base militare di Niscemi

Creato il: 08/08/2014

IL 'BLITZ' DEI PACIFISTI E' ANDATO IN SCENA IERI SERA. E' SOLO L' 'ANTIPASTO' DELLA GRANDE MANIFESTAZIONE CONTRO LA GUERRA E CONTRO LA MILITARIZZAZIONE DELLA SICILIA PREVISTA SABATO PROSSIMO, 9 AGOSTO

E' cominciata ieri sera la lunga marcia per la pace e contro la guerra. E quindi contro il Muos di Niscemi. Così, nel nome della pace, ieri sera è stata occupata la base NRTF-8 di contrada Ulmo.

Se qualcuno credeva di avere spaventato o fermato gli attivisti per la pace devastando il loro presidio o vietando l' ingresso nel niscemese a 29 di loro, si sbagliava di grosso. Ieri sera, intorno alle 22.00, alcuni attivisti No Muos, dopo aver tagliato un tratto delle reti di protezione che corrono

[caption id="attachment_78820" align="alignright" width="280"] Coordinamento Regionale e dei Comitati No Muos[/caption]

lungo tutto il perimetro della base americana, sita all' interno della sughereta di Niscemi, si sono arrampicati sulle stesse antenne che, il 9 agosto dello scorso anno, li hanno visti protagonisti della prima " violazione" di una base militare statunitense nella storia della U.S.Navy.

La base americana da vent' anni ospita 44 antenne radiotrasmittenti. Di recente sono terminati i lavori di installazione delle tre parabole del MUOS, il mega-radar voluto dai militari americani che è il simbolo della guerra. Un 'mostro elettromagnetico che rischia di compromettere l'ambiente siciliano e la salute dei cittadini della nostra Isola.

Ebbene, a soli due giorni dalla grande manifestazione nazionale - prevista, come già ricordato, per sabato prossimo 9 agosto - la base è stata occupata.

Una sorta di 'antipasto' che annuncia l'arrivo a Niscemi di attivisti provenienti da tutte le parti della Sicilia e d' Italia, insieme con artisti, rappresentanti delle istituzioni, sindacati, dirigenti e militanti di partiti politici, intellettuali, scienziati, associazioni e cittadini comuni, così come dichiarano in un comunicato ufficiale i Comitati del Coordinamento Regionale.

Gli attivisti hanno portato con loro, sulle antenne, uno striscione che illustra tutto il loro disappunto contro il Muos, ma anche contro l' acquisto degli F35 e non ultimo, esprimono piena solidarietà con il popolo palestinese e con quanto sta accadendo nella Striscia di Gaza.

Non conosciamo l' identità dei sette attivisti, ma conosciamo il contenuto di un loro comunicato, lo riportiamo di seguito:

QUESTA VOLTA VOGLIAMO TUTTO IL DIRITTO DI VIVERE IN PACE

Dall'alto di queste antenne contempliamo la bellezza della sughereta, dell'alba e del tramonto, la luna e l'abbondanza della natura. La vista delle parabole, delle antenne e l'aridità della base ci fa percepire tutta la bruttezza della guerra. Si tratta di strumenti orribili che servono a uccidere, bombardare, creare sofferenza, mutilazione, paura, morte.

Noi oggi decidiamo di restare a oltranza su queste antenne diaboliche e maligne, perché vogliamo liberare il pianeta, la Sicilia, la sughereta da un pezzo importante di questo incubo. Amiamo la libertà, ma siamo disposti ad affrontare l'orrore del carcere pur di ottenere una vera liberazione dalla logica e dalla logistica della guerra. Soprattutto questa volta siamo determinati a ottenere

tutto.

- 1. Lo smantellamento della base e la sua riconversione in centro internazionale per l'accoglienza, la solidarietà e la pace.**
- 2. Il trasferimento del denaro per gli F-35 per progetti sociali ed ecologici elaborati dal basso.**
- 3. La fine della collaborazione militare e commerciale con Israele, da poco condannato per violazione dei diritti umani, fino a quando si arrivi a una soluzione giusta e condivisa tra Israele e Palestina. Il blocco delle vendite di aerei e armi da combattimento da parte delle nostre fabbriche a tutti i paesi violatori di diritti umani.**
- 4. La conversione del denaro e degli sforzi militari e polizieschi (Marenostrum, Cie, Cara) usati per solo per rinchiudere migranti e deportarli, creando e rendendo operativo da subito un piano di accoglienza solidale e diffuso che preveda il salvacondotto consolare europeo per i migranti che scappano da guerre e dittature, dando l'esempio agli altri paesi.**

Questo è fare politica. Il Movimento No Muos crede in soluzioni pratiche, umane e solidali per il benessere collettivo e per la salute di madre terra (come la chiamano gli indigeni delle Americhe). Fino ad adesso il Parlamento, il Governo e la Presidenza della Repubblica hanno ignorato il problema della guerra e si sono rifiutati di interloquire con il Movimento. Noi oggi chiediamo un cambiamento e lo domandiamo a partire da richieste precise e concrete. Ai compagni e alle compagne, ad amici e parenti, a tutte le persone che amano la pace, la libertà e la terra domandiamo: vogliamo veramente mettercela tutta per fermare l'orrore e creare la bellezza?

Gaza brucia, bambini e grandi vivono e muoiono nella disperazione della guerra. Militari di tutto il mondo giocano e interpretano il ruolo dei boia perdendo l'umanità nelle loro divise. In solidarietà al popolo palestinese abbiamo colorato simbolicamente il nostro corpo di rosso.

Per liberarci dalla rassegnazione e ribellarci alla guerra, se lo vogliamo, il momento è ora. Il momento è qui: a Nissemi. Siamo qui a riprenderci la terra per terminare questo stupro fatto alla sughereta e rifertilizzarla con alberi e allegria. Ora è il momento di ottenere tutto. Ora vogliamo il diritto di vivere in pace.

Ai giudici e ai magistrati che vogliono veramente esercitare un'azione di giustizia, chiediamo di appoggiare quest'azione e tutte le azioni di liberazione della sughereta e della terra dalla guerra. Chiediamo di desistere dalla bieca applicazione di leggi lontane dal rendere giustizia nei confronti di popoli oppressi che vogliono una libertà vera.

L'ira del popolo No Muos: "Senatori traditori della Sicilia". Si torna a manifestare contro i diktat Roma-USA

Creato il: 21/06/2014

PESSIMO SEGNALE DALLA POLITICA. ANCHE SE A DECIDERE SARANNO I TRIBUNALI. INTANTO SI PREPARA UNA NUOVA GRANDE MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Una presa in giro. Un tradimento. L'ennesima farsa. E' inferocito il popolo No Muos dinnanzi alla mozione targata PD e centro destra, approvata giovedì scorso dal Senato, in cui, in buona sostanza, non si mette minimamente in dubbio la costruzione dell'impianto satellitare che la Marina Usa sta ultimando nella base di Nissemi (le uniche mozioni che chiedevao lo stop erano di Sel e M5S e sono state bocciate).

Durissime le reazioni dei Comitati No Muos che, per cominciare, annunciano una manifestazione per il prossimo 9 Agosto, anniversario della prima “ occupazione” della base NRTF di Niscemi e prima “ presa di possesso” del proprio territorio da parte di Niscemesi e attivisti No Muos.

Per tutti, come detto, si è trattato di uno “ scempio” eseguito sulla sovranità territoriale di una popolazione inerme.

Anche se, ovviamente, come ricordano i legali, a decidere saranno i tribunali, il TAR in particolare dinnanzi al quale pendono svariati ricorsi. Particolare sul quale si sofferma anche Massimo Zucchetti, ordinario del Politecnico di Torino, coordinatore del gruppo di scienziati che seguono da tempo la questione Muos, dimostrando i rischi derivanti dalle elettroemanazioni: " Ringrazio il sen. Giuseppe Compagnone per l'apprezzamento del nostro lavoro e per la grande tenacia. Aveva colto i punti essenziali che andavano tutti approvati. Su tutto il resto, preferisco non pronunciarmi; c'è un ricorso al TAR in atto.”

Ma, in attesa del TAR, il mondo No MUOS non manca di stigmatizzare l'operato della maggioranza dei senatori che hanno approvato una mozione pro USA:

“ Prima ci ammazzano e poi ci risarciscono- dicono gli attivisti del Coordinamento Regionale dei Comitati No Muos.

“ Non sono state tenute in alcun conto le richieste dei comitati No Muos riguardanti la salute umana – ribadiscono nel loro comunicato ufficiale - attraverso l’ applicazione del principio di precauzione, l’ impatto ambientale e l’ utilizzo del sistema satellitare per scopi bellici da parte degli Stati Uniti.

Un asservimento totale alla politica bellica degli Usa, una visione miope di fronte a quanto sta accadendo nel mondo e che relega la Sicilia e l’ Italia all’ eterna schiava del padrone americano. La mozione inoltre esclude i comitati No Muos da ogni luogo di dibattito, delegittimando chi da anni si batte contro l’ installazione delle parabole e delegando a rappresentare la popolazione gli stessi enti locali che l’ hanno svenduta e tradita.”

Ma per il Coordinamento la vera sorpresa è stato apprendere che la Lega Nord aveva proposto l’ utilizzo del Muos in funzione antimigrante, mentre Gioacchino Alfano (NCD), non ha fatto che ricordare come le “ installazioni militari non sono sottoposte a concessione edilizia. Un permesso implicito di cementificare, distruggere, inquinare insomma, anche dentro una sughereta”.

Ancora più duri gli attivisti del Movimento No Muos Sicilia, che definiscono quanto è avvenuto in quell’ aula del Senato solo un nuovo episodio della pantomima sul Muos. “ Il documento approvato è acqua fresca – si legge nel comunicato del Movimento - ed ha il solo scopo di porre una pietra tombale su tutta la questione.”

“ Quando nei mesi scorsi i Senatori sbarcarono in Sicilia per incontrare le parti coinvolte, attivisti compresi – aggiungono gli attivisti del Movimento – eravamo certi si riconoscesse il ruolo dei No MUOS in questa vicenda e l'utilità di interloquire con noi. Ciò non è accaduto e il coinvolgimento in un tavolo tecnico, originariamente previsto nella proposta del Sen. Compagnone, è stato depennato su richiesta del Governo. **Rivendichiamo il nostro diritto a partecipare ad ogni iniziativa che riguardi il nostro territorio, essendo gli unici interlocutori seri e credibili riconosciuti da chi crede in questa battaglia, portatori di istanze diffuse e molto sentite nel territorio.**”

Rifiutano la logica delle compensazioni, gli attivisti, quelle compensazioni “ di cui potrebbero beneficiare quelle stesse forze politiche che si sono dimostrate, con silenzi ed omissioni, di fatto favorevoli alla costruzione del MUOS.”

Infine un accenno a quanto ancora è da produrre i suoi effetti e cioè i due ricorsi al TAR Sicilia

“ Ribadiamo la nostra fiducia nella magistratura [...]e attendiamo fiduciosi il risultato del lavoro del prof.

D' Amore, scrupoloso e attento verificatore del TAR, atteso per il prossimo mese di novembre.”

Durissimo pure il Comitato Mamme No Muos Sicilia: “ All'ennesimo tradimento da parte del governo italiano, risponde lo sdegno del popolo siciliano messo all’ angolo, ancora una volta e condannato da quello Stato che dovrebbe invece difenderlo, contro ciò che l’ offende. Il nostro Governo vuole farci intendere che il Muos possa essere utilizzato dall’ Italia nel proprio interesse e, in barba alla nostra preoccupazione, questi signori hanno deciso che non esiste un danno psicologico né alcuna complicazione per la nostra salute e il nostro territorio già abbondantemente martoriato. Ci saranno forse delle compensazioni, che andranno a riempire le tasche di non si sa bene chi, ma ci domandiamo: ha un “ prezzo” la salute della nostra gente? La nostra serenità e quella dei nostri figli, hanno un prezzo?

Muos, la Senatrice Padua (PD) prende le distanze dal suo partito: “ Decisione inaccettabile” No Muos, il legale: “ A decidere saranno i tribunali. Dal Senato solo un pessimo segnale politico” Muos, il Senatore Compagnone: “ La risoluzione della maggioranza non convince” Muos, il Senatore Santangelo: “ Ve li spiego io i danni che vogliono ignorare”

Muos, il Senatore Compagnone: "La risoluzione della maggioranza non convince"

Creato il: 20/06/2014

"Pur prendendo atto della buona volontà dei relatori e degli sforzi fatti per contemperare le preoccupazioni della popolazione siciliana e le ragioni di Stato, ribadiamo che la risoluzione della maggioranza sul Muos non convince poiché risulta inadeguato sia l'approccio sia la proposta finale. Dunque abbiamo votato no, ma non posso che esprimere soddisfazione per l'approvazione, nell'Aula del Senato, dell'ordine giorno che ho presentato e che ricalca la mozione presentata in Commissione Ambiente". Questo il commento del Senatore Giuseppe Compagnone, all'approvazione in Aula, ieri, di una mozione sul Muos di Nicemi che non blocca proprio nulla, ma promette più controlli.

"L'impegno più importante che il governo oggi si assume - aggiunge il senatore Gal - è quello di porre in essere per il Muos, preliminarmente, un modello previsionale con metodologia condivisa da tutti i periti e le Istituzioni scientifiche ad oggi coinvolti, per l'accertamento definitivo dell'innocuità o meno del sistema satellitare. E ancora: il nostro ordine del giorno - ricorda Compagnone - impegna il governo a porre in essere ogni azione utile e scrupolosa per assicurare la popolazione dimostrando la dovuta sensibilità in termini di psicosi collettiva, prevedendo anche il Monitoraggio costante e continuo del sito sui limiti di emissioni elettromagnetiche; a richiedere alle competenti autorità Usa lo smantellamento delle antenne esistenti non attive; ad assicurare un costante coinvolgimento informativo degli Enti locali. Infine, a ridurre drasticamente l'inquinamento delle matrici ambientali derivante dal Petrolchimico di Gela , e in particolare imporre l'ammodernamento della Raffineria attraverso l'introduzione di tecnologie più avanzate a basso impatto ambientale".

Muos, la Senatrice Padua (PD) prende le distanze dal suo partito: "Decisione inaccettabile"

Il Senato dice no allo stop al Muos: l'ennesima beffa per la Sicilia

Creato il: 19/06/2014

L'Aula del Senato respinge le mozioni M5S e Sel con le quali si chiedeva al governo di sospendere l'esecuzione di ogni accordo bilaterale per la realizzazione del sistema di trasmissione satellitare MUOS nella base militare di Niscemi per rimettere ogni decisione al Parlamento.

E dice si' alla risoluzione (presa ieri dalle commissioni Ambiente e Sanita' e trasformata in odg) con la quale si da' sostanziale via libera all'operazione mettendo alcuni paletti come piu' informazione e un monitoraggio continuo dei campi magnetici.

Ad occhio e croce, l'ennesima farsa. A breve vi aggiorneremo sulle posizioni dei singoli partiti.

Aggiornamento

L'assemblea del Senato ha approvato due ordini del giorno a firma Pd-PI, che recepisce il lavoro svolto dalla commissione, e Gal sul MUOS, il sistema di comunicazione satellitare essenziale per le finalita' strategiche USA. Respinte invece le mozioni di M5S e SEL e l'ordine della Lega Nord. L'ordine del giorno a firma dei senatori Manuela Granaiola (PD) e Aldo Di Biagio (PI), è una farsa. Impegna semplicemente il governo a rispondere alle preoccupazioni espresse dai cittadini; ad accelerare l'adozione di un sistema di monitoraggio dei campi elettromagnetici; a far rispettare il protocollo d'intesa tra ministero della Difesa e Regione Sicilia per la produzione di emissioni a radiofrequenza; a prevedere misure di compensazione in caso di danni accertati alla popolazione; a prevedere l'immediata sospensione del sistema ove dal monitoraggio emergessero risultati nocivi per la popolazione e a presentare al Parlamento una relazione annuale. Ma non mette in dubbio l'impianto né prende in considerazione l'allarme lanciato da scienziati indipendenti sui danni già prodotti e su quelli futuri. . Da qui la nostra considerazione sul fatto che si tratti dell'ennesima beffa.

Per quanto riguarda le mozioni respinte quella del senatore Vincenzo Santangelo (M5S) e altri impegnava il governo a verificare le conseguenze dell'istallazione degli impianti già esistenti a Niscemi, nella base della Marina USA, ovvero le 47 antenne già attive. E, di conseguenza, a sospendere il tutto.

La mozione della senatrice Sel, Loredana De Petris impegnava il governo ad attivarsi per sospendere l'esecuzione di ogni accordo bilaterale relativo alla realizzazione del sistema di trasmissione satellitare nella base militare di Niscemi, rimettendo ogni decisione al Parlamento previa informativa su caratteristiche, condizioni d'uso dell'impianto e costi delle basi militari statunitensi.

L'ordine del giorno a firma del senatore Jonny Crosio (LN-Aut), infine, impegnava il governo a garantire il diritto alla salute degli abitanti della zona di Niscemi, assicurando il monitoraggio delle emissioni elettromagnetiche del MUOS; ad attivare un tavolo di coordinamento con le autorità militari americane preposte al comando del MUOS per accrescere l'efficacia delle attività di contrasto ai flussi migratori illegali.

Nel corso della discussione il sottosegretario per la Difesa, Gioacchino Alfano ha difeso a spada tratta l'impianto non facendo il minimo riferimento a tutti i dubbi espressi dagli scienziati indipendenti, come quelli del Politecnico di Torino o de La Sapienza di Roma. Ha citato solo il controverso documento dell'Istituto superiore di sanità. Quello che fa comodo al Governo Renzi che, come quelli precedenti, pur di accontentare gli americani, cammina sulla testa dei siciliani.

Una voce fuori dal coro, all'interno del PD, è quella della senatrice Venera Padua, che prende le distanze dalla mozione del suo partito, come vi raccontiamo qua.

Muos, la Senatrice Padua (PD) prende le distanze dal suo partito: "Decisione inaccettabile" Il Muos a Palazzo a Madama. Quanti senatori tradiranno la Sicilia?

Ieri 'blitz' del Movimento 5 Stelle al depuratore di Vittoria

Creato il: 17/06/2014

SEMPLICEMENTE IMPRESSIONANTE QUELLO CHE HANNO TROVATO I PARLAMENTARI VANESSA FERRERI E GIAMPIERO TRIZZINO. I REATI AMBIENTALI VERIFICATI E LE RESPONSABILITA' DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Giornata decisamente intensa per **Giampiero Trizzino**, presidente della 4° Commissione Ambiente e Territorio e **Vanessa Ferreri (nella foto sotto, a destra)**, segretaria della 6° Commissione Sanità, dell' Assemblée regionale siciliana.

La prima sosta è stata a quel depuratore di Vittoria che sembra essere diventato davvero una “ storia” senza fine, fra esposti, denunce, Consigli comunali “ snobbati ” da Sindaco e Giunta solo perché all’ ordine del giorno c’ era proprio il tanto discusso depuratore.

Quello che temevamo al nostro arrivo si è verificato. Il nuovo responsabile del depuratore ha impedito l’ ingresso a tutti i presenti (quindici persone) in tutto, fra i quali anche i rappresentanti di Fare Verde ed altri accompagnatori dei due deputati dell’ Ars. La risposta alle proteste dei presenti è stata la seguente: “ Questi sono gli ordini, è una questione di sicurezza, parlate con i Carabinieri se volete entrate!” .

Le polemiche sono cresciute quando qualcuno ha ricordato che, durante l’ ultima campagna elettorale del Sindaco Nicosia, intere scolaresche erano state ricevute all’ interno della struttura.

L’ intervento della Ferreri, che ha chiamato il vice Sindaco, nonché assessore all’ ambiente con delega ai rifiuti, Filippo Cavallo, ha sortito l'effetto sperato. La delegazione capeggiata dai due parlamentari è riuscita ad entrare all’ interno della struttura. Era presente anche il dirigente ATO ambiente di Ragusa, **Fabio Ferreri**, autore dell’ esposto/denuncia sulla gestione dell’ impianto 'incriminato'.

Noi siamo venuti in possesso del “ verbale di controllo e campionamento” che l’ Arpa - l'Azienda regionale per la tutela dell'ambiente - ha redatto a conclusione dell'ultima ispezione effettuata il 12 giugno scorso.

Il verbale consegnato dai tecnici del Comune durante la Commissione “ trasparenza” riunitasi a palazzo di città lo scorso 13 giugno, parla chiaro: superamento dei valori consentiti e illeciti di diverso tipo. Addirittura al primo punto, viene segnalata l’ assenza di autorizzazione. L’ articolo cita testualmente “ All’ atto del sopralluogo avvenuto il 12/06/2014 si è evinto che l’ impianto opera in assenza di autorizzazioni ai sensi dell’ art.124 del D.Lgs. 152/06 che deve essere rilasciato dall’ Assessorato all’ Energia e dei Servizi di Pubblica utilità.”

Al secondo punto “ si osserva la mancata messa in opera all’ entrata e all’ uscita dell’ impianto (prima dei trattamenti e dopo il sistema di disinfezione) dei misuratori di portata e dei campionatori in continuo previsti dalla circolare del 27/07/2011” . Mentre al terzo punto si osserva il persistere dello stoccaggio dei fanghi nel labirinto di clorazione e si invitano i responsabili dell’ impianto a provvedere tempestivamente allo svuotamento dei fanghi, nonché al ripristino della prima funzionalità del labirinto di clorazione”.

Secondo quanto osservato e rilevato dai tecnici dell’ Arpa in sede di sopralluogo, pare che presso alcune aree dell’ impianto siano avvenute la violazioni di due articoli del codice penale che configurano un vero e proprio reato ambientale (art.192 comma 1 e dell’ art.208 comma 1 ed art.256 comma 2 e 3).

L' Arpa chiede che “ siano definite e perimetrare le aree interessate dalla presenza di rifiuti e sia fatta una stima dei quantitativi destinati allo smaltimento, che vengano adottate le misure previste dal comma 3 dell' art.192 del D.Lgs. 152/06 e che vengano effettuate tutte le procedure di legge. Ovviamente richiede anche che “ vengano fornite copie dei formulari e dei registri di carico e scarico dei registri di carico e scarico dei rifiuti relativi all' impianto di riferimento degli ultimi 10 anni” .

Nota del redattore

Tutto giusto. I controlli sul depuratore di Vittoria sono sacrosanti. Ma a noi risulta che in altre parti della Sicilia i depuratori siano in tilt. A noi risulta che sono tanti gli impianti sfasciati che inquinano il nostro mare.

I parlamentari del Movimento 5 Stelle dell'Ars sono ben organizzati. E sono perfettamente in grado di fare il punto della situazione in tutta la Sicilia.

Segnaliamo un particolare: nelle 'bollette' - piuttosto 'salate' - i siciliani pagano una quota per l'acqua depurata. Noi crediamo si arrivato il momento di fare chiarezza su questo punto. Denunciando pagamenti non dovuti là dove i depuratori non funzionano. Restituendo i soldi ai cittadini siciliani. E denunciando eventuali fenomeni d'inquinamento.

g.a.

Vittoria: i fanghi hanno inquinato la falda idrica. Chi si occupa della salute della popolazione?

Creato il: 17/06/2014

ACQUE REFLUE CHE INVADONO LE VIGNE. INQUINAMENTO CHE RISTAGNA DAL 2011. IL MOTORE PER LA PRODUZIONE DI BIO GAS MAI USATO. IL DEPURATORE DI VITTORIA E' UN DISASTRO. PROBLEMI ANCHE PER LA DISCARICA DI POZZO BOLLENTE, ORMAI SATURA. LA SPIAGGIA DI MARINA DI ACATE RIDOTTA A DISCARICA. MA SI PUO' GESTIRE COSI' UNA CITTA? L'ABBIAMO CHIESTO A GIAMPIERO TRIZZINO

Abbiamo chiesto a **Giampiero Trizzino**, parlamentare di Sala d'Ercole del Movimento 5 Stelle e presidente della quarta Commissione dell'Ars (Ambiente e Territorio) il perché di questo loro “ arrivo a sorpresa” a Vittoria e il suo parere su quanto visto all' interno dell' impianto di depurazione.

“ Abbiamo deciso di fare questa ispezione a Ragusa perché sappiamo che esistono, in alcuni centri, situazioni critiche sotto il profilo ambientale. Problemi che vanno dalla gestione dei rifiuti a quella delle acque reflue. Noi spesso ci rechiamo a valutare i diversi casi che possono rappresentare un problema per la popolazione, proprio per valutarne la gravità”.

Si dice che in Sicilia manchino gli impianti di depurazione delle acque.

“ Non è vero. In realtà gli impianti ci sono, ma vengono gestiti male. Da un lato esiste l' incapacità obiettiva di alcune Amministrazioni comunali, dall' altro esistono svariate motivazioni” .

Quali problemi avete riscontrato nel depuratore di Vittoria?

"In questo depuratore esistono due linee di depurazione, una delle quali non è in uso dal 2011 e contiene

fanghi che in tre anni sono andati in putrescenza e l'odore che ne vien fuori è davvero spaventoso. La cosa più impressionante è il digestore anaerobico che non è mai stato attivato per la produzione di biogas. Questo avrebbe coperto le spese di gestione di tutto il depuratore. Il motore a gas è stato soltanto collaudato negli anni '90, ma non è mai stato utilizzato e ormai pare sia diventato obsoleto e sembra che sia più costoso farlo riparare che non acquistarne nuovo. Il costo sarebbe di 150 mila euro che per un bilancio regionale potrebbe anche essere una cifra esigua. Ma siamo davanti ad una gestione fallimentare, perché non si capisce come si faccia a far 'invecchiare' un motore come questo, senza averlo mai usato una sola volta. E' incredibile!" .

Il digestore anaerobico era rivestito con lana di roccia e lamiera verdastra per renderlo meno impattante a livello visivo. Dalle denunce si evince una strana fine di questa sorta di rivestimento...

“ Sì, pare che la copertura dell'edificio sia stata divelta dal vento e che il Comune si sia rivenduto le parti in alluminio. Questo è un fatto gravissimo, da denuncia. E infatti le denunce pare siano arrivate. La lana di roccia, che a quanto pare è irritante per la gola, è stata seppellita all'interno dell'area e non bene: una parte infatti è scoperta e rappresenta un pericolo per gli operai che vi lavorano e che respirano questo schifo, con tutto ciò che ne consegue” .

Ci sono responsabilità secondo lei?

“ Il problema non è soltanto la lana di roccia, ma anche i 'fanghi' che tracimano e che finiscono nella falda. C'è un problema di inquinamento davvero molto importante e questo accade ad un impianto 'comunale' ed esiste una responsabilità diretta del gestore, anche in considerazione del fatto che tutto questo è stato denunciato in passato, altre volte.”

Cosa pensate di fare a livello politico?

"Vanessa Ferreri ed io faremo delle interrogazioni, attraverso le quali chiederemo al Governo regionale le motivazioni del fermo della linea. Io voglio sapere cosa ne è stato dei fanghi prodotti quando l'impianto era chiuso e dove sono stati sepolti dopo essere tracimati dall'impianto. E voglio sapere anche, attraverso carotaggi dell'Arpa, che fine hanno fatto anche le acque reflue che, essendo più liquide, una volta tracimate, si diffondevano più celermente nelle vigne vicine all'impianto” .

E gli altri impianti di questa zona?

“ La discarica ha un grosso problema che è quello dei 'fondi post mortem'. Ricordiamo che la discarica di Pozzo Bollente è ormai satura. Dovrebbe essere bonificata, visto che non è più in grado di contenere i rifiuti della città. Ma, a quanto pare, i fondi sono stati distratti e destinati ad altro. Credo che la magistratura stia indagando. Bisogna comunque recuperare i fondi e pensare al percolato che continua, ovviamente, a fare il suo percorso. Il mese scorso ho consegnato, sotto forma documentale, tutte le problematiche riguardanti le Srr a Marco Lupo (il dirigente generale del dipartimento regionale Acqua e Rifiuti ndr) e questi, basandosi sui documenti prodotti, ha concesso un'ulteriore proroga solo per quelle società che avessero bisogno di prolungare i tempi per il loro start-up ed anche questa discarica ha ottenuto la proroga. Questa è comunque l'ultima volta che si esprimono pareri positivi per ulteriori commissariamenti, perché la legge 9 del 2010 prevede un solo commissariamento ed è stato prorogato per cinque volte e questo non accadrà più. Quindi o le Srr si decidono a partire o dovremo denunciare il fallimento delle Società di regolamentazione rifiuti. E poi c'è questa cosa assurda della piattaforma per la differenziata che non può partire perché i rifiuti impediscono l'accesso all'impianto. Perché non ripuliscono e mettono la gente a lavorare?” .

Per quanto riguarda il compostaggio?

“ L'impianto è ultimato, mancano solo pochi dettagli, ma le gare vanno deserte. Il motivo per cui vanno deserte le gare è un brutto problema. E' ovvio che se manca la frazione umida io non ho molto da conferire in discarica. Quindi bisognerebbe che le Srr monitorassero tutto quello che accade, che l'amministrazione giudiziaria controllasse le gare che vanno o non vanno deserte. E poi ci vogliono

amministratori coraggiosi! Gli amministratori sanno cosa fare” .

La giornata dei due deputati dell' Ars si è conclusa sulla spiaggia “ Macconi” di Marina di Acate, dove hanno potuto riscontrare il degrado di questo tratto di costa del Ragusano divenuta ricettacolo di montagne di plastica “ camuffate” da dune sabbiose. Anche per questo problema Vanessa Ferreri presenterà delle interrogazioni al Governo per capire cosa lo stesso intenda fare per restituire questo tratto di costa alla popolazione.

Muos di Niscemi, oggi la riunione degli esperti per le verifiche richieste dal Tar

Creato il: 12/06/2014

Si tiene oggi, con inizio alle ore 11.00, presso la Sala Riunioni della Presidenza della Scuola Politecnica della Facoltà di Ingegneria dell' Università di Palermo, una riunione voluta dal prof. Marcello D' amore, ordinario di Elettrotecnica in Quiescenza presso La Sapienza di Roma, chiamato dal TAR Sicilia per la seconda volta in un anno, quale esperto sulla questione del Muos di Niscemi.

Questa volta il suo lavoro lo vedrà impegnato ad “ integrare” la Verificazione depositata in giudizio lo scorso 26 Giugno e riguardante il “ Progetto 002-06/103 - l' installazione sistema di comunicazione per utenti mobili sito radio U.S. Navy 41° Stormo-Sigonella“ come ben sappiamo, voluto dal Governo italiano prima ancora che dal Ministero della Difesa Usa e sorto all' interno della Riserva Naturale Orientata della Sughereta di Niscemi.

Invitati a questa riunione gli avvocati di tutte le parti processualmente costituite, rappresentanti degli uffici legali della Regione Siciliana, dell' Avvocatura dello Stato, del Comune di Niscemi, dei Comitati No Muos, delle associazioni e dei Comuni che sono intervenuti “ ad adiuvandum” nei due ricorsi presentati dal Comune di Niscemi nel 2011 e dal Movimento No Muos Sicilia a novembre del 2013, quindi, i consulenti di parte.

Il gruppo di consulenti che vede nomi illustri della scienza e della ricerca (Massimo Coraddu, Eugenio Cottone, Valerio Gennaro, Angelo Levis, Alberto Lombardo, Fiorenzo Marinelli, Rino Strano, Marino Miceli, Giuseppe Pace) è coordinato dal prof Massimo Zucchetti, ordinario presso il Dipartimento di Energia del Politecnico di Torino, nominato consulente ltre che dal Comune di Niscemi e dai Comitati No Muos, anche dai Comuni di Vittoria, Gela, Mirabella Imbaccari e Acate.

Tutti i presenti, invitati dal verificatore, avvocati e tecnici, gettano oggi le basi per un contraddittorio con quanto asserito dai tecnici dell' Istituto Superiore di Sanità su quesiti precisi posti dal TAR, ovvero “ su quale sia l' effettiva consistenza e quali siano gli effetti delle emissioni elettromagnetiche generate dall' impianto MUOS e dagli impianti di radiotrasmissione già esistenti presso la stazione radio di Niscemi; quindi sulla possibilità che tali emissioni siano conformi alla normativa nazionale e regionale in

materia di tutela dalle esposizioni elettromagnetiche e di tutela ambientale delle aree SIC (Siti di Interesse Comunitario) nonché a quella antisismica con specifico riferimento agli studi prodotti dall' Istituto Superiore di Sanità e dall' ENAV.

Muos, il Ministro della Difesa sposta l' attenzione sui ' certificatori del rischio' Muos, gli esperti in Senato: " Il rapporto Usa è di una superficialità imbarazzante" Senatori in Sicilia per il Muos, Trizzino: " Va smantellato" .Crocetta: " Questione aperta..." Muos di Niscemi, intervista al Prof Zucchetti: " Non è stato valutato nulla, siamo fuori legge" I Parlamentari per la Pace all' Ars per presentare la mozione No Muos: " E' incostituzionale"

Vittoria, il Consiglio comunale nasconde la verità sul depuratore?

Creato il: 07/06/2014

NELLO SCANDALO DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME IPPARI E DEL MARE DI VITTORIA PRENDE POSIZIONE 'FARE VERDE'. CHE CHIAMA IN CAUSA IL MASSIMO CONSENSO CITTADINI, ACCUSATO DI REGGERE IL GIOCO ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE. INTANTO I CITTADINI PAGANO NELLA 'BOLLETTA' LA DEPURAZIONE DELL'ACQUA NON DEPURATA...

Si è riunito a Vittoria lo scorso giovedì, il Consiglio comunale, per discutere del depuratore della cittadina ragusana le cui vicende tanto clamore hanno destato negli ultimi mesi - grazie agli attivisti di Fare Verde e alle denunce dell' ex sindaco Francesco Aiello e del Dirigente Ato Fabio Ferreri - preoccupazioni tra la popolazione e polemiche.

A due giorni, dunque, dal comunicato ufficiale in cui il Sindaco del Comune di Vittoria dichiarava di aver " attivato una serie di misure che hanno portato ad un parziale ritorno di efficienza dell' impianto e al progressivo ritorno dei parametri a livelli di normalità [...] " , il Consiglio comunale, convocato dal presidente Salvatore Di Falco in seduta di aggiornamento " per trattare anche la gravissima situazione del depuratore ed il disastro ambientale riguardante il fiume Ippari ed il tratto di mare in cui lo stesso scarica i liquami prodotti dalla città, " dopo 4 ore di nulla - sostengono gli attivisti di Fare Verde - alla domanda se si volesse procedere alla discussione sul depuratore, il presidente ha risposto NO!" .

Sembra addirittura che, in precedenza, quando si è votato per discutere della reintroduzione del Settore Ecologia, ben 7 consiglieri della maggioranza abbiano votato " NO" .

Il gruppo locale di Vittoria di Fare Verde ha espresso tutto il suo disappunto verso questa " manovra " del Consiglio comunale, attraverso un comunicato, destinato a quella che hanno definito la " Stampa Libera" , che riportiamo di seguito.

"Il Sindaco - leggiamo nel comunicato di Fare Verde - ci ha dipinti come 'detrattori della verità', affermando che i documenti rilasciatici dall'Arpa, i quali denunciano nel mese di aprile un grave inquinamento del nostro fiume Ippari (Escherichia coli 400.000 UFC/ml), erano roba vecchia".

"Il primo cittadino - prosegue il comunicato - custode della salute pubblica, ha inoltre affermato di avere dei dati che attestano in qualche modo la risoluzione del gravissimo problema dell'impianto e la sua imminente messa a regime".

"Alla luce di tutto ciò, sconcertati - si legge sempre nel comunicato di Fare Verde - ci chiediamo: perché giovedì sera l'Amministrazione comunale non ha esibito ai consiglieri presenti i documenti che attestano la riduzione del danno ambientale? Perché, di fatto, per presunti cavilli burocratici, non si è potuto discutere dell'incalcolabile danno ambientale e dei presunti reati che nessuno di questi nostri amministratori potrà mai pagare all'ecosistema del fiume Ippari?".

"Un depuratore - prosegue il comunicato - non può essere fermato nemmeno per un giorno, figuriamoci per mesi! Siete scandalosi! Ai cittadini vittoriosi ricordiamo che le tasse che paghiamo includono la 'depurazione delle acque reflue', per evitare l'inquinamento dello stesso fiume Ippari (nella vallata sono presenti cospicue colture agricole) e conseguentemente delle acque del nostro mare. Dove sono finiti questi soldi?".

"Vergognosamente, per noi - prosegue la nota di Fare Verde - l'assessore con 'Delega all'Ambiente', nonché ai vertici della nuova SSR (ex ATO rifiuti), pagato lautamente, Filippo Cavallo, continua a disinteressarsi con il suo assordante silenzio a questa vicenda che ha dell'incredibile. Dica lui la verità sul depuratore, lo deve alla CITTA', ai nostri figli. Cari amministratori, intendete passare per "inquinatori seriali?".

"Fiduciosi nella Magistratura - conclude Fare Verde - amareggiati, vi salutiamo".

Depuratore di Vittoria: la replica del Sindaco Nicosia e la controreplica di Ferreri

Creato il: 04/06/2014

LA VERITA' E' CHE, SENZA IL CLAMORE SUSCITATO DALLE DENUNCE, NON SAREBBE SUCCESSO NULLA. ONORE AL MERITO DI FRANCESCO AIELLO E DEL TECNICO CHE HANNO SOLLEVATO LA QUESTIONE COSTRINGENDO L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE A RISPONDERE E AD AGIRE

E' arrivata pronta la risposta del Sindaco di Vittoria, **Giuseppe Nicosia**, alle richieste degli ambientalisti di **Fare Verde** ed alle denunce presentate alle autorità giudiziarie e alla Guardia di Finanza dall' ex Sindaco, Francesco Aiello, e dal Dirigente dell' ATO Ambiente di Ragusa, **Fabio Ferreri**.

Il primo cittadino, attraverso l' ufficio stampa del Comune, ha tenuto a precisare come il depuratore sia tornato a funzionare e come in breve tempo lavorerà a pieno regime.

Non ha risparmiato critiche al dirigente ATO il quale, secondo Nicosia, avrebbe preferito " fare politica, dando informazioni ad un consigliere comunale che ha poi presentato un' interrogazione" anziché informare il Comune. Il Sindaco ha insistito più volte sulla tempistica dei provvedimenti adottati dall' Amministrazione, citando più volte i termini " da quando è stata sollevata la questione" . Ma ecco il testo del comunicato stampa del Sindaco Nicosia.

" Il Sindaco, Giuseppe Nicosia, risponde agli esponenti di 'Fare verde', che oggi, attraverso gli organi di informazione, hanno divulgato i risultati delle analisi effettuate dall' Arpa lo scorso 11 aprile nel sito del depuratore".

" La questione riproposta oggi all' opinione pubblica - dichiara il primo cittadino - è vecchia, e l' ho già affrontata in una conferenza stampa, nel corso della quale ho dato atto delle inadempienze gestionali che hanno riguardato il depuratore. Da allora, abbiamo attivato una serie di misure che hanno portato ad un parziale ritorno di efficienza dell' impianto e al progressivo ritorno dei parametri a livelli di normalità. Come dissi in conferenza stampa, sono grato a chi ha sollevato la questione con un' interrogazione consiliare, che mi sembrò subito opera di un tecnico: oggi sappiamo finalmente che quel tecnico è un funzionario di Ato Ambiente che ha preferito, anziché informare il Comune, fare politica, dando informazioni ad un consigliere comunale che ha poi presentato un' interrogazione".

"Ma, al di là delle polemiche - prosegue il Sindaco - quello che mi interessa è che il depuratore ritorni alla

normalità e, nell' arco di qualche mese, alla piena efficienza. Ci stiamo lavorando da quando è stata sollevata la questione: gli uffici si sono subito attivati, si è riunita una conferenza di servizio con l' Arpa e la Provincia regionale di Ragusa, e oggi gli uffici ci assicurano che il depuratore funziona, anche se i dati ufficiali li avremo a breve” .

Immediata e tempestiva la “ risposta” del Dirigente Tecnico ATO, Fabio Ferreri, il quale pone ancora una volta l' accento su accuse precise che non aveva mancato di circostanziare nella sua denuncia presentata nei giorni scorsi ai militari della Guardia di Finanza.

“ Il Comunicato stampa del Sindaco Nicosia non può che rallegrarci: il processo depurativo sembra sia stato riattivato! 'E finalmente, sarebbe il caso di dire dopo mesi di abbandono ed incuria...”.

"Il Sindaco, comunque - aggiunge Ferreri - dimentica che all' interno dell' impianto sono stati perpetrati reati ambientali molto gravi quali il sotterramento di rifiuti pericolosi (lana di roccia con codice 170603*) sotterramento di ingenti quantità di fanghi, dismissione e vendita di lamiera grecata, realizzazione di uno scolmatore non autorizzato, manutenzione tardiva e raffazzonata di comparti dell' impianto vitali dell' impianto, realizzazione di un by pass dalla sedimentazione primaria”.

"Minimizzare tutto questo - precisa sempre Ferreri - non è il massimo, per l' onestà e la trasparenza di un'Amministrazione, non lo è per il bene e la salute dei cittadini tutti, e non lo è nemmeno per l' ambiente e la salubrità del mare e delle colture presenti all' interno della Riserva naturale orientata dei pini d' Aleppo”.

“ Ci chiediamo - continua Ferreri - senza l' azione del consigliere Aiello, della Associazione Ambientalista 'Fare Verde' e del Dott. Ferreri (cittadino e contribuente della Città di Vittoria), l' Amministrazione Comunale si sarebbe mossa? Dubitiamo fortemente, visto che alcuni comparti risultavano fermi dal novembre 2012! E i Fanghi, dal 2010 in poi, stante la realizzazione dello scolmatore, che avrebbe dovuto far cessare i fenomeni di strascinamento fanghi durante gli eventi di pioggia, dove sono stati smaltiti?”.

"Come vede - conclude Ferreri - sono tante ancora le risposte che deve fornire su reati perpetrati con freddezza ponderazione, che la sola riattivazione del processo a tre mesi dalla prima segnalazione di Aiello non può nascondere a far passare in secondo piano!”

Quindi Ferreri scende nel dettaglio, rispondendo al Sindaco Nicosia in merito al suo essersi “ rivolto” ad un politico anziché direttamente all' Amministrazione

“ E riguardo alla 'questione Ferreri' - scrive lo stesso dirigente - già nell' ottobre del 2012, Ferreri informò l' attuale assessore Dezio, nel proprio studio tecnico, sui problemi del depuratore, ma la cosa non ebbe seguito! Ferreri tentò ancora di sollevare la questione depuratore, con due successivi incontri con il Presidente del Consiglio Comunale, Avv. Di Falco, ma anche in questo caso senza successo! Stessa cosa alla presenza dell' assessore Cavallo, Ferreri ha provato ripetutamente a porre il problema, ma sempre senza successo!”.

"Cosa voleva che facesse Ferreri, signor Sindaco, che tacesse o che osservasse in silenzio, mentre lo sfacelo si compisse ed il Suo assessore Cavallo, sempre su Suo mandato, provvedesse a tagliarlo fuori dall' ATO?”.

E' ufficiale: il depuratore di Vittoria inquina il

mare di Scoglitti

Creato il: 03/06/2014

LE DENUNCE DELL'EX SINDACO, FRANCESCO AIELLO, E DI FABIO FERRERI (CHE NEI GIORNI SCORSI HA PRESENTATO UN ESPOSTO DENUNCIA ALLA MAGISTRATURA) TROVANO PUNTUALE RISCONTRO NELLE ANALISI EFFETTUATE DALL'ARPA. LE DICHIARAZIONI DI FARE VERDE

di **Daniela Giuffrida**

Ancora sotto accusa il Sindaco e l' Amministrazione del Comune di Vittoria, a seguito del sopralluogo compiuto dall' ARPA di Ragusa. Questa volta tocca agli ambientalisti di Fare Verde Vittoria.

“ Grave compromissione dello stato ambientale del fiume Ippari, determinata dalla ridotta funzionalità del depuratore di Vittoria”, questo e tanto altro ancora è ciò che si evince dai dati rilevati dai tecnici dell' ARPA (Agenzia Regionale di Protezione Ambientale) di Ragusa, durante il sopralluogo effettuato dagli stessi tecnici lo scorso 11 Aprile. Conosciamo già quale sia la “ storia” dell' impianto di depurazione, sito in contrada Mendolilli a Vittoria. *(a destra, il fiume Ippari: foto tratta da ondanomala.org)*

Protagonista di una vicenda ricca di stranezze e di illeciti denunciati dall' ex Sindaco, **Francesco Aiello**, e dal dirigente tecnico, **Fabio Ferreri**, il depuratore di Vittoria continua a far parlare di sé.

Lo scorso 11 aprile, l' ARPA di Ragusa ha compiuto un sopralluogo sugli impianti ed ha effettuato dei prelievi e analizzato liquidi che, in uscita dal depuratore, affluiscono al fiume Ippari, attraversano zone coltivate per raggiungere, infine, il mare nei pressi del paese di Scoglitti, frazione balneare del Comune di Vittoria nota per la sua bellissima spiaggia, oggi gravemente compromessa dagli scarichi dei due depuratori, quello di contrada Mendolilli, appunto, e quello della stessa Scoglitti.

L' associazione ambientalista Fare Verde Vittoria ha chiesto ed ottenuto, lo scorso 17 aprile, “ l' accesso agli atti” dell' ARPA, atti trasmessi successivamente agli organi preposti e, per conoscenza, anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa. Valutati i dati dell' ARPA, il gruppo locale di Vittoria di Fare Verde, ha diramato un comunicato ufficiale che riportiamo di seguito.

"Ritorniamo ad occuparci dell'impianto di depurazione della città di Vittoria - scrivono gli ambientalisti - sito in contrada Mendolilli, un'opera pubblica a carattere ambientale gestita dal nostro Comune. Il 17 aprile Fare Verde ha fatto una richiesta di accesso agli atti all'ARPA di Ragusa, riguardante il sopralluogo effettuato presso l'impianto in data 11 aprile 2014".

Dalle attività di controllo dell'Ente preposto ne è scaturita "una comunicazione di grave compromissione dello stato ambientale del fiume Ippari, determinata dalla ridotta funzionalità del depuratore di Vittoria".

I dati sconcertanti del sopralluogo sono stati trasmessi il 19 aprile al Sindaco del Comune di Vittoria, al Prefetto, al Genio civile, al Direttore Generale di ARPA Sicilia e per conoscenza alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa.

Testualmente i documenti consegnatici comunicano quanto segue:

"Nel corso del sopralluogo sono state riscontrate gravi criticità funzionali dell'impianto, tutte le fasi depurative sono ferme, il refluo dopo sedimentazione primaria è inviato direttamente all'uscita del depuratore senza disinfezione".

"I risultati delle analisi sui campioni prelevati durante l'attività di controllo rilevano nel refluo in uscita all'impianto, il superamento per i parametri: odore, Cod, Bod, Sst, azoto ammoniacale e tensioattivi".

Insomma, un disastro ambientale.

"Durante l'ultimo anno, più volte è stata riscontrata e contestata al Comune di Vittoria, l'inefficienza depurativa dell'impianto, che determina l'immissione continua nel corpo recettore (fiume Ippari) di scarichi con tenori di inquinanti superiore ai limiti previsti dalla norma".

"Le analisi delle acque prelevate presso il fiume Ippari nel corso dell'attività di controllo dell'11 aprile 2014 - prosegue il comunicato - mostrano livelli di inquinamento eccezionalmente elevati. Lo stato ambientale del fiume già critico a monte del depuratore, subisce un ulteriore peggioramento a seguito dello scarico dei reflui non depurati provenienti dall'impianto di Vittoria."

"Le particolari situazioni di inquinamento riscontrate, profilano la sussistenza di condizioni di danno ambientale. Le indagini microbiologiche eseguite sulle acque del fiume Ippari mostrano tenori di Escherichia Coli eccezionalmente elevati (400.000 UFC/100ml), riconducibili agli scarichi non sottoposti a disinfezione degli impianti di depurazione di Comiso e Vittoria".

"Si ricorda che per tale parametro, il limite previsto dalla norma, negli scarichi che si immettono nei corpi idrici superficiali è di 5.000 UFC/100ml".

L'Arpa continua affermando che: "Come chiarito da numerose sentenze della Corte di Cassazione, l'interruzione del processo depurativo può essere attuata solo a seguito di cause di forza maggiore (quali evento sismico di particolare gravità, frane, atti terroristici)".

Come cittadini e ambientalisti ci chiediamo, con tristezza mista a rabbia, come è potuto accadere tutto ciò? Che ne è oggi del nostro fiume e del suo ecosistema? E' sicura la salubrità delle acque del nostro mare? Non ci sembra proprio... Sarà per questo che non abbiamo la bandiera blu?

Questa Amministrazione, nei riguardi delle tematiche ambientali, ha fallito! Vergogna" .

Anche il Movimento 5 Stelle, attraverso il MeetUp di Vittoria, chiede in una sua nota (www.vittoriaweb.com) all'Amministrazione " di attivarsi al fine di riportare, nel più breve tempo possibile, i parametri entro i termini di legge; di fornire ai cittadini i risultati delle analisi interne e degli enti esterni supervisor; di rendere partecipe la cittadinanza di tutte le opere e gli interventi e relative spese di adeguamento dell'impianto eseguiti in passato e che avverranno da oggi in poi con l'obiettivo dettato dal buon senso e dal legislatore di tutelare le acque dall' inquinamento tramite il risanamento, la prevenzione e riduzione dell' inquinamento dei corpi idrici; la protezione delle acque destinate a usi particolari; il perseguimento di usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche ed il mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici" .

(Foto di prima pagina tratta da sitr.regione.sicilia.it)

Lo scandalo del depuratore di Vittoria

Creato il: 01/06/2014

INTERVISTA A FABIO FERRERI, CHE RICOSTRUISCE LA TORMENTATA STORIA DI UN IMPIANTO CHE NEGLI ULTIMI ANNI HA CREATO UN SACCO DI PROBLEMI ALL'AMBIENTE.

LE RESPONSABILITA' DELL'ATTUALE AMMINISTRAZIONE COMUNALE DELLA CITTADINA DEL RAGUSANO

In calce il testo dell'esposto-denuncia

Così come preannunciato dal consigliere comunale di Vittoria, **Francesco Aiello**, sabato mattina il dirigente dell' ATO di Ragusa, **Fabio Ferreri**, ha consegnato ai militari della Guardia di Finanza, l' esposto/denuncia relativo agli illeciti penali ed al non corretto funzionamento del depuratore delle acque reflue del Comune di Vittoria.

Il documento, in 25 cartelle, completo di dati tecnici e relative prove fotografiche, ricostruisce la storia del depuratore di Vittoria dal febbraio del 1999, data in cui a Ferreri viene dato l' incarico di consulente per il controllo del processo depurativo dell' impianto.

Ferreri nel 2001 era stato nominato, con Determinazione dell' allora sindaco Francesco Aiello, dirigente del " Settore Ecologia e Servizi Chimici del Comune di Vittoria" e anche " Responsabile di Processo" presso l' impianto in questione, quindi, come egli stesso dichiara nel suo esposto è sicuramente " profondo conoscitore della struttura e delle attività in esso effettuate o da effettuarsi per la corretta conduzione del processo"

Abbiamo incontrato Fabio Ferreri ed a lui abbiamo posto alcune domande.

D. Ci risulta che lei abbia consegnato un esposto alla Guardia di Finanza con accuse precise nei confronti dell' Amministrazione del Comune di Vittoria, riguardo al depuratore che serve il paese. Da cosa nasce questa esigenza?

R. " Un amministrazione comunale ha diversi modi di operare verso una persona che dà fastidio, il metodo che è stato utilizzato nei miei confronti è stato quello di screditare il lavoro compiuto dal sottoscritto in precedenza. Secondo il sindaco Nicosia e la sua Amministrazione, non ci sono differenze su come veniva gestito il depuratore durante la mia gestione e adesso" .

D. Lei era dirigente del settore ecologia e servizi chimici del Comune di Vittoria. Come stanno le cose?

R. " Ho gestito l' impianto per un certo periodo. Quando sono andato via ho lasciato il depuratore funzionante al 95% delle sue possibilità, il tutto provato da certificazioni e documentazioni attestanti il funzionamento. Esiste una mia richiesta di rinnovo di autorizzazione allo scarico del depuratore con l' elenco di tutti i comparti attivati, presentata in Regione. L' impianto dunque funzionava al 95% e per la restante parte mi ero attivato, tant' è che l' Amministrazione aveva partorito un PEG (Piano Esecutivo di Gestione) con gli importi per mettere in pristino il 'digestore anaerobico' che era la struttura più importante mancante. PEG immediatamente revocato appena sono andato via dal Comune di Vittoria" .

D. Lei nel 2006 lascia il Comune di Vittoria.

R. " Sì, ho lasciato il mio incarico presso il Comune di Vittoria nel 2006, perché lavorare era diventato difficile e così mi sono trasferito e messo sotto contratto con l' ATO. Successivamente, per una questione di impegno personale, visto il tanto lavoro svolto intorno al depuratore, ho proposto di venire a fare il dirigente al Comune di Vittoria, ma con un solo stipendio" .

D. Quindi si assumeva il doppio delle responsabilità, per il Comune e per l' ATO, allo stesso stipendio precedente?

R. " Sì, per me era importante attivare il 'digestore' e presentare il progetto di 'osmosi inversa' per le acque potabili. All' Amministrazione di Francesco Aiello segue quella del Commissario Campo, ma insediatosi Nicosia, per me diventa difficilissimo poter lavorare, mi vengono tolti due funzionari e stavano per togliermene un terzo" .

D. Ma perché questo, secondo lei?

R. “ Il settore ecologia funzionante in mano a qualcuno che 'qualcosa capisce' diventa rognoso, perché per farlo funzionare come si deve a livello ambientale devono passare al vaglio di questo settore troppe cose. Il motivo per cui vogliono 'farmi fuori' sta nel fatto che io ho messo il naso su questioni e attività illecite, non perché attività delinquenziali, ma semplicemente illecite” .

D. Ci fa un esempio?

R. “ I fanghi del depuratore di Scoglitti? Intanto portiamoli a Vittoria, poi a Vittoria ci restano, perché per lasciarli a Scoglitti bisogna circoscrivere l' area e poi bisogna adoperarsi per i controlli, le procedure ecc. Troppo fastidio. Nel 2011, dopo tre anni, hanno ripulito i bacini primari, hanno fatto dei lagunaggi, ovvero hanno messo i fanghi in bacini artificiali di plastica e visto che farli essiccare all' interno diventava difficile, li hanno ricoperti di terra e la loro presenza è stata riscontrata dagli organi di controllo. Del resto, 3000 metri cubi di fanghi non si possono nascondere del tutto ed una parte è stata depositata in un angolo dell' impianto. Il digestore anaerobico, una struttura alta 14 metri, ricoperta da lamiera verde scura per camuffarne la vista, è stato completamente privato della coibentazione. E' stata tolta e la lana di roccia, è stata seppellita mentre la lamiera è stata venduta e con il ricavato è stata fatta una grigliata, all' interno dell' impianto” .

D. Gli illeciti, dunque: smaltimento illecito di rifiuti, di fanghi, di lana di roccia, bypass non autorizzati...

R. “ Non dimentichiamo anche la gestione scellerata delle manutenzioni, ed altro ancora. Considerate che il fiume Ippari riceve rifiuti organici che scarica direttamente a mare, nei pressi del paese di Scoglitti, dopo aver attraversato campi coltivati” .

D. Come vede il suo futuro.

R. “ Credo che sia possibile che presto vengano trovati pretesti utili al mio allontanamento da parte dell' ATO in considerazione del fatto che delle 21 unità addette a questo ufficio, 19 sono inquadrati come 'protocollatori' e quindi è normale che in 2 soltanto, lavorare come si deve, diventa difficile. Il mio nome non figura inserito nella nuova pianta organica dell' ATO” .

D. Crede che la sua denuncia cambierà qualcosa?

R. “ Il 19 marzo scorso, un intervento del Consigliere comunale, Francesco Aiello, ed il suo conseguente esposto alla Procura della Repubblica di Ragusa del 20/03/2014 ed il successivo sit-in presso l' impianto il 22 marzo scorso, hanno dato luogo ad una frenetica attività manutentiva ad opera dell' Amministrazione comunale, per rimediare allo scempio realizzato all' impianto di depurazione. Così sono stati conferiti incarichi a professionisti e laboratori chimici al fine di determinare la presenza, attraverso carotaggi, di lana di roccia e fanghi, interrati all' interno del perimetro dell' impianto. Si sta provvedendo alla pulizia delle sterpaglie, al ripristino della funzionalità di uno dei sedimentatori secondari, alla chiusura dello scolmatore (bypass) non autorizzato” .

Ci piace chiudere questo incontro con Fabio Ferreri, con quanto da lui dichiarato nella sua denuncia di cui noi conserviamo il testo integrale.

“ E' davvero incredibile l' atteggiamento manifestato dal Comune di Vittoria nel frangente, il quale solo dopo le azioni eclatanti del Consigliere comunale Aiello e la mia sovraesposizione sull' argomento (per la quale sto pure rischiando il posto di lavoro), ha reperito somme, incaricato tecnici, riesumato progetti, per rimettere in funzione il depuratore dopo anni di incuria e strafottenza, perpetrando all' interno dello stesso, come dimostra il mio esposto, di una serie di illeciti che tra l' altro hanno esposto la cittadinanza a gravissimi problemi di natura igienico sanitaria” .

"In ogni caso, poiché io e i miei familiari paghiamo regolarmente le tasse sulla depurazione, non capisco e non intendo giustificare un simile comportamento. Ritengo, da contribuente, che i miei soldi debbano essere spesi per le finalità per i quali mi vengono richiesti attraverso il canone e non è tollerabile che, per anni, si siano perpetrati atteggiamenti tanto scellerati che, con qualche mese di intensa attività riparatoria, non possono essere sottaciuti, nascosti o cancellati".

"Capisco che il Sindaco tenda a minimizzare i fatti perpetrati presso l' impianto, ma smaltire illecitamente dei rifiuti pericolosi interrlandoli, realizzare abusivamente un bypass, con scorrimento di acque reflue cariche batteriologicamente, all' interno di condotte destinate alla irrigazione delle colture da consumare crude, distruggere (coibentazione) e vendere (lamiera grecata) beni appartenenti all' intera comunità vittoriese e non all' Amministrazione Comunale, non penso siano atti che possano essere sottaciuti semplicemente, minimizzandoli come errori di procedure. Non siamo di fronte a fatti accidentali o ritardi che pure possono capitare nella gestione di impianti tanto complessi, ma allo svolgimento di attività illecite freddamente ponderate e messe sistematicamente in atto per anni" .

Di seguito pubblichiamo il testo integrale dell'Esposto/Denuncia in merito al mancato funzionamento del Depuratore delle Acque Reflue del Comune di Vittoria e sugli illeciti penali in esso perpetrati:

? Dal 22/02/1999 (Deliberazione di Giunta Municipale 112/99) al 22/08/2001 (Deliberazione di Giunta Municipale 563/2001) ho ricoperto il ruolo di consulente per il controllo del processo depurativo dell' impianto di trattamento acque reflue del Comune di Vittoria e dal 23/08/2001 (Determinazione del Sindaco 1782/01) al 31/07/2007 (Determinazione Dirigenziale 2065/2007) quello di dirigente del " Settore Ecologia e Servizi Chimici del Comune di Vittoria" e quindi, nel ruolo, sono stato parimenti " Responsabile di Processo" presso l' impianto in questione. Questo mi consente, ancora oggi, di essere profondo conoscitore della struttura e delle attività in esso effettuate o da effettuarsi per la corretta conduzione del processo, tanto che il Consigliere Comunale, Prof. Francesco Aiello, nel Gennaio del 2014, si è a me rivolto per avere ragguagli e spiegazioni in merito ad alcune presunte anomalie gestionali che al vaglio di " non tecnici" possono risultare assolutamente incomprensibili.

? Nel periodo intercorso dal maggio 2012 (giusta verbale di conferenza di servizi del 2/5/2012)al dicembre 2012 (giusta nota di trasmissione del 24/12/2012 prot. 4384) sono stato incaricato dal Collegio dei Liquidatori dell' ATO, società ove attualmente ricopro il ruolo di Dirigente, di redigere un progetto per l' Igiene Urbana su espressa richiesta del Comune di Vittoria, comprensivo di alcuni servizi speciali quali il trasporto dei fanghi dai depuratori di Scoglitti e Vittoria. Lo svolgimento di tale incarico mi ha consentito di verificare una serie di anomalie gestionali presso gli impianti e di " avvicinare" alcuni tecnici e operai dipendenti del Comune di Vittoria i quali mi hanno dato conferma delle anomalie registrate.

Nel ruolo di dirigente dell' ATO ho avuto accesso, altresì, ai dati di conferimento degli R.S.U. da parte dei soggetti autorizzati presso la " Discarica di Cava dei Modicani in Ragusa" e fra questi il Comune di Vittoria autorizzato allo smaltimento di fanghi, sabbie e vaglio provenienti dagli impianti di trattamento dei reflui sopra citati. Questo mi ha consentito di verificare l' assoluta incongruenza fra i quantitativi di rifiuti provenienti dagli impianti in questione e smaltiti presso la suddetta discarica e quelli che potenzialmente dovrebbero essere conferiti per dimensionamento e caratteristiche funzionali.

? Sono contribuente del Comune di Vittoria, in favore del quale, verso annualmente delle somme in denaro sotto forma di canone per la depurazione delle acque. Il mancato impiego di dette somme, incamerate dal Comune per le finalità di cui sopra, rappresenta una violazione dei diritti del cittadino di ricevere servizi legati alla salute e alla salubrità dell' ambiente. Per tali motivi ritengo di dover mettere a disposizione le mie conoscenze di tecnico e la mia esperienza di funzionario pubblico per far sì che gli Enti preposti possano riportare nell' ambito della legalità tale discrasia tecnico/amministrativa.

Un breve preambolo sulle attività da me svolte/verificate, durante il biennio (1999/2001) di consulenza e il sessennio (2001/2007) di dirigenza al Comune di Vittoria, è doveroso fare, al fine di spiegare compiutamente l' attuale stato di fatiscenza in cui versano gli impianti in questione.

Il Depuratore di Vittoria è stato oggetto di consegna provvisoria, all' Amministrazione Comunale, in data 11/06/1993 ad esclusione di alcune opere, all' epoca non ultimate, concluse successivamente in data 8/06/1998, a causa del ritardo nella realizzazione della condotta di recapito dei reflui in impianto dovuto alla concomitante perimetrazione della Riserva Orientata dei Pini d' Aleppo che ne bloccò l' iter autorizzativo.

In data 4/11/1998 si è provveduto fra le parti (ATI costruttrice con Capogruppo l' impresa Ecotecnica, Comune di Vittoria e Direzione Lavori) a sottoscrivere un verbale di definitiva consegna provvisoria e di avviamento ed esercizio dell' impianto. Il concreto avvio dell' esercizio dell' impianto è datato 15/03/1999 avvenuto con la sottoscrizione di un apposito verbale, nel quale si concordava di procedere con la manutenzione straordinaria a fronte di un evidente stato di rovina e deperimento dell' opera dovuto, come detto, all' inammissibile periodo di inattività. Questa fase, come contrattualmente sancito, ha avuto la durata di anni tre ed è terminata in data 1/02/2002, con nota prot. 3567, allorquando unilateralmente l' ATI costruttrice dell' impianto, ritenne conclusa la supervisione dell' impianto medesimo.

Nei tre anni di esercizio sopra detti, gran parte del tempo fu impiegato per effettuare numerose manutenzioni straordinarie e svariati ripristini: quadri elettrici completamente rovinati dall' azione di roditori, sostituzione di interi tratti di cavi elettrici deteriorati o trafugati, sostituzione di componenti la cabina elettrica di trasformazione da Media Tensione a Bassa Tensione, revisione della totalità delle pompe di rilancio reflui e dei mixer, manutenzione complessiva delle soffianti asservite al comparto ossidazione, sostituzione di interi tratti di condotte di adduzione ai vari comparti dell' impianto, opere edili di rifacimento degli inghisaggi per la tenuta idraulica nei punti di giunzione fra i manufatti in calcestruzzo e le condotte in PEAD o in acciaio, la regolazione delle " lame thompson" per la tracimazione delle acque trattate e contestuale trattenimento delle ceneri galleggianti, la revisione del comparto di pretrattamento (costituito da grigliatura, dissabbiatura e disoleatura) e numerose altre attività collaterali e, fra queste, la concreta attivazione dell' impianto attraverso l' immissione dei reflui provenienti dal collettore di " Via Adua" . L' immissione di detti reflui determinava, a sua volta, l' attivazione dello scarico dell' impianto di depurazione autorizzato in virtù del Decreto n° 222/7 del 29/03/1996 dall' Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, confermato dall' Assessorato Regionale LL.PP., attraverso il Genio Civile di Ragusa, con provvedimento n°10985 del 7/06/1999, con il quale si autorizzò il Comune finanche alla realizzazione delle opere anti erosione delle sponde e del fondo dell' alveo in prossimità dello scarico dell' impianto medesimo. Appare utile, a margine dei fatti sin qui riportati, evidenziare che ogni modifica, ogni dettaglio tecnico e costruttivo inerente il PARF e i suoi componenti (condotte, manufatti, impianti), dovevano e debbono essere comunicati per tempo agli organi competenti e da questi avallati, autorizzati e decretati in modo ufficiale.

Tornando all' excursus precedente, nel febbraio 2002, l' impresa Ecotecnica, ritenendo di avere concluso le proprie attività, riconsegnava l' impianto all' Amministrazione Comunale la quale, in economia, fu costretta a garantire la conduzione e la gestione del depuratore con proprio personale direttivo e tecnico senza soluzione di continuità.

Ad avvalorare la bontà dell' azione tecnica e amministrativa intraprese dall' Ente si vuole in questa sede citare l' encomio del " Processista degli impianti di depurazione di Frigintini e Modica" , Ernesto Gugliotta, che non lascia dubbi di sorta sulla corretta conduzione dell' impianto di depurazione.

La gestione diretta da parte dell' Amministrazione Comunale, proseguì con una serie di ulteriori attività volte a portare l' impianto alla sua completa attivazione, oltre alla esecuzione della manutenzione ordinaria da garantire per i comparti già attivati quali: sostituzione del trasformatore presente all' interno del locale trafo, ormai non più a norma in quanto contenente PCB (PoliCloroBifenili), sistemazione e riposizionamento della lamiera grecata del digestore, più volte divelta dai forti venti, continuità della conduzione del processo depurativo attraverso l' affitto di apposito gruppo elettrogeno di adeguata potenza per garantire la funzionalità delle soffianti atte all' insufflazione dell' aria nel comparto ossidazione durante i periodi di fermo, manutenzione e attivazione del comparto disinfezione reflui trattati (clorazione), manutenzione e attivazione del pre-ispessitore e del post-ispessitore fanghi di supero (sono i fanghi prodotti in eccesso rispetto alle condizioni di processo e che devono essere allontanati dall' impianto attraverso lo smaltimento in discarica), e l' attivazione del comparto nastro pressa, per la disidratazione dei fanghi di supero prima del loro smaltimento. Ovviamente pure gli aspetti amministrativi venivano curati con la giusta attenzione: risale infatti all' anno 2003, su apposita istanza prot. 8763 del 24/03/2003, il rinnovo dell' autorizzazione allo scarico delle acque reflue depurate dall' impianto di trattamento nel Comune di Vittoria, disposto con D.R.S. 1034 del 15/09/2003, pubblicato nella GURS n.46 del 24/10/2003 e che riprendeva pedissequamente la precedente autorizzazione sopra citata, in quanto nessuna modifica strutturale era stata programmata nell' impianto. La " forza" degli uffici comunali dell' epoca consisteva nel seguire passo passo le istanze, corredandole di tutti i dati tecnici e analitici propedeutici, delle planimetrie (d' insieme e di dettaglio), delle relazioni a supporto così da facilitare il rilascio, da parte degli organi preposti, dei provvedimenti consequenziali. Un aspetto piuttosto sconcertante consiste nel fatto che il Comune di Vittoria, ancora oggi, scarica i propri reflui trattati (è un eufemismo come vedremo nel prosieguo della presente) con una autorizzazione " vecchia" di undici anni e mai nessuno degli attuali Amministratori si è fatto parte diligente, nei confronti dei competenti Assessorati Regionali, di verificare i motivi per i quali ben due successive istanze di rinnovo allo scarico, rispetto a quella del 2003, non sono state rilasciate.

A riprova di quanto detto, sia in termini di richiesta di rinnovo dell' autorizzazione del 2003 ma anche della completezza dell' attivazione dei comparti dell' impianto sino a quel momento dagli uffici comunali, vi è l' istanza di rinnovo di autorizzazione allo scarico del 25/07/2007 prot. 41340/583Ec. In detta istanza sono chiaramente evidenziati, in un apposito punto elenco, tutti i comparti dell' impianto attivati dall' Amministrazione Comunale, seguendo un percorso lento ma inesorabile di manutenzioni, sostituzioni di parti ammalorate, migliorie/aggiornamenti tali da renderlo quasi del tutto attivato in aderenza, fra l' altro, a quanto riportato nel Piano Attuativo della Rete Fognaria (PARF) del Comune di Vittoria.

Non è difficile constatare che solo due comparti non erano stati attivati: la digestione anaerobica e il trattamento terziario con filtri a sabbia (quest' ultimo non necessario, in quel contesto, in quanto legato al riuso irriguo delle acque depurate). Al fine di attivare nella sua interezza l' impianto, si addivenne alla redazione di due progetti di particolare valenza: uno di manutenzione complessiva del comparto di produzione energetica, comprensivo del digestore anaerobico, e un altro consistente nell' adeguamento del comparto di grigliatura. In altri termini, nel luglio 2007, gli uffici comunali, non solo erano pronti a mantenere ad attivare l' ultimo dei comparti ancora non attivo, ma stavano progettando il revamping (aggiornamento per migliorarne le performance) dell' impianto attraverso la revisione di alcuni dei comparti già attivi (la grigliatura). Questi due progetti furono, pertanto, inseriti nella proposta del Piano Esecutivo di Gestione (PEG) del " Settore Ecologia e Servizi Chimici" , per ricevere l' appostamento in bilancio da parte dell' Amministrazione Comunale. In realtà a fronte di una proposta di assegnazione

somme pari ad € 525.000,00 (nota prot. 233 del 5/04/2007) l' Amministrazione Comunale assegnò, giusta Deliberazione di Giunta Municipale n°618 del 14/09/2007 l' importo di € 250.000,00. La struttura, quindi, era stata riportata con enorme fatica e con dedizione giornaliera al rango di depuratore di acque reflue, in grado di trattare le acque reflue concretamente e di rispettare abbondantemente i limiti tabellari allo scarico imposti dalle norme. A riprova di quanto detto, nell' istanza di rinnovo allo scarico testé citata, pure i referti analitici dell' ARPA furono acclusi quali documenti a supporto.

Un particolare approfondimento merita la questione della regolazione degli scolmatori di pioggia, problematica questa strettamente legata al quantitativo di fanghi prodotti dall' impianto ed effettivamente smaltiti in discarica.

I reflui prodotti dall' agglomerato urbano di Vittoria vengono recapitati al depuratore attraverso una condotta, posta in prossimità di fine scarpata, sponda destra, dell' alveo del Fiume Ippari, la quale, per tale peculiarità viene normalmente indicata quale " condotta di fondo valle" . A sua volta, detta condotta, riceve i reflui dell' agglomerato urbano attraverso l' innesto di cinque diversi collettori, comunemente definiti di confluenza. Il PARF, per il Comune di Vittoria, ha previsto appunto cinque diversi manufatti di confluenza: Ospedale, ex Macello, San Martino, Via Adua e Collettore 25.

Il progetto di detti collettori ha inoltre previsto la realizzazione di altrettanti manufatti di sfioro tali da consentire il recapito diretto al fiume delle portate eccedenti a quelle che possono essere recapitate al depuratore durante il manifestarsi di eventi meteorici.

Questo, durante gli anni di mia presenza quale dipendente del Comune di Vittoria, è stato il problema più arduo da risolvere e che, alla luce di quanto riporterò nel prosieguo, sembrerebbe ad oggi non avere trovato soluzione. Infatti il risultato del recapito al depuratore, durante gli eventi meteorici, di un quantitativo di reflui, pur diluiti dall' acqua piovana, di gran lunga superiore rispetto a quanto progettato aveva un effetto dirompente per il processo depurativo e per la tenuta dell' impianto medesimo: al verificarsi del minimo evento di pioggia, l' impianto infatti subiva il sistematico allagamento dovuto al sovraccarico idraulico sino alla tracimazione da tutti i comparti (legati fra loro a gravità) dei reflui recapitati con sversamento copioso lungo le aree destinate a verde, i piazzali e i camminamenti ivi presenti. Addirittura la pressione dei reflui diluiti determinava il cedimento di alcune parti, fra i contrafforti, del muro perimetrale realizzato in conci di tufo. Inoltre, questo stesso fenomeno recava con se una seconda conseguenza: la sistematica perdita, per trascinamento, dei fanghi primari e secondari già sviluppatasi.

In altri termini il processo a fanghi attivi, caratteristico dell' impianto, veniva sistematicamente azzerato (circa 20 giorni occorrono per un impianto della potenzialità di quello in questione per tornare a regime) e i fanghi di supero da destinare allo smaltimento in discarica subivano la stessa sorte, trascinati dai reflui in esubero lungo i camminamenti e le aree destinate a verde.

Decine di note ho prodotto di segnalazione e denuncia in merito, trattandosi di attività non di mia diretta competenza.

Tale insistenza indusse l' Amministrazione dell' epoca a intervenire in tal senso, attraverso la Determinazione del Sindaco n°1844 del 3/08/2004 avente per oggetto: Conferimento incarico ad un tecnico esterno Ing. Salvatore Indelicato facente parte dello Studio Associato " Acquambiente

Ingegneria” degli Ingg. Salvatore Indelicato e Giovanni Saitta di Catania per la progettazione e direzione lavori per la regolazione dei manufatti di immissione delle acque meteoriche nel collettore di fondo valle del Comune di Vittoria.

Non può non evidenziarsi, nella tabella sottostante, con quale “ solerzia” il Settore LL.PP. del Comune di Vittoria affrontò la problematica della regolazione degli scarichi: dopo circa cinque anni dalla Determinazione del Sindaco n°1844 ancora la questione non era stata risolta mentre ad ogni evento meteorico l’ impianto continuava a subire ciò che ho già descritto con buona pace dei responsabili dell’ impianto che nulla potevano mettere in atto se non attendere.

Pertanto, se fino al 2005 si era riusciti in impianto a operare lo smaltimento dei fanghi prodotti anche per il ridotto afflusso di liquame, proveniente essenzialmente dal collettore di “ Via Adua” , la previsione di allacciare definitivamente gli altri collettori indusse alla determinazione che alcune attività processistiche andavano adeguate con estrema urgenza.

Infatti da lì a poco si sarebbe passati da un afflusso di circa il 15% del totale a quasi il 70% con il conseguente sensibile aumento della produzione di fanghi di supero.

Quando nel corso dell’ anno 2006 si arrivò ad attivare i collettori “ ex macello” e “ San Martino” , oltre a quello già inserito di “ Via Adua” , la produzione di fanghi presso il depuratore aumentò considerevolmente, tanto da indurmi a procedere al loro stoccaggio all’ interno dei bacini di sedimentazione primaria, esclusi all’ uopo dal ciclo di depurazione attraverso la chiusura delle paratoie del manufatto di adduzione apposito. Tale soluzione tecnica, effettuata con il sistematico uso di una pompa sommersa, si rese necessaria in quanto l’ AMIU, Azienda Speciale del Comune di Vittoria, incaricata del trasporto dei fanghi dal depuratore alla discarica, giusta verbale del 28/07/2000, non era di fatto in condizione di destinare mezzi e personale in quantità sufficienti e con la necessaria continuità tali da garantire il servizio pur avendo, presso l’ impianto di depurazione, attivati in ordine il pre-ispessitore, il post-ispessitore e la nastro pressa, tutti comparti atti a disidratare gli stessi diminuendone il quantitativo da trasportare in discarica.

Inoltre, proprio allo scopo di predisporre l’ impianto all’ imminente maggiore produzione di fanghi, alla fine del 2005 con nota prot. n° 1054/EC del 28/10/2005 si diede l’ avvio, con procedura di somma urgenza, alla bonifica dei letti di essiccamento, la bonifica dei bacini di pretrattamento e la bonifica del comparto sedimentatori primari.

La copertura finanziaria per detta attività, per quanto attestata dal Settore Ragioneria negli atti presupposti, non si tradusse successivamente in liquidità necessaria alla corresponsione, alla ditta esecutrice Carfi Servizi Ecologici, delle attività che man mano si stavano svolgendo in impianto. E pertanto, i lavori furono dapprima sospesi unilateralmente dalla ditta sopraccitata nel dicembre 2005, e successivamente ultimati senza il loro completamento in quanto il Comune di Vittoria non fu in grado di

garantire la necessaria liquidazione delle spettanze fino a quel momento maturate. La bonifica soprattutto dei bacini primari era di fatto abortita!

Fu esperita dal “ mio” ufficio, in data 5/06/2006a seguito di Determinazione n°1097 del 24/04/2006, proprio al fine di ovviare alla inadeguatezza dell’ AMIU, pure una gara per l’ esternalizzazione del servizio di trasporto fanghi e sabbia, con sottoscrizione del contratto nel mese di settembre 2006 e affidamento del servizio alla ditta R.I.U. di Lacognata.

Il tentativo abortito di somma urgenza di cui sopra, l’ aumento della produzione di fanghi con contestuale frequentissimo allagamento dell’ impianto, da poter subire solo passivamente, visto il tardare della soluzione della regolazione degli scolmatori, nonostante le mie note anche di tenore “ molto duro” , fecero maturare in me la considerazione che le prospettive di crescita e realizzazione professionale all’ interno del Comune di Vittoria venivano meno. Pertanto, ponevo fine a detta esperienza al termine dell’ anno 2006, tanto che il 5/01/2007 mi trasferivo all’ ATO Rg1 sottoscrivendo un contratto a tempo indeterminato. Pur avendo compreso che l’ Amministrazione Comunale non aveva quella “ sensibilità ambientale” necessaria per affrontare le problematiche del settore, prevalse in me il desiderio di attivare il comparto di digestione anaerobica (al quale tema pure la mia tesi di specializzazione post-lauream avevo dedicato) e presentare un progetto di osmosi inversa per il trattamento delle acque potabili da destinare al consumo umano. Proposi all’ Amministrazione, nella persona del compianto dott. Luigi D’ Amato, di riassumere la direzione del Settore Ecologia e Servizi Chimici, senza alcun emolumento aggiuntivo rispetto allo stipendio dell’ ATO. L’ incarico mi venne riaffidato in data 8/02/2007 con determinazione del dirigente del Settore Affari del Personale 390/07, in misura del 25% del monte ore settimanale (36 ore) da svolgere all’ ATO e con lo stipendio conseguentemente ripartito: il 75% corrisposto dall’ ATO e il 25% corrisposto dal Comune di Vittoria.

In data 31/07/07 con nota prot.610/Ec comunicavo comunque la mia indisponibilità a proseguire il rapporto di lavoro con il Comune di Vittoria, costretto da una serie di atti vessatori e dal continuo trasferimento, ad altri uffici comunali, di personale in forza al settore da me diretto, tali da non consentirmi di continuare serenamente la mia attività, fra l’ altro di fatto gratuita. Lasciavo l’ impianto quasi completamente attivato e con le seguenti criticità da risolvere con relativa facilità stante gli iter già intrapresi:

- 1) Attivazione del comparto di produzione energetica con manutenzione del digestore anaerobico e adeguamento del comparto di grigliatura. Era stata proposta da me e deliberata dalla Giunta Municipale la copertura finanziaria, tramite PEG, per l’ avvio delle manutenzioni dello stesso.
- 2) Regolazione degli scolmatori di pioggia. Era stata deliberata dal Sindaco dell’ epoca l’ affidamento dell’ incarico di progettazione e direzione lavori allo studio “ Acquambiente Ingegneria” .
- 3) Normalizzazione del servizio di trasporto e smaltimento fanghi. Avevo esperito apposita gara d’ appalto per il trasporto dei fanghi con aggiudicazione alla ditta R.I.U. Lacognata.
- 4) Problematica del personale (operai) da destinare alla gestione dell’ impianto. Erano state attivate, su mia segnalazione, le procedure per la stesura di apposite graduatorie, presso il Settore Affari del Personale, da cui attingere il personale da destinare all’ impianto.

Nella tabella successiva, in grassetto, tutti i comparti attivati alla data del 31/07/2007 e riportati nella richiesta di autorizzazione allo scarico del 25/07/2007 prot. 41340/583Ec, già citata.

LINEA LIQUAMI LINEA FANGHI

Grigliatura grossolana Sollevamento fanghi

Grigliatura fine meccanica Preispessimento

Dissabbiatura, disoleazione, preareazione(due bacini) Digestione anaerobica

Sedimentazione primaria(due bacini) Postispessimento

Denitrificazione(due bacini) Disidratazione meccanica

Ossidazione/nitrificazione(due bacini) Letti di essiccamento (riserva)

Sedimentazione secondaria(due bacini)

Clorazione

Trattamento terziario filtri sabbia

Sono ritornato in contatto con problematiche efferenti il Comune di Vittoria e, marginalmente, del depuratore, nel periodo settembre/dicembre 2012 allorquando, come detto in premessa, sono stato incaricato della redazione del progetto di Igiene Urbana del Comune medesimo e quindi del servizio di trasporto fanghi dall' impianto in questione. Attraverso una serie di visite estemporanee, dall' esterno del muro di cinta perimetrale, ho constatato che l' impianto versava in condizioni di notevole trascuratezza, in quanto:

- a) Il digestore anaerobico, spogliato totalmente della coibentazione, costituita da lana di roccia e lamiera grecata, era in evidente stato di degrado;
- b) Il pre e il post-ispessitore fanghi di supero risultavano non funzionanti;
- c) I letti di essiccamento colmi di fango e con vegetazione spontanea sull' intera superficie;
- d) Il comparto nitro/denitro alterato nella sua principale funzione di processo in quanto erano in atto condizioni aerobiche del liquame (insufflazione di aria) a fronte delle normali condizioni anossiche da garantire (agitazione con mixer);
- e) Uno dei sedimentatori secondari, lato sinistro rispetto alla linea di scorrimento liquami, non attivo e con deflettore in acciaio riverso su un lato;
- f) Vistoso cumulo di materiale, coperto da vegetazione spontanea delle dimensioni presunte di oltre due metri di altezza per 30 metri di larghezza e 40 di lunghezza in prossimità del muro di perimetrazione (vedi planimetria allegata).

In compenso avevo constatato che due diverse aree a verde erano state oggetto di piantumazione tramite alcuni filari di Pini d' Aleppo.

Rimasi molto deluso e contrariato da quello che avevo potuto constatare, tuttavia mi limitai a dare corso

al compito assegnatomi, completando e producendo gli atti tecnici per il servizio di Igiene Urbana del Comune di Vittoria, inserendo nel Disciplinare Tecnico Prestazionale, all' art.24, una mera stima della produzione di fanghi del depuratore, ponendomi ovviamente nelle condizioni di produzione massima teorica. Servendomi di dati di letteratura e delle equazioni canoniche di produzione teorica dei fanghi determinai l' importo complessivo e il relativo prezzo a tonnellata, da sottoporre a ribasso, per la loro raccolta e trasporto a smaltimento, atteso che i dati di produzione effettiva erano irrilevanti, non erano attivi presso l' impianto i misuratori di portata idraulica né l' Amministrazione era stata in grado di indicarmi un tecnico di processo capace di fornirmi dei ragguagli utili allo scopo.

Durante il periodo della stesura degli atti sopracitati ho avuto modo di sentire, pressoché giornalmente, l' Assessore all' Ambiente del Comune di Vittoria (omissis) il quale, contrariamente a quanto avevo avuto modo di appurare " de visu" , si mostrava assai soddisfatto delle attività che lui stesso diceva di aver promosso e gestito, presso l' impianto di depurazione, ed in particolare ebbe a riferirmi del fatto che, brillantemente, si era risolto pure il problema dell' allagamento dell' impianto, il quale finalmente non incorreva più nei blocchi gestionali di processo che lo avevano interessato per anni, sotto la mia direzione. Ricordo che più volte invitò a visitare l' impianto e che avrebbe avuto il piacere di effettuare con me e con i redattori del progetto di Igiene Urbana, una volta ultimato, una " mangiata" al depuratore a tal punto, ormai, era stato reso gradevolmente fruibile. Declinai l' invito rivoltomi più volte in quanto gli impegni di lavoro non mi permettevano simili conviviali e, anzi, da lì a poco, avrei ricevuto conferma degli scempi commessi al depuratore.

La conferma della gestione scellerata e spregiudicata dell' impianto di depurazione, che come detto avevo invece riscontrato attraverso alcune visite estemporanee, mi venne fornita ripetutamente da alcuni dipendenti comunali che con me avevano gestito l' impianto durante la mia permanenza quale dirigente del Settore Ecologia e Servizi Chimici e fra questi: il Geom. Emanuele Cilia (istruttore tecnico), il Sig. Giorgio Spataro (operaio, oggi in quiescenza), la Dott.ssa Lidia Alfano (collaboratore chimico), la Sig.ra Giuseppa Giustolisi (istruttore amministrativo) e l' Arch. Salvatore Loreface (istruttore tecnico), questi ultimi due tornati in forza al Comune di Vittoria, nel mese di settembre 2012, alla scadenza del provvedimento di " comando" presso l' ATO.

Le informazioni che riporto di seguito e che metto a disposizione dell' Autorità Giudiziaria sono state essenzialmente acquisite durante un periodo di congedo straordinario di cui ho usufruito all' ATO nel periodo intercorso fra il 8/01/13 e 8/02/13, e la concomitante emergenza idrica a Vittoria, dovuta alla contaminazione delle acque potabili, immesse nella rete di distribuzione, da gasolio proveniente da una cisterna ubicata all' interno del presidio scolastico noto come " Istituto Professionale" , per la risoluzione della quale, avendo io residenza a Vittoria, venni ripetutamente contattato sia con l' Assessore (omissis) per collaborare in merito alla bonifica delle condotte, che con il personale tecnico del Comune di Vittoria, ricevendo da quest' ultimi conferme, ai miei sospetti, veramente sconvolgenti.

Di seguito punto per punto le informazioni da me acquisite a seguito di colloqui con gli operatori dell' impianto o, come detto, costatate " de visu" attraverso visite estemporanee o dati di impianto.

Punti a), b) e c)

? Il digestore anaerobico, spogliato totalmente della coibentazione, costituita da lana di roccia e lamiera grecata, era in evidente stato di degrado.

? Il pre e il post ispessitore fanghi di supero risultavano non funzionanti;

? I letti di essiccamento colmi di fango e con vegetazione spontanea sull' intera superficie;

Considerazioni di natura tecnica:

L' applicazione della digestione anaerobica al trattamento dei fanghi consente sia di conseguire un notevole recupero energetico, attraverso l' utilizzo del biogas prodotto che una sensibile riduzione dei fanghi da destinare allo smaltimento in discarica.

Infatti l' aspetto del recupero energetico è particolarmente interessante, in quanto il biogas prodotto, costituito per la maggior parte da metano (circa il 50-60%), ha un elevato potere calorifico e pertanto può essere convenientemente convertito in quasi tutte le forme di energia utili: calore, elettricità e cogenerazione. Inoltre la diminuzione della massa dei fanghi posti in digestione non è da sottovalutare sotto l' aspetto del quantitativo da avviare allo smaltimento in discarica: si stima che circa il 50% in peso dei fanghi alimentati venga eliminato come biogas, con notevole ripercussione in termini di costi di trasporto e smaltimento. Le applicazioni più frequenti prevedono la combustione del biogas in motori endotermici, che consente la produzione di energia elettrica e termica in quantità sensibilmente superiore agli autoconsumi dell' impianto, utilizzando apparecchiature dotate di elevata semplicità impiantistica e gestionale. Nel caso degli impianti di depurazione il vantaggio del suo utilizzo è rappresentato dalla facile reperibilità dei fanghi e della non competizione commerciale per l'intercettazione dei stessi, in quanto ad oggi rappresenta solo un costo per la collettività ed è fonte di guadagno per l'impianto che li riceve.

A suffragare quanto detto si riporta la tabella tratta dall' allegato I.i “ analisi del costo di esercizio dell' impianto” di depurazione di Vittoria con la comparazione del risparmio energetico in termini di costi nel caso di attivazione del comparto di produzione di energia elettrica o meno.

Punto d)

Il comparto nitro/denitro alterato nella sua principale funzione di processo in quanto erano in atto condizioni aerobiche del liquame (insufflazione di aria) a fronte delle normali condizioni anossiche da garantire (agitazione con mixer).

Già che ero in argomento chiesi al Sig. (omissis) lumi su due altri aspetti: il mancato funzionamento del comparto nitro/denitro e la presenza di un cumulo di materiale ricoperto da vegetazione spontanea in prossimità del muro di cinta della struttura (verrà ripreso al successivo punto f). Le risposte mi lasciarono basito: la nitro/denitro non era funzionante dal 2011, allorquando andò in avaria l' ultimo dei quattro mixer sommersi presenti nelle vasche deputate a questo trattamento. I mixer sommersi sono dei motori i quali recano delle eliche che assolvono a due compiti precipui: rimescolamento continuo del liquame al fine di evitare la sedimentazione del fango presente in dette vasche, appunto quelle deputate alla denitrificazione in cui tale fenomeno non deve avvenire, e garantire condizioni anossiche (scarso tenore di ossigeno) così da garantire l' abbattimento dei nitrati nel liquame in uscita. La mancata manutenzione dei mixer costrinse il Sig. (omissis) a trovare una soluzione almeno per evitare la sedimentazione in dette vasche del fango presente: in pratica, utilizzando una condotta volante in polietilene, alimentata dall' aria insufflata nelle limitrofe vasche di ossidazione, fece in modo che dell' aria venisse insufflata anche nelle vasche della denitro in modo che si scongiurasse, per forte agitazione del liquame, la sedimentazione dei fanghi. Non si otteneva così la denitrificazione del liquame ma, quantomeno, non si sarebbe avuto il fenomeno della sedimentazione in vasche dove il prelievo del fango è assolutamente improbo poiché non deputate a questa funzione.

Punto e)

Uno dei sedimentatori secondari, lato sinistro rispetto alla linea di scorrimento liquami, non attivo e con deflettore in acciaio riverso su un lato.

Durante una visita effettuata nell' Aprile 2013, mi accorsi che uno dei due sedimentatori secondari non era stato ancora riattivato (dal dicembre 2012 durante la mia prima visita). Ebbi modo di chiedere al Sig. (omissis) quali fossero i motivi della mancata riattivazione delle comparto e se erano previste attività di ripristino: mi confermò che il sedimentatore era andato in avaria già nel novembre 2012 a causa del disancoramento del deflettore (cilindro di alimentazione) in acciaio dalla colonna in calcestruzzo di distribuzione del liquame posta al centro della vasca di sedimentazione secondaria. Tale frangente ha fatto sì che il carroponete, in rotazione attraverso un motore servito da apposito riduttore di giri, recante con se al fondo una lama raschiafanghi, abbia trovato quale ostacolo proprio il deflettore disancorato e che in tale sfavorevole situazione anche il carroponete abbia subito danni considerevoli. Mi informò, inoltre, che alcuni tecnici del Settore Manutenzioni del Comune stavano approntando un progetto di ripristino. Ad oggi l' impianto è ancora non funzionante.

Considerazione di natura tecnica:

Il mancato ripristino del sedimentare secondario, in questione, riveste particolare gravità in quanto l' impianto di depurazione in questione è costituito da due linee parallele di trattamento liquami, fra loro interconnesse, le quali consentono le operazioni di manutenzione di ciascuno dei comparti senza bloccare il processo depurativo. La planimetria allegata mette in evidenza che le linee di trattamento liquami sono due, fra loro come detto interconnesse, ciascuna delle quali costituita da: dissabbiatura/disoleatura, sedimentazione primaria, nitro/denitro, ossidazione, sedimentazione secondaria. In altre parole, nel caso di avaria di uno comparti di una delle linee di trattamento dell' impianto, si ha la possibilità di eseguire le operazioni di manutenzione e ripristino senza bloccare il processo depurativo in quanto il comparto " gemello" dell' altra linea di trattamento riesce a sopperire alle funzioni cui è deputato.

In altre parole nel caso di ulteriore avaria dell' altro sedimentatore secondario in funzione, essendo il primo sedimentatore interessato dai problemi di cui ho riferito, determina il blocco del processo depurativo nel suo complesso e pertanto operare prontamente con le manutenzione del caso consente di avere con continuità nei due comparti uguali sempre efficienti e funzionanti in grado di sopperire senza grossi problemi a blocchi e rotture momentanee a condizione che i ripristini vengano celermente effettuati. Il problema di cui ho riferito, per l' incuria e la spregiudicatezza del Comune è avvenuto in data 28/03/2014 allorquando il sedimentatore secondario, fino a quel momento in funzione è andato in avaria e il sedimentare secondario in avaria dal novembre 2012 non ancora mantenuto con il risultato che per circa sessanta giorni il depuratore ha riversato i reflui tal quali senza alcun tipo di trattamento depurativo. Un atteggiamento meno negligente dell' Amministrazione Comunale, attraverso il ripristino del sedimentatore andato in avaria nel novembre 2012 avrebbe evitato un ingentissimo inquinamento del corpo idrico recettore.

Punto f)

Vizioso cumulo si materiale, coperto da vegetazione spontanea delle dimensioni presunte di oltre due metri di altezza per 30 metri di larghezza e 40 di lunghezza in prossimità del muro di perimetrazione (vedi planimetria allegata).

Ancora più sconvolgente fu la spiegazione del cumulo di materiale che avevo riscontrato: erano fanghi di depurazione! In pratica su disposizione dell' Assessore (omissis), anziché essere smaltiti in discarica i

fanghi furono interrati in diverse zone del depuratore. I fatti sono i seguenti: come già riportato, durante la mia direzione del settore ecologia, mi trovai costretto a utilizzare i bacini di sedimentazione primaria quali strutture ove stoccare provvisoriamente i fanghi prodotti e pur avendo tentato di attivare una somma urgenza per lo smaltimento degli stessi non riuscii nell' intento in quanto l' Amministrazione Comunale non mi garantì l' erogazione delle somme necessarie. In quei due bacini, date le dimensioni, si trovavano circa 2500/3000 metri cubi di fango stoccato dal 2006.

Si dovette pervenire, a quanto pare, al mese di Ottobre 2011 per riuscire a rimuovere i fanghi dai sedimentatori primari con una procedura di somma urgenza assegnata alla ditta (omissis). In questo caso, come confermatomi dal Sig. (omissis), dapprima fu previsto lo stoccaggio dei fanghi in una sorta di laguna artificiale costituita da uno scavo di notevoli dimensioni, con splateamento di diverse centinaia di metri quadrati, rivestito al fondo e alle pareti con telo in LDPE, posta in prossimità dei sedimentatori primari, nella zona destinata a verde, fra i sedimentatori medesimi e il camminamento in bologninato che si diparte dal primo cancello di accesso e consente il raggiungimento del locale " Laboratorio e Quadro Sinottico" . Durante le operazioni di estrazione dei fanghi, anziché procedere al loro essiccamento così da consentirne il trasporto in discarica, si pensò bene di interrare in loco i fanghi, sia nella zona del lagunaggio descritto, che in prossimità del muro di cinta al di là dei sedimentatori secondari e che, ancora oggi, costituisce il cumulo da me osservato.

Considerazione di natura tecnica:

Insufficienza assoluta delle attività di smaltimento dei fanghi. Un impianto dimensionato per 55.000 Abitanti Equivalenti produce sommariamente circa 60/100 grammi di sostanza secca (proveniente dalla sedimentazione primaria e dalla secondaria) per abitante al giorno. Per determinare il peso effettivo dal fango prodotto da un impianto, oltre alla sostanza secca, occorre tenere conto dell' umidità contenuta, la quale, anche dopo trattamenti disidratativi quali stazionamento in letti di essiccamento o passaggio in nastropressa, non può scendere al di sotto del 60% in peso, per la natura intrinseca della struttura del fango stesso. Da semplici calcoli, nell' ipotesi di un tenore di acqua residua, dopo trattamenti disidratativi, pari al 60% in peso si ha una produzione di fanghi stimata (nel caso più cautelativo di 60 grammi per abitante di sostanza secca) in 3.000 tonnellate l' anno, che determina una produzione di fanghi giornaliera stimata in circa 8/9 tonnellate. Il depuratore di Vittoria dovrebbe produrre questo quantitativo di fanghi al giorno e quindi trasferire in discarica, per lo smaltimento, almeno un cassone (di volume utile) al giorno di fanghi il cui trasporto deve, per legge, essere registrato negli appositi registri di carico e scarico e accompagnato dai cosiddetti formulari di identificazione rifiuti. Vi è il fortissimo sospetto che questo non sia avvenuto negli anni scorsi e che non avvenga a causa della cattiva conduzione del processo depurativo e per lo smaltimento illecito, attraverso il sotterramento all' interno dell' area dell' impianto, operazione aggravata dal goffo tentativo di camuffarla tramite la piantumazione di pini d' Aleppo i quali più che camuffare sembrano invece delimitare le zone interessate dall' interrimento. Per la verifica basta un semplice controllo relativo alla compilazione dei registri di carico e scarico e dei relativi formulari che devono esistere nominalmente per l' impianto e compilati secondo una rigida procedura di legge.

Ovviamente oltre ad essere perseguibile penalmente l' operazione è fortemente pregiudizievole per l' ambiente e la salute pubblica e rappresenta una truffa perpetrata ai danni dei cittadini: lo smaltimento in discarica dei fanghi infatti assunto pari a 65 €/tonnellata (in quanto i fanghi non sono da sottoporre a trito vagliatura) determina un costo complessivo annuo stimato in 300.000 euro a cui si deve aggiungere il costo annuo del trasporto stimato in 50.000 euro. Dette somme contribuiscono alla determinazione del canone che l' Amministrazione richiede ai cittadini annualmente per la depurazione e che invece diventano economie da spendere per altre finalità.

Una considerazione ancora in questa sede appare opportuna: come sarà dettagliato nel prosieguo della presente l' Amministrazione Comunale ha realizzato nel corso dell' anno 2010 uno scolmatore (bypass)

che, a detta dell' Assessore (omissis), ha risolto il problema dell' allagamento dell' impianto medesimo durante gli eventi meteorici. Come già precedentemente descritto, l' allagamento dell' impianto recava come conseguenza il trascinarsi dei fanghi prodotti e la ridotta quantità di smaltimento dei fanghi in discarica. Non è quindi congruente la condizione dell' impianto dal 2010 ad oggi: infatti i quantitativi di fanghi smaltiti in discarica (riportati nella tabella precedente) sono assolutamente esigui rispetto a quanto teoricamente producibile dell' impianto stante il fatto che dal 2010, lo stesso non ha più subito questi fenomeni di trascinarsi e conseguente perdita di fanghi.

Come è possibile constatare, il Comune di Vittoria, ha smaltito presso la “ discarica di Cava dei Modicani” qualche decina di tonnellate di fanghi, a fronte di una produzione di diverse migliaia di tonnellate. Se a questa constatazione si inserisce la considerazione che dal 2010 non vi sono più fenomeni di allagamento presso l' impianto con perdita di fanghi, sarebbe interessante capire in che modo e con quali accorgimenti tecnici si riesce a far produrre un quantitativo di fanghi tanto esiguo ad un impianto dimensionato per 55.000 abitanti equivalenti.

Infine, l' interrimento di rifiuti costituisce smaltimento illecito, se non autorizzato, in appositi impianti, dagli organi competenti, punito penalmente come sancito dall' Art. 256 del D.Lgs. 152/06.

Ma vi è un aspetto oltremodo inquietante ed è quello dell' interrimento della “ lana di roccia o minerale” che, da parte dell' Amministrazione Comunale in alcune “ uscite pubbliche” , si è teso a minimizzare. Sulla pericolosità e/o cancerogenità della lana di roccia occorre fare un minimo di chiarezza: in realtà la lana di roccia, seppur non cancerogena (come definita secondo i sistemi di classificazione delle lane minerali), è comunque da considerarsi pericolosa, secondo la classificazione IARC (Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro) in quanto è classificata di Categoria 3 e cioè non cancerogena per l' uomo, mentre secondo il regolamento (CE) 790/2009 e i criteri CLP “ Sistema Europeo di Classificazione, Imballaggio e di Etichettatura delle Sostanze Pericolose” , la lana minerale è considerata di categoria 2 e cioè sospetto cancerogeno.

Lo IARC attraverso propri comunicati (24/10/2001) ha reso noto che la collocazione nella classe di rischio 3 vale solo per le lane prodotte dalla fine degli anni ' 90 in poi, in quanto queste ultime si dissolvono più rapidamente nei tessuti organici, mentre le lane prodotte prima, che sono quelle presenti nel depuratore di Vittoria, hanno elevata biopersistenza e pertanto devono essere ancora considerate in Gruppo 2B come possibile cancerogeno per l' uomo.

Inoltre, per quanto riguarda i diametri delle fibre, questi quanto più sono ridotti tanto più aumentano la capacità di penetrazione (negli alveoli polmonari) e, pertanto, la pericolosità del materiale, ma anche le fibre con diametro non ridottissimo si depositano nel corpo e vi rimangono a lungo e per questo sono un possibile cancerogeno.

Ora, la Direttiva della Commissione Europea 97/69/CE del 5 dicembre 1997 ha introdotto espressamente per le Lane Minerali la “ nota Q” . Essa stabilisce la non applicabilità di alcuna classificazione di pericolosità se è provato (attraverso documento di laboratorio internazionale accreditato indipendente) che la sostanza in questione rispetta almeno una delle quattro condizioni previste dalla legge stessa. Il riferimento principale, in questo caso, analizza il tempo di dimezzamento ponderato (biopersistenza) all' interno del corpo umano che deve essere inferiore a 40 giorni. Questa Direttiva Europea è stata recepita dallo Stato Italiano con D.M. del 1/8/1998 e seguito dalla Circolare Interpretativa n. 4 del 15/3/2000 del Ministero della Sanità (che ha voluto chiarire alcuni dubbi interpretativi). Per questo motivo, sulle schede di sicurezza dei produttori di lane minerali appare (obbligo di legge) il rispetto ai canoni previsti dalla “ nota Q” .

Fermo restando quindi, l' illegale interrimento della " lana di roccia" all' interno di un sito non autorizzato e che comunque non è una discarica, il D.M. 13/3/2003 del Ministero dell' Ambiente pubblicato sulla G.U. n. 67 del 21/3/03 prevede che tutte le lane minerali vadano smaltite nelle discariche di rifiuti non pericolosi (codice di classificazione europea 170604) salvo non venga dimostrata la loro pericolosità, attraverso come detto un' analisi di caratterizzazione, che può determinare lo smaltimento in una discarica per rifiuti pericolosi (codice di classificazione europea 170603*). Questo l' Amministrazione Comunale deve ancora provarlo con le relative analisi fermo restando il reato penale di smaltimento illecito di rifiuti.

Problema gestione impianto di depurazione di Scoglitti

Considerazione di natura tecnica:

per quanto l' impianto di depurazione a servizio dell' agglomerato urbano di Scoglitti sia della prima generazione, costituito da una grigliatura, volta ad eliminare i corpi solidi del refluo, e successivo rilancio a mare, attraverso apposita condotta sottomarina in calcestruzzo con diametro pari a 300 millimetri, previa disinfezione attraverso ipoclorito di sodio, comunque è un impianto che necessita la sorveglianza e la manutenzione continua. Avendo l' Amministrazione Comunale determinato il mancato affidamento a ditta specializzata delle operazioni di conduzione, assicurate in passato attraverso apposito appalto, ha posto i dipendenti del Settore Manutenzione in fortissima difficoltà operativa. Infatti:

? La mancata aerazione dell' impianto, anche solo attraverso la semplice apertura quotidiana del portone di accesso, determina la produzione di esalazioni tali da mettere a repentaglio la salute degli operatori che saltuariamente si trovano a recarsi presso lo stesso impianto. In passato, in altre realtà impiantistiche, condizioni simili a quelle descritte hanno determinato eventi nefasti (morte) sul luogo di lavoro di operatori ecologici.

? Nel caso di blocco delle attrezzature elettromeccaniche in ivi presenti (pompe di rilancio, componentistica elettrica presente nei relativi quadri, rotostaccio, ecc) nessun operatore è in grado di intervenire con tempestività garantendo il ripristino delle condizioni di normale funzionamento.

? Lo smaltimento sporadico di sabbie, fanghi e vaglio determina anche l' intasamento dell' impianto (bacino di accumulo per il rilancio a mare dei reflui) con conseguente attivazione del cosiddetto " troppo pieno" , recapitante all' interno dell' area portuale, non ammissibile e sanzionato svariate volte in passato dall' Autorità deputata ai controlli.

Problema degli Scolmatori

Ricordo che nel mese di Aprile 2013 mi recai casualmente all' impianto di depurazione, più per curiosità che per altro, ed ebbi modo di verificare, sempre dall' esterno del muro di cinta, che quanto da me riscontrato nel mese di dicembre 2012 non era mutato per nulla. Ricordo però che, rispetto alla visita del dicembre 2012, attirò la mia attenzione la presenza di due pozzettoni in calcestruzzo, resi ispezionabili da pannelli in orso-gril, posti in prossimità dei sedimentatori secondari che erano sicuramente di recente costruzione in quanto, durante la mia gestione, non erano presenti. Mi affacciai, a questo punto, all' interno dell' impianto in prossimità del primo cancello di accesso: osservai, non senza stupore, ma con un pizzico di compiacimento per aver compreso, l' esistenza di due pozzetti di ispezione distanti qualche metro l' uno dall' altro. Il primo era il pozzetto di ispezione della condotta di fondo valle che porta i reflui all' interno dell' impianto e sulla quale tante volte avevo avuto modo di operare durante la mia gestione e, il secondo, di nuova realizzazione, posto in prossimità della saia irrigua secante l' impianto e che durante la mia gestione era stata intubata al fine di evitare l' aggravamento della già precaria tenuta dell' impianto durante gli eventi meteorici di cui ho già detto in precedenza.

Avevo capito come l' Assessore (omissis) aveva risolto il problema dell' allagamento dell' impianto: il Comune di Vittoria aveva realizzato all' interno del depuratore uno scolmatore/bypass (ecco spiegata la presenza del secondo pozzetto) che intercettando il liquame in ingresso, prima di qualsiasi trattamento depurativo, lo costringeva a scorrere all' interno della medesima saia irrigua intubata e quindi, reintercettandolo una seconda volta da quest' ultima, attraverso apposite opere di presa e condotte intervallate dai pozzettoni di cui sopra, lo recapita al corpo idrico recettore (Fiume Ippari).

Percorsi idraulici all' interno dell' impianto. Un impianto di depurazione, e quello di Vittoria non fa eccezione, è costituito da una serie di passaggi volti a restituire alla " natura" , attraverso un corpo idrico recettore (nel caso di specie il Fiume Ippari), l' acqua potabile precedente emunta e distribuita alle utenze per le più svariate attività antropiche che, appunto, prima della restituzione deve subire una serie di trattamenti depurativi volti ad eliminare gli inquinanti in essa contenuta derivanti dagli usi subiti (preparazioni di cibo, lavaggio indumenti, allontanamento di feci e urine, ecc.)

I processi e gli steps presenti in un impianto, ivi compreso lo scarico finale al corpo idrico recettore, devono essere rigidamente individuati, fissati e descritti (supportati da relazioni e planimetrie) e soprattutto oggetto di autorizzazione e approvazione, da parte dei competenti organi regionali, sia in sede di programmazione (PARF) che in sede di autorizzazione vera e propria allo scarico. In uno all' impianto deve parimenti essere descritta e quindi approvata la rete fognaria al servizio del centro abitato in questione e devono essere descritti minuziosamente (supportati da progetti esecutivi) anche i cosiddetti scolmatori di pioggia.

Nei sistemi a fognature miste, in cui si ha un unico sistema di allontanamento delle acque nere e bianche, è importante considerare la possibilità di eventi meteorici intensi, associati a grandi quantità di refluo da depurare. Poiché in tempo di pioggia l' impianto di depurazione può accettare in ingresso portate poco superiori a quelle nere medie di tempo secco, vista l'impossibilità di depurare l'intera portata mista, vengono predisposti lungo la rete, ovunque sia possibile lo scarico in un idoneo recettore o comunque a monte dell'impianto, degli scolmatori. Lo scolmatore consente solo ad un multiplo del refluo (considerato sulla base dell'inquinamento ammissibile da sversare nel corpo idrico recettore) rigidamente calcolato di entrare nel depuratore. La quantità di refluo che si deciderà di scolmare dovrà essere tale da garantire l'autodepurazione nel recapito finale, in quanto lo stesso risulterà estremamente diluito dall' acqua piovana.

A questo scopo la normale prassi progettuale, senza ricorrere a studi specifici per i singoli recettori, prevede che il dimensionamento dello scolmatore debba essere tale che la sua entrata in funzione avvenga quando le portate miste superano di 2,5-5 volte la portata nera media.

L' Amministrazione Comunale attuale, anziché dare seguito all' attività progettuale e manutentiva avviata dall' Amministrazione precedente (incarico ai progettisti dello studio " Acquambiente Ingegneria") ha pensato bene di stravolgere il percorso idraulico all' interno del depuratore realizzando una serie di bypass volti, positivamente nell' intenzione, di evitare il sovraccarico idraulico dello stesso in tempo di pioggia, ma avendo il risultato di modificare illecitamente il percorso idraulico all' interno dello stesso, disattendendo le autorizzazioni rilasciate dagli organi regionali e aggravando la situazione già abbondantemente compromessa del corpo idrico recettore con un bypass, illecito, ulteriore che dal trattamento primario raggiunge il fiume senza ragione tecnica alcuna.

Ecco i fatti nel dettaglio supportati da apposita planimetria:

Si osserva che presso l' impianto si è proceduto all' intercettazione della condotta immissaria dei reflui al depuratore, tramite una " geniale" opera idraulica (realizzando assai presumibilmente una finestra sulla superficie della condotta sufficientemente ampia), facendo sì che una parte dei reflui scolmino, prima di raggiungere il trattamento costituito dalla grigliatura, all' interno di una seconda condotta parallela a quella immissaria e che è nota come " saia irrigua" , ossia una opera idraulica che gli agricoltori della Valle dell' Ippari utilizzano a scopi irrigui per le colture a pieno campo (carote, sedani, pomodori, lattughe). In altre parole, per un tratto di circa cento metri, all' interno del perimetro dell' impianto, viene utilizzata una condotta destinata a scopi irrigui (destinata al trasferimento di acqua

potabile) per far scorrere dei reflui non trattati, allo scopo di bypassare idraulicamente l' impianto. L' opera idraulica di intercettazione del refluo trova il suo completamento attraverso una seconda intercettazione, che si diparte dalla saia irrigua, costituita da salti di fondo (pozzetti in cemento armato) e condotta interrata prima (già esistenti in impianto e mostrati nella foto contestualmente al container smontato e rivenduto in uno alla lamiera grecata del digestore) e successivo canale a cielo aperto, tale da consentire al refluo contenuto nella " saia irrigua" di raggiungere lo scarico finale coincidente con quello autorizzato nel PARF.

L' opera di cui sopra presenta numerose criticità:

? non è autorizzata da alcun organo regionale;

? rende l' impianto difforme da quanto riportato nell' attuale autorizzazione allo scarico;

? determina il passaggio di reflui inquinanti all' interno di una condotta destinata a scopi irrigui;

? l' opera idraulica realizzata non è controllabile nel senso che la stessa può essere usata anche durante il normale esercizio dell' impianto in tempo asciutto, durante le punte idrauliche giornaliere (mattina presto e pomeriggio dopo pranzo) facendo sì che il refluo non depurato raggiunga il corpo idrico recettore o, cosa ancora più grave, che il refluo superi la seconda opera di intercettazione sopra descritta e anziché raggiungere lo scarico autorizzato, prosegua e venga recapitato presso le colture degli agricoltori a valle dell' impianto in questione.

Altra operazione, illecita, è la realizzazione di un ulteriore bypass parziale che, intercettando una parte dei reflui a valle del trattamento di sedimentazione primaria, recapita gli stessi attraverso un canale secante addirittura il corridoio costituito in conci di bolognato (quindi visibile a chiunque all' interno dell' impianto) dal quale si accede ai vari comparti dell' impianto, nel corpo idrico recettore anche in questo caso costituito dal fiume Ippari, dopo avere ruscellato nel terreno antistante il fiume medesimo.

Il depuratore in questo modo, sia con il bypass descritto prima che con quest' ultimo, ha modo di trattare una quantità assai minore di reflui rispetto a quanto progettato, non ottenendo alcun beneficio in termini di performance in quanto risulta che l' ARPA, organo deputato ai controlli, sanziona amministrativamente il Comune per superamento dei limiti analitici allo scarico che, lo stesso Comune, regolarmente contesta. Due aspetti inquietanti, in questa sede, però vanno evidenziati:

? il fatto che il primo bypass, di cui narrato, abbia il proprio recapito all' interno dello scarico finale autorizzato: questo trasforma un illecito penale (scarico non autorizzato di reflui) in un apparente illecito amministrativo (superamento dei limiti tabellari allo scarico dovuti in realtà, come abbiamo visto, dal recapito di un' aliquota di reflui effettivamente depurati e di quelli non trattati recapitati attraverso il bypass);

? così facendo il quantitativo di fanghi da smaltire in discarica diminuisce sensibilmente con il risparmio economico della spesa (non delle entrate attraverso il canone) per l' Amministrazione Comunale.

A margine della presente, vale la pena, infine, rimarcare altri aspetti:

? L' Amministrazione Comunale, da anni, ha subito una prescrizione da parte dell' ARPA, per la modifica da porre in impianto costituita dalla realizzazione di un pozzetto ove poter allocare, da parte dell' ARPA medesima, un campionatore reflui in continuo. Tale manufatto consentirebbe all' ARPA di effettuare i monitoraggi in un arco di tempo sufficientemente lungo e non, come avviene attualmente, con prelievi estemporanei. Ovviamente, non è interesse dell' Amministrazione assoggettarsi alla prescrizione così da evitare più approfonditi controlli. L' Amministrazione, anzi, accampa quale scusante per il mancato adeguamento, l' insussistenza di fondi. In realtà, per la realizzazione dei bypass di cui sopra, l' Amministrazione ha speso centinaia di migliaia di euro, figuriamoci se non possiede le risorse

economiche per la realizzazione di un pozzetto di prelievo adeguando il depuratore alle prescrizioni.

? Il refluo trattato da anni non subisce il trattamento finale della disinfezione (clorazione) come è facilmente riscontrabile da una qualsiasi analisi estemporanea eseguibile prelevando un' aliquota di acqua del fiume Ippari a valle dell' impianto. Anche in questo caso, le somme sono corrisposte dai cittadini attraverso il canone, ma le stesse liberamente impiegate per altre finalità.

? Attualmente, presso il depuratore di Vittoria, vengono smaltiti, senza alcuna autorizzazione, i rifiuti liquidi costituiti dal " materiale proveniente dalla manutenzione ordinaria di sistemi di trattamento di acque reflue domestiche previsti ai sensi dell'articolo 100, comma 3" del D.Lgs. 152/06, in termini meno tecnici e più comprensibili, i rifiuti liquidi provenienti dalla manutenzione (spurghi) delle Fosse Imhoff. Detta procedura, ammissibile in deroga dall' articolo 110 del D.lgs. 152/06, dovrebbe essere dapprima autorizzata dall' Autorità Competente (Regione) d' intesa con l' Autorità d' Ambito e, soprattutto, nei limiti della capacità residua di trattamento dell' impianto medesimo. L' impianto di depurazione di Vittoria non è, ad oggi, munito di misuratori di portata, quindi non è possibile stabilire se ha ancora capacità residua di trattamento e non è autorizzato a ricevere rifiuti liquidi stante la vigenza dell' ultima autorizzazione allo scarico risalente all' anno 2003. Trattasi, quindi, di smaltimento illecito di rifiuti

? L' Amministrazione Comunale continua a perpetrare il reato penale di abbandono o deposito in modo incontrollato dei rifiuti provenienti dall' impianto di depurazione di Scoglitti. A riprova si riportano le foto che attestano quanto detto. In particolare, si fa riferimento ad un conferimento avvenuto presso il Centro Comunale di Raccolta di Vittoria, rilevato fotograficamente in data 16/04/2014 e, presumibilmente, effettuato dalla ditta (omissis) di Agrigento, attualmente gestore del servizio di Igiene Urbana del Comune di Vittoria e del deposito, non autorizzato, di un cassone contenete rifiuti (probabilmente fanghi), parimenti provenienti dal depuratore di Scoglitti, posto in stazionamento all' interno dell' impianto di depurazione di Vittoria, rilevato fotograficamente, in data 9/05/2014.

A conferma di quanto narrato nella presente si vogliono citare in questa sede alcuni atti ufficiali:

Il Verbale dell' ARPA n°65 del 11/04/2014, del quale non posso assicurarne l' autenticità in quanto recapitatomi da anonimi nella mia cassetta postale qualche giorno fa, nel quale, per costatazione diretta dei tecnici deputati ai controlli o per dichiarazione rese dagli operatori del Comune, quanto descritto nella presente, viene in pratica confermato.

Relazione dell' Ing. Giovanni Iacono prot. 11166 del 16/04/2014, acquisita con accesso agli atti, che conferma la presenza dei fanghi interrati e della lana di roccia, anch' essa interrata, oltre ad una impietosa descrizione del cattivo funzionamento dell' impianto nel suo complesso.

Relazione dell' ARPA prot. 0025630 del 19/04/2014, acquisita con accesso agli atti, che ribadisce le criticità irrisolte presso l' impianto di depurazione di Vittoria.

Estratto della " classificazione del materiale analizzato e opzione di gestione" del laboratorio CEFIT.

Considerazioni finali

Successivamente alla conferenza stampa tenuta in data 19/03/2014 dal Consigliere Comunale, Prof.

Francesco Aiello, conseguente esposto alla Procura della Repubblica di Ragusa del 20/03/2014 e successivo sit-in presso l' impianto in data 22/03/2014 una frenetica attività manutentiva è stata attivata dall' Amministrazione Comunale per rimediare allo scempio realizzato all' impianto di depurazione:

? Incarichi a professionisti e laboratori chimici al fine di determinare la presenza, attraverso carotaggi, di lana di roccia (rifiuto pericoloso) e fanghi, interrati all' interno del perimetro dell' impianto.

? Pulizia da sterpaglie e arbusti dalle zone destinate a verde.

? Ripristino della funzionalità di uno dei sedimentatori secondari.

? Riavvio delle attività di smaltimento fanghi provenienti non dal processo depurativo, ma dalla propedeutica pulizia dei bacini non funzionanti per consentire le attività di manutenzione.

? Chiusura dello scolmatore (bypass) non autorizzato.

? Riproduzione di tutta la documentazione relativa all' impianto presente presso il Settore Manutenzioni del Comune di Vittoria, su disposizione del Sindaco, per il tramite della Polizia Municipale. A tal proposito, sembrerebbe che il Sig. (omissis), operaio attualmente di istanza presso il depuratore di Vittoria, dopo chiamata telefonica al Sig. (omissis), tendente ad ottenere informazioni atte a rinvenire il registro degli acquisti compilato a mano dall' Assessore (omissis), abbia consegnato brevi manu detto registro presso il " Gabinetto del Sindaco" e che lo stesso non sia tornato alla sede operativa (il depuratore).

Incredibile è l' atteggiamento manifestato dal Comune di Vittoria nel frangente, il quale solo dopo le azioni eclatanti del Consigliere Comunale Aiello e la mia sovraesposizione sull' argomento (per la quale sto pure rischiando il posto di lavoro), ha reperito somme, incaricato tecnici, riesumato progetti, per rimettere in funzione il depuratore dopo anni di incuria e strafottenza, perpetrando all' interno dello stesso, come dimostra il presente esposto, di una serie di illeciti che tra l' altro hanno esposto la cittadinanza a gravissimi problemi di natura igienico sanitaria.

In ogni caso, poiché io e i miei familiari paghiamo regolarmente le tasse sulla depurazione, non capisco e non intendo giustificare un simile comportamento. Ritengo, da contribuente, che i miei soldi debbano essere spesi per le finalità per i quali mi vengono richiesti attraverso il canone e non è tollerabile che, per anni, si siano perpetrati atteggiamenti tanto scellerati che, con qualche mese di intensa attività riparatoria, non possono essere sottaciuti, nascosti o cancellati. Capisco che il Sindaco tenda a minimizzare i fatti perpetrati presso l' impianto, ma smaltire illecitamente dei rifiuti pericolosi interrando, realizzare abusivamente un bypass, con scorrimento di acque reflue cariche batteriologicamente, all' interno di condotte destinate alla irrigazione delle colture da consumare crude, distruggere (coibentazione) e vendere (lamiera grecata) beni appartenenti all' intera comunità vittoriese e non all' Amministrazione

Comunale, non penso siano atti che possano essere sottaciuti semplicemente, minimizzandoli come errori di procedure. Non siamo di fronte a fatti accidentali o ritardi che pure possono capitare nella gestione di impianti tanto complessi, ma allo svolgimento di attività illecite freddamente ponderate e messe sistematicamente in atto per anni.

Chiedo pertanto un autorevole ed esemplare intervento dell' Autorità Giudiziaria.

Fabio Ferreri

A Vittoria il depuratore della vergogna. Aiello: "I magistrati lo sequestrino subito"

Creato il: 23/05/2014

INTERVISTA ALL'EX SINDACO FRANCESCO AIELLO SU UN CASO INCREDIBILE DI INQUINAMENTO AMBIENTALE GIA' OGGETTO DI INTERROGAZIONI ED ESPOSTI

Il 9 Maggio scorso le associazioni che si occupano di problematiche ambientali a Vittoria (Rg) hanno dato vita a: "Vittoria per l'ambiente", un Coordinamento Ambientale Cittadino che si pone " l'obiettivo di riunire tutte le forze espressione della società civile, allo scopo di salvaguardare la salute pubblica dei cittadini, di fronte alle innumerevoli emergenze ambientali che affliggono la città.

Fra le Associazioni firmatarie: il Fondo Ambiente Italiano, Fare Verde Vittoria, Italia Nostra, Legambiente Valle dell'Ippari, Lungobaffo, No Muos Sicilia, Vittoria delle finestre rotte e il WWF. Noi abbiamo incontrato Francesco Aiello, consigliere del Comune di Vittoria , già sindaco della stessa cittadina, a lui abbiamo chiesto di parlarci dei problemi ambientali più scottanti.

D. A parte i problemi economici e sociali, sappiamo che a Vittoria ci sono gravi problemi che riguardano acquedotto, depuratore e rifiuti. Cominciamo dall' acquedotto?

R. " Il problema acquedotto nasce da un' amministrazione che da un lato innalza gli standardi dell' acqua come bene comune, nei fatti fa quello che le precedenti amministrazioni non hanno voluto fare, la convenzione con " Sicilia Acque" .

D. Durante la sua amministrazione, lei decise di fare a meno di Sicilia Acque.

R. " Si esisteva un consorzio fra Vittoria e Gela, noi avremmo gestito la centrale e ci saremmo autogestiti. Appena andato via, la nuova amministrazione firmò la convenzione con Sicilia Acque. A questo punto i costi, la conoscenza delle questioni, le politiche di captazione, ricerca, controllo, governo dell' intero sistema, sono sfuggiti di mano all' amministrazione che ne ha perso non solo il controllo ma anche la semplice conoscenza.

D. Sicilia Acque come si sta muovendo?

R. " Sicilia Acque si muove da azienda e nel dare o negare l' acqua a Vittoria e Gela stabilisce i suoi ritmi che non sempre sono quelli delle comunità."

D. Ma riguardo alla qualità dell' acqua, sappiamo che c' è stata una questione sulla quale si sono mossi gli ambientalisti, richiedendo l' intervento del Comune e degli organi preposti perché venissero compiute analisi e monitoraggi sulla qualità dell' acqua erogata dai pozzi.

R. Per quanto riguarda la qualità, ogni pozzo deve essere autorizzato e monitorato, chiedi notizie all' Arpa di Ragusa. Il monitoraggio deve essere continuo, perché si tratta di acqua che arriva da falde e quindi è suscettibile di continue alterazioni dovute a motivi diversi. Se piove, bisogna fare una mappatura generale per poter verificare di ogni pozzo la posizione, se ci sono abbassamenti delle falde oppure no, monitorare la rete, avere le quantità di acqua richieste per legge e non si ha, cercare altre fonti, insomma avere il controllo continuo della situazione cosa che Sicilia Acque non permette.

D. E quindi controllare anche se c' è presenza di " monnezza" nei pressi del pozzo?

R. " Certo. Se c' è " monnezza" , bisogna vedere di che natura è, se è degradabile, se è amianto per esempio come nella centrale di Molinello, dove tonnellate di amianto giacciono sul bacino, nonostante le nostre denunce, senza che nessuno venga a bonificarle. Se ci sono pozzi vicini a discariche succede come a contrada Pozzo Bollente dove il percolato rischia di scivolare nel fiume visto che nessuno si decide a bonificare, giocando a scarica barile. Il sindaco dice che deve occuparsene l'Ato e l'Ato dice che non è stata pagata. Viene presentato il progetto di copertura della discarica, su pressioni del sindaco in carica, primo passo verso la bonifica, il progetto viene ultimato lo scorso 18 aprile, tutti i comuni conferitori versano le quote per la realizzazione del progetto, ma il Comune di Vittoria che ha tanto pressato, no! Ma questa è un'altra storia e riguarda cifre stanziare per debiti pregressi nei confronti di ATO e non versate dal Comune ed altre cifre richieste dall' Ufficio Tecnico di ATO, il quale pare abbia ripresentato il progetto di smaltimento del percolato presente in discarica. Per questo progetto, le somme versate dai Comuni di

Comiso Acate e Santa Croce (2.400.000 euro), sono state già incamerate dal Comune di Vittoria e sottoposte a vincolo di destinazione, ma pare non ve ne sia traccia.

D. Anche il vostro depuratore ha una strana storia...

R. “ Io dico una sola parola: il depuratore di Vittoria in questi anni è stato azzerato! Questo vuol dire che bisognerà andare a verificare e formulare la produzione dei fanghi. Il depuratore è una struttura molto sofisticata destinata alla produzione di fanghi. Quando ridivento sindaco, nel '95, trovo un depuratore inutilizzato ridotto ad un ammasso di ferraglia, decido di rimmetterlo in funzione ed affido questo compito ad un giovane chimico, il dott. Fabio Ferreri. Il depuratore non si attiva premendo un pulsante, è una struttura sofisticata, composta da impianti di ossigenazione, di gestione anaerobica, impianti di sedimentazione di essiccazione... insomma alla fine del processo l' acqua deve venir fuori “ clorata” , senza nitriti, nitrati ecc... In poco tempo riusciamo ad ottenere questo risultato e ciò che ne otteniamo, fanno di questo depuratore un oggetto di studi, esistono, infatti, diverse tesi in merito compiute da studiosi dell' Università di Catania.

D. Quindi?

R. Si va avanti tranquillamente fino al 2004, usando la tassa per lo smaltimento che ti permette di fare dei lavori e lo smaltimento dei fanghi. L' ultimo intervento che io faccio sul depuratore sono gli scolmatori. Il depuratore di Vittoria è di tipo misto, raccoglie cioè i prodotti delle fognature e le acque piovane, ovviamente non ha una portata infinita e il rapporto dev' essere di 1/5 dove uno è l' acqua piovana. Gli scolmatori servono a far sì che il depuratore accolga fino a 5, mentre il resto per legge deve tracimare, si fanno dunque opere per la tracimazione attraverso le quali l' acqua piovana “ pulita” che ha minor peso, tracima e si immette nel fiume e completa il suo viaggio fino al mare. Quindi gli scolmatori devono essere ben calibrati e devono funzionare bene altrimenti all' interno avvengono degli scompensi. Nel 2004, dunque, io do incarico al progettista dell' impianto, il prof. Indelicato, di regolare e calibrare bene gli scolmatori, il professore presenta un progetto per 5 scolmatori che costerà l' esigua cifra di 9.000 euro. Io vado via nel 2005, il progetto giace fino al 2006. Nel 2006 viene data la gara, consegnati i lavori che vengono bloccati immediatamente. Il Genio Civile dà le autorizzazioni nel 2009 ma i lavori non vengono più eseguiti, si perdono le tracce ed ho difficoltà a trovare nulla all' Ufficio Tecnico.”

D. E allora cosa succede?

R. Allora alzano l' ingegno e vanno a fare gli scolmatori all' interno del depuratore, per cui il liquame esce e se ne va direttamente al punto di consegna.

D. Cioè al fiume?

R. Certo ma non finisce qui, vediamo i fanghi. Da un controllo mi rendo conto che in un anno si sono prodotti 40 tonnellate di fanghi, mentre il depuratore ne dovrebbe produrre 14 tonnellate al giorno! Vado a controllare meglio e mi rendo conto che uno dei sedimentatori (uno dei polmoni) è fermo da 2 ANNI!

D. Come hanno fatto a depurare i fanghi, o meglio dov' erano i fanghi?

R. Deve sapere che nel depuratore ci sono due sedimentatori, primario e secondario, composti da due vasche ciascuno. Nelle prime due vasche il fango è ancora molto settico, alla base c' è un tubo che scarica direttamente nel fiume. Gettano i fanghi al fiume, indico dei punti in cui sono stati seppelliti i fanghi, si portano i fanghi del depuratore di Scoglitti, di notte, dentro il depuratore di Vittoria ed ho denunciato tutto, ho chiesto al Procuratore della Repubblica di valutare se sia opportuno sequestrare, come atto probatorio, l' intero depuratore. Non è possibile che l' assessore per risparmiare 320.000 euro per lo smaltimento, abbia deviato portando gli scolmatori all' uscita piuttosto che a monte. Ovviamente è risaputo che quanto io ho usato per sporgere le mie denunce mi è stato suggerito da quel dr. Ferreri che è stato praticamente cacciato nel 2007, nonostante avesse presentato un progetto di 250.000 euro per un “ digestore” che posto nella parte finale dell' impianto avrebbe prodotto energia sufficiente a garantire l' energia necessaria per il funzionamento dell' Impianto.

Viene approvato un PEG (piano esecutivo di gestione), si attacca Ferreri che va via, si revoca immediatamente il PEG e non si fa più nulla. Questo digestore aveva una “ camicia” una struttura enorme composta di lamiera e lana di roccia, smontano tutto, seppelliscono la lana di roccia con quello che comporta essendo altamente inquinante, vendono al rottamatore del luogo la lamiera e si fanno una “ salsicciata” all’ interno del depuratore. Tutto questo è stato da me denunciato.

D. E il dr. Ferreri?

R. Il dr. Ferreri è nell’ occhio del ciclone, sta rischiando il suo posto di funzionario all’ interno dell’ ATO e sta interessando l’ Ordine Nazionale dei Chimici e coinvolgerà presto anche Legambiente e Fareverde. Io non ho nulla da nascondere e la mia interrogazione di sei pagine comprende parti di una relazione che il dr Ferreri consegnerà alla Guardia di Finanza. Del centro di raccolta per la differenziata dal tetto sfondato e l’ eternit a cielo aperto, le parlerò un’ altra volta.

Il "Gioco tribale" di Peppe Pagano: il rock contro le deviazioni

Creato il: 08/05/2014

L'ULTIMO LAVORO DEL ROCKER SICILIANO E' ANCORA UNA VOLTA ALL'INSEGNA DELL'IMPEGNO SOCIALE. LO ABBIAMO INTERVISTATO

Ieri sera al teatro ABC di Catania, durante il programma “ Insieme” di Antenna Sicilia, condotto da Salvo La Rosa, abbiamo assistito alla presentazione dell’ anteprima dell’ ultimo lavoro di Peppe Pagano, il rocker ormai noto oltre che per la sua musica e per la sua amicizia con Piero Pelù, anche per il suo impegno sociale.

Abbiamo già incontrato Pagano in occasione della pubblicazione del suo “ Democrazia” , ieri sera abbiamo parlato con lui di “ Gioco Tribale” il titolo del suo ultimo lavoro. Anche stavolta l’ argomento trattato ha carattere sociale, considerato il cattivo uso che si fa’ di tutte le forme di “ gioco” , dalle play-station dei più giovani alle “ macchinette mangiasoldi” che rovinano molti adulti.

D. Cos’ è “ Gioco tribale” ?

R. “ Gioco tribale nasce da un pensiero profondo condiviso con i fratelli San Giovanni. Il messaggio è rivolto alla “ tribù” cioè a tutti i componenti della comunità senza confini...e quindi diretto a chiunque. L’ argomento è il gioco, inteso come forma di deviazione. Un gioco deve rimanere un gioco e non può non deve superare quei limiti che lo fanno diventare una patologia come a volte succede.”

D. Ma a che tipo di gioco guardi?

R. “ Io parlo di tutti i tipi di gioco. Da quelli che si permettono ai bambini, tipo play station e quant’ altro che vengono permessi ai più giovani, per ore ed ore, da genitori distratti e “ distanti” . Questi privano i bambini di quelle attività che dovrebbero fare alla loro età e molto spesso li portano verso vere e proprie psicosi e “ manie” ...”

D. Quindi cosa consigli a questi genitori distratti e distanti?

R.“ Consiglio loro di passare un po’ più di tempo con i figli, facendo praticare loro sport, passeggiate, invogliandoli alla lettura e a tanti altri “ passatempi” che erano praticabilissimi ed anche piacevoli quando non esistevano console e joystick.”

D. Ma il messaggio non è solo per i bambini.

“ Assolutamente no è rivolto anche e soprattutto agli adulti. E parlo delle scommesse online, dei giochi autorizzati dallo Stato, Lotto, Enalotto e le macchinine “ mangia-soldi” . Anche io gioco al lotto, ma farlo con moderazione è una cosa, esagerare troppo spesso produce danni irreversibili alle stesse famiglie che vedono decurtate le loro entrate a vantaggio del “ niente di fatto” .”

D. Seguiranno altri brani, ovviamente, puoi darci un’ anticipazione?

R.” Sì, stiamo lavorando ad un progetto più ampio, una raccolta di brani che tratteranno argomenti che ci stanno molto a cuore, uno di questi è quello dell’ emigrazione, emigrazione delle nostre forze giovani, dei nostri cervelli migliori che vanno fuori in cerca di lavoro e di un minimo di valorizzazione delle loro effettive capacità intellettuali e lavorative.”

D. C’ entra nulla la “ nostra” democrazia in questa fuga di cervelli?

R. “ Assolutamente sì, la nostra è una democrazia “ dittatoriale” e lo ribadisco. Tasse, disoccupazione, inflazione alle stelle ci stanno massacrando, ma se qualcuno tenta di parlare, di denunciare queste cose viene irrimediabilmente “ segato” .

D. Parliamo di Piero Pelù? So che siete amici e che condividi il suo pensiero.

R. “ Sì, Piero ed io siamo amici da anni, lui è un’ altra voce fuori dal coro, è impegnato sul piano sociale, ha provato a darci una grossa mano per i problemi della Valle del Mela, pur non essendo la sua terra, lui è toscano, lo sappiamo, insieme abbiamo ricevuto un premio a Santo Stefano di Camastra (Me) proprio per questo impegno che altri, sul territorio, non hanno dimostrato. Ma in questo momento storico, in Italia questo tipo di impegno non viene preso in considerazione e anzi, chi si preoccupa di denunciare , viene calunniato e messo in cattiva luce, proprio com’ è successo a Pelù. Ha detto delle cose giuste ovviamente passate dai mezzi di “ distrazione di massa” interpretati in maniera negativa.

D. E Peppe Pagano?

R. “ Peppe Pagano è un uomo che ha un buon rapporto con la propria coscienza e resta trasparente e cerca di mettere questa serenità nei suoi brani, solo così un messaggio può arrivare in maniera corretta senza distorsioni e interpretazioni di alcun tipo.”

Muos di Niscemi, il Senatore Compagnone: "Non entrerà in funzione senza certezze"

Creato il: 30/04/2014

"Al momento il MUOS non funziona e non funzionerà fino a quando non avremo certezze ragionevoli sugli effetti.” E'categorico il Senatore Giuseppe Compagnone, del gruppo “ Grandi Autonomie e Libertà” all’ indomani della pubblicazione della “ proposta di risoluzione” presentata in seno alla 13°Commissione Territorio e Ambiente. Lo abbiamo raggiunto telefonicamente.

D. Senatore mi conferma che Lei ha presenziato alle audizioni a Caltanissetta e Roma sul Muos di Niscemi del 21/24 Marzo, scorsi?

R. Sì, ho partecipato alle audizioni che si sono svolte sia presso la Prefettura di Caltanissetta, sia in Senato con tutti i soggetti interessati.

D. Quali sono state le sue sensazioni personali e il Suo “ contributo” alla redazione del documento finale?

R. “ Provengo da Grammichele, dove per dieci anni ho ricoperto la carica di Sindaco, conosco molto bene il territorio immediatamente vicino di Caltagirone, Niscemi e Gela. La mia sensibilità, anche di medico, mi ha portato, negli anni, a interessarmi delle problematiche ambientali del territorio e mi ha sempre impressionato la presenza a Gela di una centrale termo elettrica alimentata a pet-coke. Ovviamente il dibattito generato dall'installazione MUOS mi ha visto partecipe e attento alle istanze portate avanti dai comitati NO MUOS anche in comuni vicini come, per esempio, Mirabella Imbaccari.

D. Ma da Senatore cosa ha fatto?

R. Da quando poi sono diventato senatore della Repubblica e componente della Commissione Ambiente di Palazzo Madama, l'interesse è diventato ricerca di concretezza nel capire bene i termini della questione MUOS e approfondire il massimo impegno perché i principi di tutela della salute, di salvaguardia della serenità delle popolazioni, di conservazione del benessere delle matrici ambientali, di contrasto al degrado e all'inquinamento ambientale, sempre perseguiti da cittadino e da amministratore, diventassero oggetto di attività legislativa. Ecco perché, a seguito delle interessanti audizioni che si sono svolte a marzo, ho avuto la netta sensazione che sull'argomento MUOS non ci fosse univocità di certezze scientifiche con la conseguenza di un'insostenibile pressione psicologica sulla popolazione di Niscemi, il cui malessere ho visto dipinto sul volto di molte madri preoccupate per la salute dei propri figli.

D. Che tipo di esigenza Vi ha spinti alla redazione del lavoro in questione?

“ La prima esigenza è stata quella di affermare la necessità di mettere insieme diversi esperti e istituzioni scientifiche che si sono occupati di MUOS in questi anni e che sono stati portatori di opinioni differenti in modo da costruire una metodologia di lavoro condivisa che possa portare a una certezza scientifica sull'innocuità o meno del sistema MUOS. Questo è sicuramente l'aspetto più importante. Parallelamente, c'è la necessità che le popolazioni interessate non si sentano abbandonate a se stesse, ma percepiscano chiaramente che lo Stato è accanto a loro e che il bene salute non è negoziabile.”

D. Abbiamo letto la proposta di “ risoluzione” da Lei presentata alla 13° Commissione, dobbiamo pensare che le Sue conclusioni nascano da un lavoro comune della stessa Commissione o ad una Sua visione del problema Muos?

R. Queste e altre considerazioni sono state oggetto di un' articolata proposta di risoluzione che ho depositato in Commissione Ambiente e che sarà, ovviamente oggetto di valutazione. La Commissione XIII, che ha lavorato insieme alla Commissione Sanità, cercherà di uscire con una posizione univoca e sono fiducioso che sull'applicazione del principio di precauzione ci ritroveremo tutti d'accordo.

D. Cosa succederà da adesso in poi?

R. La risoluzione, una volta approvata in Commissione ed eventualmente in Aula, assumerà il valore di un impegno certo e il Governo vi si dovrà attenere. A mio avviso dobbiamo attendere le risposte degli esperti e, se all'esito del lavoro condiviso e del modello previsionale messo a punto dagli esperti, dovesse venir fuori che il MUOS è pericoloso per la salute della popolazione, è chiaro che l'impianto, ancorché realizzato, non andrà messo in funzione.

D. I cittadini preoccupati, ci chiedono notizie su cosa accadrà e cosa il Governo intenda fare... può provare a suggerirci una risposta?

R. Il Governo dovrà ritenersi impegnato dalle decisioni del Parlamento. Se così non dovesse essere ci ritroveremmo veramente in presenza di una crisi profonda della rappresentanza, già messa duramente sotto attacco da tutta una serie di proposte di riforma che mirano a restringere il controllo democratico del Parlamento sul Governo, e anche su questo ci batteremo. Il mio auspicio è che i cittadini vengano rassicurati dall'attività che abbiamo messo in campo; devono sapere che al momento il MUOS non funziona e non funzionerà fino a quando non avremo certezze ragionevoli sugli effetti. Ma devono anche sapere che, oltre a quello che si profilerebbe nel futuro a causa del MUOS , c'è una situazione ambientale critica già in atto, dovuta all'area di crisi ambientale dove ricadono Niscemi, Gela e Butera. E' urgente occuparsi di questo nel territorio e non solo di MUOS. Bisogna affrontare tutte le problematiche legate all'inquinamento dei suoli, alla sicurezza alimentare, al rapporto tra Agricoltura e Salute. Spero che i Comitati NO MUOS vogliano

occuparsi anche di questo e sostenere l'impegno quotidiano che mettiamo sul fronte della tutela dell'Ambiente e della Salute.

Muos di Niscemi, dal Senato una proposta

Creato il: 29/04/2014

E' pronta una "risoluzione" del complesso delle audizioni che la 13ma Commissione Ambiente Senato, unitamente alla 12ma Commissione Igiene e Sanità sempre del Senato, hanno svolto dal 21 al 24 Marzo scorso, sul Muos di Niscemi. Le audizioni lo ricordiamo, si erano tenute a Caltanissetta e a Roma. Nel corso delle audizioni le due Commissioni avevano assunto tutta la documentazione utile al fine di tracciare un quadro il più chiaro possibile dal punto di vista scientifico.

LinkSicilia pubblica in anteprima una proposta di risoluzione, (in allegato, in calce all'articolo) e alcuni dei passaggi qui sotto:

“ La vicenda del MUOS di Niscemi, non è solamente una questione siciliana, - evidenzia la Commissione - dal momento che investe i rapporti con gli Stati Uniti e quindi coinvolge a pieno titolo lo Stato Italiano; - negli anni pregressi sono state sollevate molte preoccupazioni in merito ai possibili effetti del MUOS sull'ambiente e sulla salute della popolazione residente, tanto da sfociare in fenomeni di psicosi collettiva e determinare un vero e proprio danno esistenziale [...]”

La Commissione ha constatato come nel territorio siano sorti comitati "NO MUOS", di opposizione alla realizzazione e operatività dell'impianto, e come questi abbiano condotto anche battaglie giudiziarie presso i Tribunali penali e amministrativi, e come siano stati prodotti pareri scientifici contrastanti, provvedimenti autorizzatori e successive revoche...questo, ovviamente, ha creato nelle popolazioni siciliane un senso di sconforto per la "mancanza di tutela da parte dello Stato" .

La cosa sicuramente più imbarazzante è che " le relazioni scientifiche a nostra disposizione - scrive la Commissione - non sono pervenute ad un pronunciamento univoco e certo sulla innocuità o meno del sistema MUOS. Infatti da un lato abbiamo le relazioni dell'ISPRA, e dell'Istituto Superiore di Sanità, dall'altro quelle delle degli esperti del Politecnico di Torino, dall'altra ancora i consulenti tecnici del Tribunale Amministrativo Regionale di Palermo”

“ Dalle relazioni e dai pareri acquisiti – scrive la Commissione del Senato - emerge la seguente considerazione: vanno considerati separatamente gli impatti sull'ambiente e la salute umana derivanti dalla situazione ambientale in cui versa nell'attualità il territorio di Niscemi (e quindi considerare le Antenne esistenti ed operanti fin dal 1991 nonché gli effetti inquinanti dello stabilimento petrolchimico di Gela e della Centrale termoelettrica a pet-coke), e gli impatti che il sistema MUOS potrebbe determinare in futuro una volta entrato in funzione.

In conclusione quello che la commissione chiede al Governo è che si impegni: “ - a porre in essere ogni azione utile e scrupolosa per rassicurare la popolazione , dimostrando la dovuta sensibilità anche al fine di rimuovere il danno esistenziale già determinatosi in termini di psicosi collettiva, prevedendo anche il Monitoraggio costante e continuo del sito sui limiti di emissioni elettromagnetiche; - a richiedere alle competenti autorità USA lo smantellamento delle antenne esistenti non attive; - ad effettuare uno studio scientifico per dare contezza dell' avvenuto impatto sulla salute della popolazione fin dal 1991; - a porre in essere per il MUOS, in tempi brevissimi, un modello previsionale con metodologia condivisa da tutti i periti e le Istituzioni scientifiche ad oggi coinvolti, per l'accertamento definitivo dell'innocuità o meno del sistema satellitare;

- ad assicurare un costante coinvolgimento informativo degli Enti locali e dei Comitati NO MUOS; - a ridurre drasticamente l'inquinamento delle matrici ambientali derivante dal Petrolchimico di Gela, e in particolare imporre l'ammodernamento della Raffineria attraverso l'introduzione di tecnologie più

avanzate (per es. introduzione della tecnologia Est (ENI Slurry Technology), che evita la produzione di pet-coke, incrementando le rese di gasoli e benzine e rendendo inutile l'impianto di coking; a imporre alla Centrale Termoelettrica ENI la sostituzione delle caldaie per incenerire il pet-coke per es. con un sistema di gassificazione mediante processo Igcc (Integrated Gasification Combined Cycle) a basso impatto ambientale;

- a realizzare a Niscemi un Centro di ricerca di eccellenza, magari sotto l'egida del CNR, per lo studio e l'approfondimento delle problematiche legate agli effetti dell'elettromagnetismo. Infatti il territorio di Niscemi e il suo ecosistema hanno comunque ricevuto nocimento per l'impatto determinato dalla presenza di questi impianti. Sarebbe questa, non una semplice proposta compensativa, ma il riconoscimento ad un territorio martoriato di un'opportunità anche di creazione di posti di lavoro e di collocazione di tante intelligenze locali, oggi costrette ad emigrare.”

LA RELAZIONE COMPLETA DEL SENATO

Indipendentismo siciliano: largo ai giovani

Creato il: 22/04/2014

E' finita in una bolla di sapone l'inchiesta che ha portato in carcere ventiquattro secessionisti che erano stati accusati di preparare l'insurrezione del Veneto. Il tribunale della Libertà di Brescia ha spostato la competenza a Padova ed ha provveduto alla scarcerazione di dodici degli arrestati: cinque vanno ai domiciliari, sette (tra cui l'ex deputato Franco Rocchetta) tornano completamente liberi.

Crollato dunque il castello “ accusatorio” , si sgretolano al primo vaglio di legittimità le accuse di “ associazione con finalità di terrorismo” che era stata mossa a capi e gregari della "Alleanza", l'organizzazione semiclandestina che doveva portare ad azioni mirate a rendere il Veneto indipendente. L'unico reato rimasto in piedi è la costruzione del "tanko", il trattore agricolo trasformato in rudimentale carroarmato, realizzato in una cascina in provincia di Padova.

Mentre i dodici arrestati lasciano in queste ore le carceri in cui erano rinchiusi, abbiamo voluto approfondire l' argomento “ indipendentismo” con alcuni giovani indipendentisti siciliani.

Walter Riggio, classe 1984, vive a Palermo, a lui abbiamo chiesto quale sia la sua idea di Indipendenza.

“ L'indipendentismo è in ogni Siciliano. Nonostante quarant' anni di democrazia cristiana che ha totalmente addormentato ogni voglia di rivalsa in Sicilia, dentro di noi brucia una piccola fiammella di indipendenza ma per ravvivarla c'è bisogno anzitutto di una forte presenza giovanile.”

Cosa potrebbero fare i giovani siciliani in tal senso?

"La gioventù siciliana deve riappropriarsi di grandi esempi storici dimenticati come Canepa, Lo Giudice e Rosano. Gramsci diceva: “ Istruitevi, agitatevi, organizzatevi” ed è questa la via maestra da seguire, ovviamente è un compito molto arduo dato che dalle scuole fino alle università la classica presenza "manicheistica" del rosso e nero sono preponderanti.”

Esistono contrapposizioni con le vecchie generazioni di “ più o meno sedicenti” indipendentisti?

“ Io penso di sì e ritengo altresì necessario che le varie "bocciofile" di ottuagenari con deliri di onnipotenza si facciano da parte; sempre grati a loro, ci mancherebbe altro, ma c'è un tempo in cui si lotta e un tempo in cui bisogna farsi da parte e dar spazio a chi ha più energie e nuove idee. Non sarà facile ma con una buona divulgazione culturale e un sano attivismo sul territorio, possiamo risvegliare nella Sicilia e nei Siciliani quella mai doma voglia di INDIPENDENZA. Il primo passo è stata la Marcia per l'Indipendenza del 30 Marzo tutto il resto e da venire, non sarà facile, ovviamente, sarà un cammino lungo

e tortuoso.”

Altro giovane independentista palermitano Pietro Minardi classe 1991, è uno studente della Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Palermo. Nel tempo libero è impegnato nell'attivismo sociale e culturale. Lotta per l'affermazione della verità storica sulle vicende dell'Unità d'Italia, nonché per l'attuazione reale dello Statuto Siciliano d'Autonomia del 1946. A lui abbiamo chiesto. Perché independentismo?

“ Io credo nell'indipendentismo perchè credo sia giusto che i popoli siano sovrani, conoscano la loro storia (quella vera ovviamente) e siano in grado di decidere su queste basi se rimanere o meno in uno Stato in cui sono stati annessi con la forza.”

Cosa serve all' independentismo siciliano?

“ L'indipendentismo siciliano credo abbia bisogno di un rinnovamento, di lasciare spazio ai giovani che meglio conoscono e più sono vicini alla realtà siciliana. Ovviamente non è mancanza di gratitudine nei confronti di chi ha lottato per 30-40 anni, ma è semplicemente il portare alla luce un dato di fatto, che negli attuali movimenti independentisti ci sono pochi giovani a cui viene lasciato spazio e attività decisionale. I giovani di oggi sono lontani dal vecchio concetto di politica, ovvero quella distaccata dal cittadino e che pensa al proprio circolo oligarchico”.

Cosa potrebbe fare il movimento independentista?

“ Se il movimento independentista sarà in grado di trasmettere i valori e la cultura necessari come basi alla costruzione di una nuova identità di popolo, allora potremmo vedere una Sicilia diversa, conscia della sua storia e del suo potenziale.” Ma in che modo potrebbe e dovrebbe agire? "Bisogna agire attraverso una diffusione di idee e di spirito attivista-independentista, bisogna dunque scendere in strada, incontrare la gente proprio com' è successo durante la Marcia del 30 Marzo, grandissima occasione per gli independentisti e per il popolo siciliano tutto.”

L'università di Urbino punta i fari sul Muos di Niscemi

Creato il: 17/04/2014

Si è svolta martedì 15 aprile, presso l'Università di Urbino, ex Magistero “ Libera Biblioteca De Carlo” , un incontro dibattito promosso dall' associazione studentesca Agorà, sul tema “ Per un Mediterraneo di pace” ovvero “ perché i siciliani hanno detto no alla militarizzazione del territorio” .

Ad aprire i lavori, in un aula gremita di studenti, Simone Miccichè dell' associazione Agorà che ha esordito puntando il dito contro "l'assordante silenzio sul Muos; i Media nazionali sottovalutano la questione e la nostra iniziativa, oggi, mira a far conoscere la lotta dei No Muos contro uno strumento di guerra americano, in costruzione a pochi chilometri dal centro abitato di Niscemi.”

Interessantissimo anche l'intervento di Federico Lo Surdo, assegnista di ricerca di Diritto Costituzionale del Dipartimento di Giurisprudenza della Università di Urbino, il quale ha espresso le proprie perplessità sulle procedure che hanno portato alla decisione di installare le parabole del Muos in Italia.

“ Il Muos – ha asserito Lo Surdo - é uno strumento di offesa militare ad uso esclusivo degli americani e questo mette in risalto come non sia stato rispettato l'articolo 11 e gli artt. 80 e 87 della Costituzione”.

La maggior parte degli studenti presenti conosceva pochissimo della questione Muos, lo stesso Lo Surdo ha chiesto informazioni a Peppe Cannella, neuropsichiatra nonché attivista del Comitato No Muos di Modica, sullo stato dei lavori sulle parabole. Grande il suo disappunto nell' apprendere che presto le tre parabole del Muos verranno "ACCESE".

Lo Surdo ha anche parlato delle basi Nato e americane ubicate in Italia e della necessità di "eliminarle" non fosse altro che per rispetto delle sovranità territoriali, decisamente poco rispettate da patti che risalgono al dopoguerra.

Cannella ha quindi compiuto un rapido excursus di quelle che sono state le fasi salienti della lotta contro il Muos e le iniziative messe in campo negli ultimi 2 anni dai Comitati e dal Movimento No Muos.

Mentre gli studenti guardavano attenti lo scorrere delle immagini del documentario 'Io sono contro il Muos' (di Enzo Rizzo), raccontava loro dei blocchi dello scorso 8 maggio 2013 quando 2 attivisti furono arrestati e poi rilasciati mentre altri 20 furono denunciati per blocco stradale, ha raccontato della repressione effettuata nei confronti degli attivisti dalle forze dell' ordine e dalle istituzioni sotto forma di denunce e sanzioni amministrative.

E ancora, ha raccontato agli studenti dei procedimenti legali che i Comitati No Muos hanno avviato contro la Difesa italiana che agisce negli interessi di quella americana, delle mozioni sulla incostituzionalità del Muos, come quella depositata da "Intergruppo per la pace", e ancora le relazioni consegnate di recente alla Commissione del Senato della Repubblica venuta a Niscemi a raccogliere materiale e testimonianze.

"Ma la cosa che più preoccupa - ha affermato Cannella - è il pericolo che gli attivisti No Muos rimangano troppo soli". Tantissime le domande sulle conseguenze delle radiazioni elettromagnetiche sulla salute della popolazione, rivolte allo psichiatra modichese, altrettante le risposte e il bisogno da parte degli studenti di dirsi disponibili a manifestare con i No Muos. Nel corso della serata, altro importante incontro promosso dal "Collettivo studentesco per l' autogestione".

Erano presenti la mamma di un giovane arrestato No Tav ed un legale No Tav. Si è parlato di denunce e intimidazioni contro i movimenti territoriali non solo No Tav ma repressione in generale per qualsiasi presunzione di reato e tante denunce non sono mancati i riferimenti a quanto è avvenuto durante gli scontri di qualche giorno fa a Roma.

Muos, gli esperti in Senato: "Il rapporto Usa è di una superficialità imbarazzante" I Parlamentari per la Pace all' Ars per presentare la mozione No Muos: "E' incostituzionale"

Muos, il Tar riconferma il Prof D'Amore/L'ordinanza

Creato il: 17/04/2014

Il Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia (Sezione Prima) ha pronunciato ieri l' ORDINANZA con cui ha fissato al 25 novembre 2014 la prossima udienza pubblica sul Muos di Niscemi, in cui sarà trattato il ricorso presentato dal Comune di Niscemi nel 2011 e a cui si erano aggiunti successivamente "ad adiuvandum" il Comitato Regionale Siciliano di Legambiente, il Comitato Mamme No Muos, il "Movimento No Muos Sicilia", e diversi comuni del comprensorio come quello di Acate, di Mirabella Imbaccari, di Vittoria, di Ragusa, di Modica e di Gela, oltre ad tanti semplici cittadini e attivisti del Coordinamento Regionale e dei Comitati No Muos.

Quali sono le decisioni del TAR? Il TAR ha disposto che il Prof. Marcello D' Amore debba, entro il 16 settembre 2014, integrare la precedente verifica estendendola allo studio dell' Istituto Superiore

di Sanità e agli eventuali ulteriori documenti che saranno prodotti dalle parti.” Il professor D’ Amore dovrà anche convocare le parti e relazionare sugli esiti dell’ incontro. Quindi anche ISS e ARTA, dovranno presentare, entro trenta giorni, le proprie relazioni.

D'Amore era già stato incaricato dal TAR ad esprimersi sulla regolarità dell'iter seguito per le autorizzazioni e il suo giudizio era stato stroncante, mentre l'ISS era stata incaricata di eseguire uno studio sull'impatto sulla salute, studio definito non utilizzabile a fini autorizzativi e ritenuto dallo stesso Istituto da approfondire, anche in considerazione del fatto che lo studio ISS, non rispettando il modello previsionale, così come già rilevato dallo stesso prof D’ Amore e non solo, risulta inficiato da vizi procedurali che lo rendono nullo.

In mancanza dell’ applicazione di tale modello previsionale non è possibile valutare in modo complessivo l'effetto congiunto dell’ impianto MUOS e quello delle attuali sorgenti di campi elettromagnetici, ovvero le antenne già esistenti nella base di Niscemi. Le considerazioni svolte a questo proposito nello studio - relazione ISS – ISPRA non risulterebbero attendibili, in quanto, non tengono in alcun conto i rilievi effettuati da ARPAS – Sicilia dal 2008 – 2012, e si baserebbero esclusivamente sul confronto con i pochi punti indagati nella relazione ISPRA del luglio 2013, che a loro volta non comprendono neppure le zone a più “ alto irraggiamento” indagate da ARPA-Sicilia nelle sue indagini precedenti.

Un particolare ci ha lasciati perplessi. Nell'ordinanza del TAR non si fa cenno minimamente alla relazione di 150 pagine redatta dagli esperti incaricati dalla stessa Regione Siciliana (M. Zucchetti, M. Coraddu, E. Cottone, V. Gennaro, A. Levis, A. Lombardo , M. Miceli, C. Strano) che, proprio della relazione ISPRA luglio 2013 parla nei Cap. 8, 9, 11, pagg. 52-86. Ricordiamo che in otto pagine di quella relazione, che costituiscono parte integrante della relazione I.S.S., gli scienziati dimostrano ampiamente la confutabilità di quanto asserito dallo stesso Istituto.

Questo il testo completo dell'ordinanza.

Blitz secessionisti Veneti, la solidarietà degli indipendentisti sardi: "Soffia il vento della libertà"

Creato il: 03/04/2014

"E’ la primavera veneta" - aveva urlato in piazza Gianluca Busato, ex Lega Nord guida degli indipendentisti veneti – ed è arrivata con la consultazione popolare online, che tra il 16 e il 21 Marzo, ha registrato un’ altissima partecipazione e un risultato inequivocabile: l'89 per cento dei votanti, ha dichiarato la volontà netta dei Veneti di separare la loro regione da Roma. Al di là delle polemiche sui numeri, il risultato è stato confermato anche da sondaggi successivi: i Veneti vogliono andare per la loro strada.

I fatti di ieri, gli arresti di 24 secessionisti veneti, non hanno smorzato gli entusiasmi: **"Lo stato italiano ha perso la testa di fronte al processo democratico e pacifico in corso che ha visto l’ 89,10% di 2.360.235 di veneti votare sì all’ indipendenza della Repubblica Veneta- hanno scritto i promotori del referendum. Che, provocatoriamente, hanno aggiunto: "Arrestateci tutti".**

A loro, esprimono solidarietà gli indipendentisti sardi del SNI (Sardigna Nazione Indipendentzia), per bocca di Bustianu Cumpostu:

“ SNI, che sta sempre dalla parte dei popoli in sudditanza, esprime la piu’ ferma solidarietà ai patrioti veneti e sardi arrestati dai gendarmi italiani. Solidarietà anche agli indagati veneti e sardi che pur avendo usato, per la loro e nostra causa, le sole armi della protesta civile vengono criminalizzati a

comodo per metterli a tacere ed intimidirci. Il vento della liberta' sta soffiando anche nel Veneto, come in Scozia, in Catalogna, in Sardegna e in tutte le nazioni senza stato, quel vento che SNI sta alimentando e unendo in un unico vento con la sua presenza in tutte le marce per l' indipendenza che si stanno organizzando in Europa. La questione delle nazioni senza stato e' politica e politicamente va risolta, fuori dagli stati oppressori.

L' Europa deve trovare una soluzione politica che restituisca ai nostri popoli la sovranita' , deve portare la questione sullo stesso tavolo nel quale si risolvono le questioni tra gli stati membri. Se questo non succede saremo noi a creare problemi all' Europa, a questa Europa degli stati-nazione e dei capitali, manterremo alta la nostra ribellione, pacifica ma alta, tanto alta da disturbare i loro sogni di speculazione e arricchimento. SNI esprime la propria solidarieta' anche a Doddo Meloni e a Felice Pani, coinvolti nella retata veneta e la rinnova anche a tutti i patrioti sardi coinvolti in montature politiche di comodo per criminalizzare il pacifico e legale indipendentismo sardo".

Il Veneto si mobilita contro l'arresto degli indipendentisti: "Arrestateci tutti"

Signorello: "L'ambiente è la ricchezza dei siciliani, puntiamo sui forestali per salvarlo"

Creato il: 28/03/2014

INTERVISTA AD UN 'SICULO DOC' COL PALLINO DELLA SALVAGUARDIA AMBIENTALE

A due giorni dalla Marcia per l' indipendenza siciliana, in programma domenica a Palermo, incontriamo Luciano Signorello, uno dei promotori dell'evento, nonché funzionario regionale presso un ente di salvaguardia ambientale. Indipendentista da sempre, ama definirsi un " siculo doc" innanzitutto. Con lui abbiamo parlato della marcia, ma soprattutto di come salvare quel che resta del patrimonio naturalistico siciliano.

Perché una Marcia per l'Indipendenza anche in Sicilia?

" Al di la di quello che può essere l' amore per questa terra, al di la del bisogno di renderla più vivibile per noi e per le generazioni a venire, la Sicilia ha davvero bisogno di una " scossa" che possa far tornare nei siciliani il bisogno di reagire ad una situazione annosa, per non dire secolare, di degrado determinato dall' abbandono delle nostre menti " produttive" e da una sudditanza imposta da classi politiche nazionali che l' hanno ridotta ai minimi termini. Il bisogno di indipendenza è in realtà il bisogno di un riscatto morale e psicologico prima che politico e legislativo che, secondo me, i siciliani dovrebbero fare proprio. In questo contesto nasce l' esigenza di una marcia, proprio per dare un segnale forte sia verso coloro (classi politiche in testa..) che ritengono la Sicilia solo una terra di confine, perché si rendano conto che così non è, sia verso quei siciliani, rassegnati ad una posizione succube e schiava di politiche non volute che da pochi".

Veniamo ad un altro tema a lei molto caro. Si può ancora parlare di salvaguardia ambientale in una terra come la Sicilia, devastata dalle raffinerie, massacrata da elettrodotti, in cui ospiti stranieri indesiderati hanno collocato basi militari di tutti i tipi?

" La salvaguardia ambientale, intesa come ambiente non contaminato dove è presente l' essere umano, è stato uno dei temi che da sempre ha interessato i governi del mondo civilizzato (che però, hanno utilizzato le aree sottosviluppate per depositare qualunque tipo di residuo). La prima assise importante sull' ambiente, si tenne in Iran nel 1971 dove venne stilata la " Convenzione di Ramsar" per la tutela delle zone umide. Dal 1971 fino al 2010, anno in cui a Nagoya è stato concordato il Piano Strategico per la Biodiversità 2011-2020, diversi sono stati gli accordi, i trattati e le convenzioni che, hanno cercato di produrre una spinta verso un cambiamento delle dinamiche che hanno portato alla distruzione degli ambienti naturali con grave pregiudizio della salute umana e animale, andando ad emanare norme sempre più severe, sia in fase di approvazione di progetti che in fase di verifica."

Norme più severe, che non sempre vengono rispettate...

“ Si, nonostante l’ inasprimento delle norme, basta dichiarare un sito di “ importanza strategica” che tutto l’ ambaradan normativo e vincolistico, crolla improvvisamente. Credo che in Sicilia ne conosciamo un caso abbastanza eclatante!” Il nostro pensiero va immediatamente ad un Sito di Interesse Comunitario (SIC), immerso nel cuore di una sughereta, violato e massacrato da installazioni americane di guerra, nel nome di interessi militari superiori...ma andiamo avanti.

Si può parlare di equilibri biologici sulla nostra isola?

“ Fin dai tempi antichi, purtroppo nella nostra Regione, sono state introdotte una serie di specie alloctone giustificando questa pratica per favorire la ricolonizzazione dei suoli nudi, che però ha danneggiato fortemente la naturale evoluzione vegetazionale, in quanto il clima cosiddetto “ mediterraneo” ha fatto sì che queste specie prendessero il sopravvento sulle specie locali alterando fortemente gli equilibri biologici dell’ ambiente in cui sono state inserite.”

Quindi, equilibri instabili o addirittura sovvertiti?

“ Non si tratta di disquisire alla maniera scientifica sull’ argomento, ma di capire che l’ alterazione naturale di un’ area arriva ad alterare anche gli equilibri produttivi dell’ area stessa e mi riferisco alla produzione di massa legnosa, ai pascoli, ai coltivi che producono le materie prime dalle quali trarre sostentamento per gli animali e per gli uomini. Come si può intervenire per rimediare, sappiamo che esistono delle direttive del G8 in merito. Prendendo spunto dal citato Piano Strategico per la Biodiversità, ma anche dalle direttive del G8 con la cosiddetta “ Carta di Siracusa” , si potrebbe intervenire all’ interno della programmazione dei fondi europei per il periodo 2014-2020 (e seguenti), per attingere adeguatamente ai fondi europei per utilizzare i tecnici e gli operai forestali affinché si possano avviare adeguati interventi di riqualificazione ambientale attraverso l’ utilizzo di specie autoctone di provenienza locale e la promozione di strutture atte alla riproduzione di piante adatte all’ impiego in opere di riqualificazione e di recupero ambientale (vivai per specie vegetali).

Ci spieghi meglio.

Si rende necessario procedere con la conservazione, in situ ed ex situ, di specie rare o minacciate per specifici progetti di tutela, con la produzione di piante per ripopolamenti o reintroduzioni e con il mantenimento dei semi in Banche del germoplasma. Ciò dovrà essere realizzato mediante la definizione di programmi capaci di produrre modelli di sviluppo da applicare poi su tutto il territorio. In quest’ ottica, è indispensabile porre l’ accento sull’ assegnazione delle competenze, rafforzando gli strumenti e i ruoli della politica regionale, i quadri giuridici e istituzionali, al fine di garantire una regia unica per la definizione e l’ applicazione di strategie efficaci.

Un utilizzo specialistico dei forestali potrebbe rendersi indispensabile in quest’ opera di riqualificazione del territorio e dell’ ambiente?

"Si, bisogna assolutamente che si realizzi un utilizzo specialistico della comprovata esperienza forestale siciliana non additando gli operatori come nullafacenti, prestando il fianco a speculazioni vergognose che si permettono di blaterare i delatori della Sicilia e dei siciliani. Se la nostra Regione possiede uno dei più importanti patrimoni boschivi dell’ intera area mediterranea si deve al clima, alla posizione geografica, ma anche al lavoro silenzioso ma costante ed appassionato di tanti uomini e donne” .

Ma l’ ambiente in senso lato non sono soltanto le entità boschive, i parchi e le riserve, c’ è anche altro...

“ L’ ambiente è la vivibilità dei centri abitati, la bontà dei prodotti agricoli ed i loro derivati (oggi grazie alle politiche scriteriate della comunità europea, con l’ appoggio di buona parte di deputazione italiana, siamo invasi da prodotti alimentari provenienti da Paesi concorrenti e con dubbia qualità del prodotto), dei prodotti della pesca (chissà quanto mercurio ed altro materiali nocivi sono depositati lungo i fondali nelle aree contigue ai petrolchimici), della qualità dell’ aria e del suolo e delle acque (Terra dei fuochi in salsa sicula, presunte scorie radioattive tombate nelle miniere dismesse?).

Secondo Lei, chi può migliorare la qualità della vita e dell’ economia tutta, in Sicilia?

"Solo i siciliani possono aiutare se stessi. La storia dimostra che gli altri li hanno sempre derubati".

Eva Klotz ai Siciliani: "Libertà è autodeterminazione"

Dopo Barcellona, Edinburgo e Bilbao, è l’ ora di Palermo: pronta la Marcia per l’ Indipendenza Siciliana

Arriva in Sicilia un promotore del referendum separatista Veneto

I Parlamentari per la Pace all'Ars per presentare la mozione No Muos: "E' incostituzionale"

Creato il: 17/03/2014

Si sono riuniti nella Sala Gialla dell'Assemblea Regionale Siciliana, stamattina, i deputati dall'intergruppo "Parlamentari per la Pace" per illustrare la mozione presentata a Montecitorio, lo scorso 11 febbraio, in cui si denuncia la incostituzionalità del Muos di Niscemi (violazione degli artt. 11, 80 e 87 della Costituzione).

Ricordiamo che a prescindere da quanto sancito dall' art.11 della Costituzione (“ L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali [...]) gli accordi bilaterali intercorsi fra Difesa degli Stati Uniti e Governo Italiano sono, trattati internazionali per i quali vigono le procedure disposte dagli articoli 80 e 87 della Costituzione.

Questi artt. prevedono, nello specifico, che la ratifica sia effettuata dal Presidente della Repubblica previa autorizzazione da parte del Parlamento. Nel caso della base di Niscemi, questo non è avvenuto. Si cercherà dunque, oggi, di fare il punto e in vista delle decisioni amministrative in merito alle quali il Tribunale Amministrativo Regionale siciliano sarà tenuto a pronunciarsi il prossimo 27 marzo ed in merito anche alle cause che i Tribunali penali dovranno anch' essi discutere a proposito delle irregolarità commesse e riscontrate nella costruzione della installazione statunitense.

Tra i relatori del convegno, Giampiero Trizzino, deputato regionale M5S e Presidente della 4° Commissione Ambiente e Territorio dell'Ars, Erasmo Palazzotto, deputato nazionale di Sel, i legali delle associazioni e dei Comitati No Muos ed attivisti in rappresentanza degli stessi Movimenti.

Muos, autorizzazioni incostituzionali: manca la ratifica del Parlamento. Pronta una mozione

Il Muos delle Hawaii e quello di Niscemi, Prof Zucchetti: "Due casi diversi"

Creato il: 15/03/2014

LI' LE ANTENNE SONO PUNTATE VERSO L'ALTO. IN SICILIA LE ONDE ELETTROMAGNETICHE FINISCONO SULLE NOSTRE TESTE

Mentre i giornalisti italiani ringraziano gli Usa per il viaggio alle Hawaii, con reportage 'tranquillizzanti', abbiamo chiesto ad un esperto, il **Professor Massimo Zucchetti**, quali analogie e quali differenze ci sono tra il Muos delle isole americane e quello di Niscemi. Ecco cosa ci ha detto:

"La prima cosa da dire è che il Muos è in funzione da troppo poco tempo e quindi non fa testo. Mi spiego: le parabole hawaiane possono anche essere uguali a quelle niscemesi o anche alle altre americane o australiane, ma **non può esserci alcun effetto visibile al momento, dato che è in funzione da pochissimo tempo** e non sono riscontrabili gli effetti che ci preoccupano, quelli “ a lungo termine” appunto.

"Le parabole hawaiane - spiega il Prof Zucchetti - hanno il vantaggio enorme di essere inserite in una nazione che ha dei limiti di legge, per quanto riguarda le onde elettromagnetiche, che sono cento volte più permissivi di quelli italiani e **questo perché la legge americana non tutela la popolazione proprio da questi effetti a lungo termine ritardati**. Quindi sebbene non conosca i dati può anche essere che le

parabole hawaiane, dal punto di vista del rispetto dei limiti relativi alle onde elettromagnetiche, possano restare entro i limiti della legislazione americana. Inoltre le parabole hawaiane sono state sicuramente ottenute e sono state altrettanto sicuramente installate con una procedura che ha seguito quelle che sono le restrizioni della legge americana, cosa che nel nostro caso non è avvenuta".

"Suppongo - aggiunge - che gli Stati Uniti abbiano fatto, in questo caso, tutte le cose regolari, ovvero una valutazione di impatto ambientale, un modello di previsione, quello che manca e che ancora oggi rimarco in una mia intervista a Repubblica che è appena stata pubblicata. Quel modello previsionale che ci permetta di sapere qual è l' impatto ambientale a livello di onde elettromagnetiche del MUOS, nella zona di campo vicino che vuol dire 67 chilometri dalle parabole, così come previsto dalle norme CEI".

"Pur essendo le Hawaii un bellissimo posto - dice sempre il professor Zucchetti - nel quale sono sicuro che i giornalisti avranno fatto un bellissimo tour, le parabole delle Hawaii sono inserite all' interno di una base militare. Non in una semplice stazione radio e quindi questo ci fa immaginare come sia stato preso in considerazione un impatto ambientale relativo ad una base militare, diverso certamente da quello che bisogna tenere in considerazione per inserire una struttura come il Muos, all' interno di una sughereta, oltretutto sito di interesse comunitario (SIC)".

"Sono sicuro - precisa - che nelle Hawaii, essendoci tutta una serie di zone sottoposte a vincolo naturale, ad esempio quelle vulcaniche dei vari parchi nazionali hawaiani che sono stupendi, il governo statunitense ha, giustamente, provveduto a non piazzarci un' installazione 'bellica'. Quindi, evviva le parabole hawaiane se fanno piacere agli statunitensi!".

"Il nostro caso, sfortunatamente - aggiunge Zucchetti - è del tutto diverso ed ha veramente poco significato andarle a visitare perché quello che ho detto adesso, lo dico senza essere mai andato là, ho solo consultato un po' di letteratura, i giornalisti avrebbero potuto, tranquillamente, fare lo stesso senza bisogno di andare là, perché quanto hanno fatto è stato solo confermare che le Hawaii sono un bellissimo posto dove poter fare turismo, godendo dell' ospitalità del governo americano".

"Per quanto riguarda i dettagli tecnici - sottolinea l'esperto - sappiamo che le parabole hawaiane puntano verso l' alto, mentre le nostre no, hanno un alzo molto basso ed altre cose. Tra l' altro, le parabole hawaiane, nel progetto che è stato depositato, hanno una potenza di 1600 watt ed hanno un alzo rivolto a 180° verso l' alto e non verso il basso come le nostre".

"Certamente anche questi dati devono essere tenuti in considerazione - conclude Zucchetti - e, comunque, sicuramente le stazioni Muos possono essere costruite al di là delle obiezioni che si possono avere in campo militare etico e pacifista: possono essere costruite nel rispetto dei vincoli ambientali, **cosa che può essere stata fatta nelle Hawaii, in Virginia e in Australia, ma che, di sicuro, non è stata fatta in Sicilia**".

Studenti di Niscemi invitati negli Usa. Altra vacanza premio per sedare la protesta No Muos?

Creato il: 15/03/2014

Dodici studenti siciliani si recheranno nella città di Washington, invitati dal Consolato Generale degli Stati Uniti d'America, per partecipare ad un soggiorno gratuito nella città americana, dal 17 Maggio all'8 Giugno. Ma la vera notizia è che, fra questi, non sappiamo ancora in quale misura, ci saranno anche i giovani studenti dell'Istituto di scuola superiore " Leonardo Da Vinci" di Niscemi.

Ovvero, l'Istituto scolastico che si è sempre distinto per la propria partecipazione alla lotta No Muos. Coincidenza? Non ci crede nessuno. Come si spiega questa loro partecipazione ad un "YOUTH

LEADERSHIP PROGRAM", una sorta di scambio culturale fra giovani siciliani e americani? Dopo quella offerta ad una ristretta cerchia di giornalisti alle Hawaii, che hanno ringraziato con reportage 'tranquillizzanti', anche questa sembra un'altra "vacanza-premio" ideata dagli Usa per tentare di accattivarsi le simpatie 'della gente di Sicilia.

Certo è che, per la prima volta nella sua storia, l'istituto niscemese ha ricevuto questo "strano" invito. E, qualcuno, lo ha pure accettato.

Abbiamo raggiunto, telefonicamente, il prof Enzo Traina, uno dei primi attivisti del Comitato storico No Muos di Niscemi, destinatario, anche lui, dell'ondata di denunce seguite alla manifestazione di Agosto. A lui abbiamo chiesto notizie di questo "evento" e di questa adesione dell'Istituto al progetto americano decisa da un Dirigente scolastico in solitudine, senza cioè sentire il parere né del Consiglio di Istituto né quello del Collegio Docenti.

"L'invito è passato come una semplice informazione, senza che fossero ascoltati gli organi collegiali - conferma Enzo Traina - l'Istituto è molto grande, comprende diversi indirizzi di studio, conta oltre 1000 studenti iscritti ed ha un corpo insegnante di 95 elementi, di questi solo in due hanno dato la propria disponibilità al progetto, mentre in tre siamo stati raggiunti da avvisi di garanzia per aver partecipato alla manifestazione dentro la base americana dello scorso agosto".

"Il nostro Istituto ha preso una posizione ufficiale, netta e precisa contro il Muos già il 14 dicembre 2012, quando durante un collegio riunitosi proprio per discutere la questione si è raggiunta l'unanimità delle volontà "contro. In quell'occasione - sottolinea Traina- il Collegio dei docenti dell'Istituto aveva chiesto alle autorità preposte, ciascuna per la propria competenza, e, in particolare, al Presidente della Regione Siciliana di revocare o, comunque, sospendere in autotutela e tempestivamente l'efficacia delle autorizzazioni già concesse alla Marina militare statunitense per la realizzazione del Muos di Niscemi, in attesa di fare chiarezza sui reali rischi per la salute e l'ambiente associati a tale impianto".

Per la cronaca, lo ripetiamo, gli studenti di Niscemi, sono gli stessi studenti che hanno sempre partecipato a tutte le manifestazioni "contro" il MUOS e sono stati loro stessi autori e organizzatori di cortei di protesta. Ultimamente li abbiamo visti partecipare in massa ad un incontro, organizzato dallo stesso Istituto, con il filosofo ed euro parlamentare Gianni Vattimo e con il prof. Massimo Zucchetti per affrontare la problematica Muos. Anche in questa occasione non hanno mancato di far sentire la loro voce con domande ed interventi importanti e pertinenti.

Chiediamo ad L.C., studentessa di una terza liceo Scientifico, cosa pensi di quanto sta accadendo presso la sua scuola: "Secondo me non è giusto nei nostri confronti e nei confronti di chi ci vive intorno, partecipare alla "gita" che ci è stata offerta, è come se accettassimo di essere considerati da loro come stupidi e ignoranti. Hanno voluto approfittare della nostra poca coscienza e conoscenza dandoci la possibilità di andare a visitare una città americana. Ma non dovremmo accettare l'invito. Sarebbe come se noi accettassimo di andare in Africa a dare aiuto ai bambini poveri mentre in realtà andiamo a rubare loro il petrolio e a devastare il loro territorio. Eppure lo abbiamo dimostrato di non essere così "sprovveduti" in ogni classe hanno aderito non più di due, tre studenti che si sono giustificati dicendo che mai ricapiterà di poter andare negli Stati Uniti, per 20 giorni e tutto gratis".

Ma tu cosa pensi di tutta questa cosa, del Muos, dei problemi che le antenne creano in tutta la zona?
"La settimana scorsa abbiamo fatto un convegno sulla salute qui a scuola, erano presenti medici e chirurghi ecc.. niscemesi e non. Noi abbiamo chiesto ai medici cosa pensavano della possibile ricaduta sulla nostra salute e loro ci hanno risposto che abbiamo soltanto due alternative: o migriamo dal nostro territorio oppure dobbiamo seguire la giusta alimentazione e il giusto stile di vita, solo così possiamo evitare che arrivino malattie e simili...".

Immaginiamo cosa sia costato a lei ed ai suoi compagni il coraggio di dire "no, grazie". Piccoli siciliani, grandi persone.

Il 'servizietto' Rai al Muos: dalle Hawaii (con furore) arriva il primo video. E io pago!

Muos, Di Giacomo (Pd): "Approfondiremo la questione in Commissione Sanità"

Creato il: 13/03/2014

Mentre fervono i preparativi degli attivisti No Muos che il prossimo 27 marzo raggiungeranno la sede del Tribunale Amministrativo Regionale siciliano a Palermo per attendere il pronunciamento dei giudici circa i ricorsi presentati da diverse "entità" istituzionali e non, giovedì 20 marzo alle ore 16.00, presso il Museo del Tombolo del Comune di Mirabella Imbaccari (CT) si terrà il " Terzo tavolo tecnico dei sindaci siciliani sulle problematiche del MUOS" .

Ancora una volta fortemente voluto e organizzato dal Presidente del Consiglio di Mirabella Imbaccari (CT) Filippa Martines. Scopo della riunione è quello di raccogliere il maggior numero di adesioni da parte degli amministratori siciliani in vista di un Consiglio Comunale straordinario da tenersi all' ARS e che vedrebbe la partecipazione e dei sindaci siciliani e dei deputati regionali.

Altro Tavolo Tecnico dovrebbe essere presto istituito dalla 6° Commissione-Servizi Sociali e Sanitari dell' Assemblea Regionale Siciliana a proposito delle ricadute delle onde elettromagnetiche sulla salute di quei siciliani che vivono nelle zone limitrofe a Niscemi. Lo ha assicurato a LinkSicilia il presidente, Giuseppe Digiacomo, al quale, abbiamo ricordato il suo impegno a fianco del Presidente della Commissione Ambiente, Giampiero, Trizzino, in quel " Tavolo congiunto" fra 4° e 6° Commissione , tenutosi nel salone giallo dell' ARS lo scorso 5 febbraio 2013:

" Io intendo approfondire il discorso – ha dichiarato il presidente della 6° Commissione - soprattutto sul campo di pertinenza nostra che è quello sanitario, perché le conclusioni a cui è arrivato il Ministero non mi convincono, quindi noi ritorneremo sull' argomento, subito dopo questo passaggio stretto rappresentato dalla finanziaria. Ripeto, intendiamo riprendere il discorso, approfondirlo perché non mi convincono questi dati che acclarerebbero la totale incolumità dei cittadini, non solo, ma attraverso strumenti molto precisi stiamo acquisendo gli atti relativi alle malformazioni, le leucemie, gli autismi che si registrano proprio in quella zona...quindi arriveremo preparati".

Forgia (Il Megafono): "Tutta la Sicilia deve essere zona franca"

Creato il: 09/03/2014

DOVREBBERO ESSERE 18 LE ZFU IN SICILIA. MA C'E' CHI PARLA DI DISPARITA' DI TRATTAMENTI TRA LE DIVERSE AREE. E C'E' CHI, COME ANGELO FORGIA DEL MEGAFONO, PROPONE CHE SIA L'INTERA REGIONE AD USUFRIUIRE DEGLI SGRAVI FISCALI

"La zona franca urbana è una grande opportunità per il territorio. Inizialmente erano previsti solo Catania Librino, Palermo e Gela. Noi siamo riusciti a far partire 18 Zfu con dei finanziamenti importanti". Lo ha detto il presidente della Regione Rosario Crocetta, ieri a Vittoria, nel ragusano, dove si è recato, insieme con l'assessore alle Attività produttive, Linda Vancheri, per illustrare le agevolazioni fiscali di cui usufruiranno le aree che rientrano nella Zfu.

Grande entusiasmo da parte del Presidente, a quanto pare, non condiviso da molti dei presenti fra il pubblico del Salone degli Specchi del palazzo di città. Sicuramente soddisfatto il Sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, per il quale si tratta di grande battaglia vinta, una sorta di risposta volta ad arginare la crisi. Soddifazione non condivisa dagli esclusi.

Gli altri imprenditori, le cui aziende non ricadono in Zona Franca Urbana, hanno commentato dalla platea, vedrebbero " penalizzata" la propria attività, stesso dicasi per coloro che volendo usufruire delle agevolazioni si vedrebbero costretti a spostarsi in ZFU e a sottoporsi ad aumenti dei costi di gestione dovuti alla " presunta" rivalutazione degli immobili che andrebbero ad occupare, " rivalutazione" che si esprime sotto forma di aumenti negli affitti ecc.

Quindi, il timore è che si potrebbe prospettare arricchimento da parte di alcune zone con relativo impoverimento di altre. Pare addirittura che vi siano delle vie che segnano il confine fra le due " zone" , con forte disagio per quei commercianti le cui attività non ricadono in Zona Franca, questi si ritroverebbero " dirimpettai" di commercianti che invece ne godono. Questa la maggiore preoccupazione dei presenti alla seduta pubblica voluta dall' amministrazione vittoriese.

Preoccupazione manifestata anche da Angelo Forgia del Megafono di Palermo, secondo il quale, " la Sicilia tutta deve essere riconosciuta zona franca altrimenti creiamo ulteriori problemi alla maggioranza delle aziende siciliane".

Sicilia Zona Franca? Sì, potrebbe sicuramente rappresentare un passo avanti verso la risoluzione di una crisi ormai cronicizzata della nostra Isola e magari si potrebbe seguire l'esempio della Sardegna che si sta battendo per il riconoscimento di una zona franca integrale. La differenza è che lì tutte le forze politiche condividono questo obiettivo. Cosa che sembra impossibile in Sicilia.

A conclusione della mattinata un momento di disagio e di protesta da parte di un gruppo di giornalisti e cittadini che si erano radunati in una stanza del Comune con l'unico intento di poter rivolgere alcune domande al Presidente Crocetta Niente da fare. Il Presidente è andato via da un' altra uscita, e i giornalisti che hanno cercato di raggiungerlo sono stati "chiusi dentro" dalla forze dell'ordine. A nulla sono valse le proteste dei 'trattenuti' che hanno parlato di "sequestro di persona" da parte delle forze dell'ordine, per altro in borghese.

Il "sequestro" è durato il tempo utile a che il presidente lasciasse il palazzo di città ed ha lasciato nei protagonisti un quesito gravissimo: "Perchè questa manovra di salvataggio? Perchè non parlare con i giornalisti?"

Gli indipendentisti al Sindaco Orlando: "Pessima l'idea di fare commissariare la Regione"

Creato il: 07/03/2014

Nelle ultime settimane, il Sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, in più di una occasione, ha invocato il commissariamento della Regione siciliana. Nessuno può dargli torto sulle situazione disastrosa in cui versano i conti regionali. Ma, siamo sicuri che il rimedio ipotizzato da Orlando non sia peggiore del male? Ne sono convinti gli indipendentisti siciliani (che il prossimo 30 Marzo a Palermo sfileranno nella 'Marcia per l'Indipendenza') che pur condividendo le preoccupazioni di Orlando, non

pensano che affidare la Sicilia al Governo nazionale possa rappresentare una soluzione. Anzi.

A dare voce al dissenso che hanno creato le parole di Orlando è una donna di Sicilia, indipendentista, impegnata politicamente presso il Consiglio Comunale di una cittadina etnea. La lettera aperta inviata al Primo cittadino di Palermo, e per conoscenza anche al Presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta, vede come destinatario anche il neo “ non eletto” presidente del Consiglio, Matteo Renzi:

"Caro Sindaco Orlando mi chiamo Cettina Foti e sono una consigliera comunale di una bellissima cittadina medievale in provincia di Catania, RANDAZZO, cittadina importante, oltre che per le sue bellezze turistico-naturalistiche, anche per essere uno dei simboli dell' indipendentismo siciliano per essere stato teatro dell' uccisione di Antonio Canepa ed altri. Vivo giornalmente il disagio dei cittadini della mia città, la mancanza di lavoro, l' emigrare dei giovani verso realtà lavorative più felici ma anche dei meno giovani, la lotta giornaliera di moltissimi cittadini per portare a casa qualcosa da mangiare ai propri figli. Nei giorni scorsi ho letto la Sua ennesima richiesta di commissariamento della nostra amata Sicilia e devo dirle che come Siciliana mi sento molto offesa.

Mi sono, purtroppo, resa conto che Lei, non ha capito nulla della situazione della nostra terra, ma stia tranquillo: è in buona compagnia!! Vorrei provare, con un pizzico di presunzione da parte mia, a spiegarle perché lei, insieme ad altri, non avete capito nulla!! Lei sostiene che i Comuni sono sul lastrico, e su questo siamo d' accordo. La situazione è gravissima, i cittadini siamo allo stremo e non si sa dove prendere i soldi per pagare il nostro socio di maggioranza: lo Stato. Ma se guardo alle possibili vie di uscita, a me appare chiaro come ne esista una sola: l' indipendenza! La nostra terra ha avuto una possibilità unica: lo Statuto d' Autonomia Siciliana, ottenuto anche con il sacrificio di quanti si sono battuti per l' indipendenza della nostra terra e che, per evitare una guerra, hanno accettato che la Sicilia venisse “ soltanto” riconosciuta autonoma. Il nostro Statuto Speciale è poi stato inserito nella Costituzione Italiana e ne fa parte integrante.

Tra i vari articoli ce ne sono alcuni molto importanti a livello finanziario: art. 36, 37 e 38. La sola applicazione dei primi due articoli, consentirebbe alla Sicilia di risolvere tutti i suoi problemi economici e questo perché le tasse che i siciliani pagano e, soprattutto quelle che pagano le imprese che investono da noi, “ rimarrebbero” alla nostra terra. In effetti, invece, così non è!! I petrolchimici, ad esempio, sfruttano il nostro suolo, rilasciano in atmosfera gas nocivi, cancerogeni, ma le tasse le riscuote lo Stato, che dovrebbe trasferirle alle casse regionali, cosa che invece si guarda bene dal fare, demandando tutto ad una ipotetica “ trattativa stato-regione” ! E non parliamo poi dei danni causati dalle antenne di Niscemi e da quelli che anche il Muos, una volta in funzione, regalerà ai siciliani!! Le accise petrolifere...altra nota dolente! Toccano alla Sicilia ed invece...nulla!!

Potrei continuare all' infinito elencando cosa lo Stato “ deve” alla nostra terra. Leggendo le sue parole ho notato che si rifà all' applicazione dello Statuto chiedendo a gran voce il commissariamento della Regione ed io mi sono chiesta il perché di questa sua richiesta. Lei conosce bene le complicazioni derivanti da un commissariamento eppure, lo chiede già da un paio di mesi! A chi gioverebbe essere commissariati? Ai siciliani? No di certo! Gioverebbe solo allo Stato che continuerebbe, ma stavolta indisturbato, a fare della nostra terra un feudo! Possibile, allora, che il sindaco Orlando non veda questi pericoli come li vedo io e molti altri?

Possibile che il sindaco Orlando si ricordi di chiedere l' applicazione dello Statuto SOLO per massacrare la Sicilia con un commissariamento e non se ne sia ricordato per richiedere il ripristino dell' Alta Corte o per farci finalmente assegnare tutte le risorse che spettano per Statuto alla Sicilia? Possibile che non si sia reso conto che finalmente, con l' attuazione integrale dello Statuto, avremmo le risorse finanziarie per fare progredire questa terra? Che riusciremmo a fare risollevarla la nostra terra dal baratro, in cui siamo stati volutamente cacciati dallo Stato (ma anche da taluni politici ascari poco accorti)? Io penso che lei sappia bene tutto ciò ma, evidentemente, gli interessi politici, le mire politiche, la voglia di occupare poltrone...forse...portano a questo: se fosse “ commissariata” questa regione, si libererebbero quei posti, presi di mira da chi ha sempre avuto in mente di arrivare a fare il presidente della regione!!

Beh, i Siciliani non ci stanno e lotteranno per l' attuazione dello Statuto, e questo è anche un

monito per il Presidente Crocetta, il quale fino ad oggi ha parlato di attuazione dello Statuto senza, però, fare alcuna azione concreta in tale direzione, affinché attivi tutte le iniziative, anche tramite un tavolo tecnico, necessarie all'attuazione integrale dello Statuto.

Infine, considerato il suo interessamento, caro sindaco Orlando, ai temi dell'Autonomia la invito a partecipare attivamente ad una iniziativa, che lancio qui per la prima volta, che è volta a coinvolgere tutti i Comuni siciliani ad unirsi in Associazione per chiedere l'applicazione integrale dello Statuto, la cui attuazione porterebbe solo benefici alle casse regionali e di conseguenza a quelle dei tanto bistrattati e disastriati comuni!!

Un ultimo appello al neo presidente Renzi: Lei sia il vero garante dell'attuazione della Costituzione italiana e quindi dello Statuto d'autonomia siciliana. La Sicilia Le chiede questo!!! Non servono i proclami sulla sistemazione delle scuole o sul Job act...

Se si attua lo Statuto la Sicilia avrà le risorse necessarie per farlo in completa autonomia, questo... ed anche altro! Ma forse è per questo che si blocca la sua attuazione? Forse si ha paura che la Sicilia cammini con le sue gambe – conclude la Foti- e che finisca così di fare da “capro espiatorio” su cui scaricare le colpe del mondo? La Sicilia e i siciliani NON sono parassiti!! Noi siamo gente che sa rimboccarsi le maniche, dobbiamo solo avere gli strumenti giusti!! Personalmente resto convinta che l'Autodeterminazione e l'Indipendenza siano l'unica strada possibile. Ma prima è necessario che lo Stato ci dia quello che è nostro e che fin dal 1946 ci ha rubato! An.Tu.Do!!

CETTINA FOTI

Marcia per l'Indipendenza: via dall'Italia per salvare la Sicilia Marcia per l'indipendenza siciliana: la parola ai giovani

Marcia per l'indipendenza siciliana: la parola ai giovani

Creato il: 27/02/2014

CARLO BONACCORSO, CLASSE 1985, SPIEGA PERCHE' ANCHE PER I GIOVANI COME LUI L'INDIPENDENZA, SICILIANA E' L'UNICA CHANCE

Fervono i preparativi per la “marcia dell'Indipendenza” che andrà in scena a Palermo il prossimo 30 marzo. Già la scorsa domenica un gazebo informativo è stato a disposizione della popolazione di Vittoria. Nella cittadina ragusana non è mancata, accanto alle bandiere siciliane, anche quella della lotta contro il Muos, particolarmente sentita a Vittoria, cittadina del comprensorio interessato dall'influenza delle onde elettromagnetiche emanate dalle 44 antenne della base NRTF di Niscemi. **Gli indipendentisti, dunque, si riuniscono sotto un' unica sigla (U.I.S.) e scendono in piazza a parlare da siciliani con i siciliani**, con quei siciliani che hanno bisogno di risposte e che non si rassegnano ad un andazzo divenuto ormai insostenibile. L'Unione Indipendentisti Siciliani (U.I.S.) ha pubblicato in queste ore un breve calendario degli incontri che si svolgeranno durante il prossimo mese di Marzo in sostegno e propaganda della MARCIA PER L'INDIPENDENZA DELLA SICILIA. Un incontro sul tema “Autonomia, Statuto ed Indipendenza della Sicilia” si terrà a Gela, sabato 1 marzo alle ore 16,00 (presso Tropico Med). Altro incontro si terrà domenica 09 marzo a Priolo G. (Sr) - Dalle 9:30 alle 13:00 presso un gazebo a Piazza Quattro Canti. Altri gazebo ci saranno ad Acireale (Ct), Giarre (Ct) e Catania, durante tutto il mese di marzo, fino alla data fissata per la “marcia”.

La marcia dell'Indipendenza è organizzata dunque dai gruppi, movimenti e singoli siciliani che si sono riuniti sotto la sigla dell' U.I.S. , ne fanno parte indipendentisti della “vecchia guardia” ma anche giovani dalle idee precise su quelle che vogliono siano le sorti della Sicilia.

Abbiamo raggiunto telefonicamente uno di loro, Carlo Bonaccorso, palermitano, classe 1985, giovanissimo dunque, ma fra i promotori della nascita dell' Unione Indipendentisti Siciliani.

A lui abbiamo chiesto: perché un giovane di 29 anni dovrebbe interessarsi di Indipendentismo? “Quando mi sono avvicinato all' Indipendentismo – ci racconta Bonaccorso - ero spinto più dalla curiosità che da

una reale consapevolezza. Riuscivo a vedere la Sicilia non come la periferia di uno stato, ma come un punto nevralgico importante nel Mediterraneo. Ma non ero minimamente consapevole della storia della mia terra, della sua condizione e della sua ricchezza.

Cosa è successo poi?

“ Dieci anni fa, iniziavo un percorso che in poco tempo mi ha portato a vedere tutto con occhi differenti, scoprendo la verità e dedicando la mia vita alla sua diffusione. E l’ ho fatto senza mai scendere a compromessi, perché il mio obiettivo non è mai stato quello di ricevere qualcosa in cambio, ma piuttosto riuscire a far comprendere ai siciliani cosa eravamo, cosa potremmo essere e perché non lo siamo”.

Hai trovato riscontri fra la tua gente?

“ Quando ho cominciato a pensare in questi termini, mi sono scontrato con un popolo fermo, incapace di muoversi, succube di quel sistema clientelista-mafioso che ha distrutto e continua ancora a distruggere la nostra isola.

Quel sistema che permette il furto di milioni di euro dalle casse siciliane, quel sistema che altro non è se non lo strumento di cui si serve il colonizzatore per impedire alla Sicilia di crescere.”

153 anni fa, “ qualcuno” ha deciso un “ Risorgimento” e con lui, un’ occupazione impropria di tutto il Meridione, secondo te si tratta di un processo esauritosi nel tempo o ne soffriamo ancora le conseguenze?

“ L’ invasione da parte dello stato piemontese, eseguita con il beneplacito dell’ Inghilterra, avvenne solo per arricchire pochi. La situazione odierna, altro non è se non il risultato di quell’ infamia. Ma in Sicilia c’ è sempre stato un popolo, almeno fino al secondo dopoguerra, restio alla dominazione e pronto a far valere le proprie rivendicazioni. Le rivolte postunitarie del 1866, i Fasci siciliani di fine Ottocento, il separatismo degli anni ’ 40 del Novecento, ne sono le ultime dimostrazioni reali.”

E’ “ pigro” il popolo siciliano?

“ Il popolo siciliano negli ultimi 70 anni ha smesso di combattere, la mafia ha preso il potere ed ha esteso i suoi tentacoli in tutti gli strati sociali. Ed oggi, abbiamo perso il senso della parola “ libertà” . Ma ho sempre pensato che fino a quando esisterà un solo individuo, capace di staccarsi da queste catene, allora esisterà la speranza.

Perché una marcia per l’ Indipendenza?

“ Vogliamo far conoscere ai siciliani una nuova alternativa, non di destra, non di sinistra, non a 5 stelle, ma unica e vera. Unica perché va aldilà di qualsiasi ideologia. Vera, perché rappresenta il bisogno reale di tutto un popolo: poter crescere nella propria terra, vivere serenamente di ciò che la nostra isola ci da, costruire il nostro futuro nel posto in cui siamo nati e cresciuti.

E questo pensiero è rivolto soprattutto ai giovani, come me, stanchi di vedere la propria dignità calpestata. Non è la superficialità, nè il disinteresse a renderci liberi. Ma la voglia di cambiare.

Non credi si tratti di una gran bella “ utopia” ?

“ Sì, lo è ma noi possiamo decidere se trasformarla in realtà. Io ho deciso e confido nella volontà e nella forza del popolo siciliano.”

No Muos, istituzioni locali ancora latitanti

Creato il: 23/02/2014

ORMAI L'UNICA SPERANZA SAREBBE UN FRONTE COMUNE DEI SINDACI. MA ALLA RIUNIONE ORGANIZZATA A MIRABELLA IMBACCARI TROPPE ASSENZE

Mentre le parabole del Muos, sveltano minacciose contro il cielo sereno di Niscemi, inizia la corsa contro il tempo per i Sindaci dei Comuni di Aidone, S. Michele di Ganzaria, San Cono, Caltagirone, S.Alfio ed Enna. Entro lunedì dovranno formalizzare il loro “ intervento ad adiuvandum” nel ricorso al

TAR Sicilia presentato dal Comune di Niscemi già nel 2011 ed all'impugnativa presentata contro la "revoca delle revoche" nei mesi scorsi dal Movimento No Muos Sicilia, dal Movimento delle Mamme e da altri attivisti e liberi cittadini come il prof. Giuseppe Maida. Altri tre Sindaci (Vittoria, Mirabella Imbaccari e Acate) avevano già aderito formalmente, nei giorni scorsi, ai due ricorsi che verranno trattati nell'udienza pubblica di merito che si terrà il prossimo 27 marzo presso Il TAR e che rappresenta la fase "decisoria" del giudizio di primo grado.

Dicevamo "corsa contro il tempo", il termine infatti, entro il quale si dovranno presentare le adesioni, scade il prossimo martedì 25 e non è escluso che i suddetti Comuni NON riescano a consegnare entro lunedì mattina, la delibera di giunta che permetterà loro di ottemperare agli impegni assunti ieri sera nel corso di un tavolo tecnico fra i sindaci del comprensorio e gli attivisti.

Il tavolo tecnico tenutosi presso il "Museo del Tombolo" di Mirabella Imbaccari è stato organizzato dal Presidenza del Consiglio di Mirabella Imbaccari, ma pesano i quattro mesi di ritardo come ha evidenziato il presidente dell'associazione No Muos. Mesi preziosi durante i quali l'attività di sensibilizzazione sarebbe sicuramente andata avanti e avrebbe forse permesso una maggiore partecipazione, agli amministratori dei Comuni del comprensorio. Nel documento presentato dagli attivisti non si sono soltanto denunciati ritardi e assenze ma si è allegata una "road map" la cui accettazione da parte degli amministratori diventa condizione "sine qua non", senza la quale gli attivisti interromperanno i loro rapporti con le stesse amministrazioni.

Il Presidente Martines si è scusata per il forte ritardo ma i presenti si sono chiesti perché non sia stato demandato ad altro amministratore il compito di riunire ad ottobre quel 2° Tavolo che si è tenuto soltanto ieri sera.

Resta comunque il fatto che, superate le rimostranze legittime degli attivisti presenti, quello che a questo punto della vicenda Muos resta da fare è "compattarsi e fare fronte comune" come hanno deciso tutti i presenti. Gli attivisti si augurano che al 3° tavolo tecnico fissato già da ieri dalla stessa Martines, per il prossimo 20 marzo, la percentuale dei sindaci presenti o "rappresentati" e soprattutto INTERESSATI non solo a parole, salga. Ieri sui 50 invitati erano presenti soltanto DUE sindaci e 5 rappresentanti di altrettanti 5 Comuni. Dal Movimento No Muos Sicilia il comunicato ufficiale:

"Sul tema MUOS la macchina organizzativa delle istituzioni locali si è dimostrata inadeguata al punto da costringerci a prendere posizioni, non sempre apprezzate. Con notevole ritardo sui tempi concordati, Mirabella Imbaccari ha ieri ospitato un tavolo tecnico, su iniziativa della presidenza del Consiglio Comunale, che consideriamo costruttivo e crediamo possa essere un punto di partenza per azioni concrete, qualora ce ne sarà la volontà. **Nonostante le moltissime assenze, prendiamo atto della volontà espressa dai rappresentanti** convenuti di impegnarsi attivamente nel coinvolgimento dei colleghi di altri Comuni e, più importante, del fatto che i Comuni di Aidone, S. Michele di Ganzaria, San Cono, Caltagirone, S. Alfio ed Enna si aggiungeranno a quelli di Vittoria, Acate e Mirabella Imbaccari nell'intervento ad adiuvandum nel nostro ricorso pendente al TAR di Palermo contro la cosiddetta "revoca della revoca".

Lo consideriamo- sottolineano gli esponenti di No Muos Sicilia- un segnale di ritrovata buona volontà e vogliamo credere che nel prossimo tavolo, fissato per il prossimo 20 marzo ancora a Mirabella Imbaccari, troveremo maggiore coesione e serio impegno. In particolare, ci aspettiamo che le Amministrazioni aderiscano alla nostra richiesta di prendere posizioni ferme e decise, pretendendo dai propri parlamentari di riferimento e dai vertici dei propri partiti uno stop immediato alla prosecuzione del programma MUOS a Niscemi, come indicato nel documento che abbiamo letto all'incontro di ieri. Misureremo la fattività contando il numero di firme in calce al documento. A queste firme è legata la prosecuzione della nostra collaborazione".

Rifiuti, Zafferana etnea diventa un modello per l'intera Regione

Se è vero che a livello regionale la raccolta differenziata dei rifiuti sembra un sogno, è anche vero che ci sono casi che dimostrano come anche nell'Isola può diventare realtà. Basta guardare a quei Comuni che pur tra mille difficoltà sono riusciti nell'impresa. **A Zafferana etnea, ad esempio, si registra una riduzione della produzione di rifiuti del 90%**. Ed è per questo che il delizioso Comune etneo sarà il modello a cui si ispirerà l'Assessorato Regionale all'Energia nelle sue politiche di promozione della raccolta differenziata.

La decisione è stata formalizzata ieri, nel corso di una audizione sul tema dei rifiuti andata in scena all'Ars, nella sede della Commissione Territorio e Ambiente, presieduta dal deputato del M5S, Giampiero Trizzino.

Presenti, tra gli altri, l'assessore regionale all'Energia, Nicolò Marino, il dirigente Marco Lupo, Danilo Pulvirenti, presidente dell' associazione Rifiuti Zero Sicilia e il sindaco di Zafferana Etnea, Alfio Russo. Il quale, ha illustrato la sua azione sul suo territorio calamitando l'attenzione di tutti: con un piccolo investimento, il Primo Cittadino del comune etneo, ha predisposto un nuovo sistema per la raccolta differenziata dei rifiuti “ porta a porta” , una campagna di sensibilizzazione presso le scuole, un “ centro di riuso” dove gli indumenti dismessi vengono “ riciclati” e rimessi in circolo e ancora l'esperimento della “ Casa dell' acqua” , che permette tramite un' insolita “ raccolta crediti” , di scambiare i rifiuti consegnati, in confezioni di acqua potabile purissima.

Insomma, l'amministrazione comunale, è riuscita a trasformare Zafferana etnea in una vera e propria isola ecologica. Tanto che l'assessore Marino, insieme con il suo dirigente, ha dichiarato di volere instaurare un rapporto di collaborazione diretta con questo Comune perché possa mettere la propria esperienza a disposizione dell' assessorato, e consentire alla Regione di stilare delle linee guida che possano essere utili a tutte le altre amministrazioni locali.

Interessante anche l'intervento di Pulvirenti che ha sottolineato le carenze che esistono in seno al “ piano per la gestione dei rifiuti” della Regione Siciliana, piano che si basa su dati tecnici del 2009. Innanzitutto, ha fatto notare il presidente dell' associazione Rifiuti Zero Sicilia, manca un elenco aggiornato delle ditte che si occupano di raccolta differenziata dei rifiuti e, mancano le linee guida per la gestione dell' emergenza-rifiuti. Parlando del sistema di vita “ iperconsumista” in cui viviamo, Pulvirenti si è mostrato comunque ottimista e, per quanto la situazione sia drammatica, ha detto di intravedere segnali di una nascente sensibilità da parte delle amministrazioni pubbliche.

Non poteva mancare un passaggio sulle discariche. Il Presidente della Commissione Territorio e Ambiente, Trizzino, insieme con i tecnici dell'assessorato, infatti, sta cercando di avere un quadro completo sia su quelle abusive, sia su quelle i cui iter autorizzativi destano sospetti: da quella di Motta Sant'Anastasia a quella di Siculiana.

"E' indubbio che esistano delle situazioni di “ vantaggio INGIUSTIFICATO creato da dirigenti della Regione Siciliana in favore delle discariche private ed in particolare, quello che è stato finora visto, riguarda Oikos, Tirreno Ambiente e la Catanzaro Costruzioni e già sono state adottati dei provvedimenti come la procedura di secondo livello nei confronti della Catanzaro Costruzioni e la sospensione dei rinnovi per altri che hanno V.I.A. incomplete".

“ In Sicilia – ha dichiarato Trizzino - accade di tutto, accade anche che il piano regionale dei rifiuti venga prima approvato e poi sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), quando la legge prevede esattamente il contrario: prima si procede a VAS e poi si approva. In commissione l'assessore Marino ha affermato ciò che già sapevamo e cioè che il piano nasce già vecchio e necessita di essere aggiornato, ecco perché è emersa l'esigenza di creare una sottocommissione sul tema dei rifiuti, per sedersi ad un tavolo insieme ai soggetti interessati, dalle associazioni ambientaliste, alle imprese, affinché si individuino le modifiche necessarie".

No Muos, Alfano smentisce Crocetta. Zucchetti:

"Il Presidente si scusi o chiameremo il Ministro a testimoniare"

Creato il: 06/02/2014

SUL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA LA SPADA DI DAMOCLE DI UNA DENUNCIA PER DIFFAMAZIONE. AVEVA PARLATO DI INFILTRAZIONI MAFIOSE TRA I NO MUOS. DICHIARAZIONI SMENTITE DAL MINISTRO DELL'INTERNO. SUL CASO INTERVIENE MASSIMO ZUCCHETTI CHE ESORTA CROCETTA A CHIEDERE SCUSA: "SAREBBE IMBARAZZANTE CHIAMARE IL MINISTRO, IN DIBATTIMENTO, COME PERSONA INFORMATA DEI FATTI".

Rosario Crocetta clamorosamente smentito da Angelino Alfano. Il Ministro dell'Interno, come vi abbiamo **raccontato in questo articolo**, in occasione della sua audizione dinnanzi alla Commissione Bicamerale Antimafia, ha escluso in maniera categorica (e ufficiale) la presenza di infiltrazioni mafiose nei Movimenti No Muos (e No Tav).

Infiltrazioni di cui aveva 'vaneggiato' Crocetta, in seguito alle polemiche che lo hanno investito dopo il famigerato 'voltafaccia' sulla questione dell'impianto satellitare che la Marina Usa sta ultimando a Niscemi. Il Presidente della Regione, come ricorderete, prima aveva garantito che mai avrebbe ceduto alle pressioni Usa e romane contro la volontà del suo popolo. Poi, invece, non solo ha revocato lo stop ai lavori, ma anche cominciato ad 'infamare' gli attivisti paventando l'ipotesi di infiltrazioni mafiose tra loro. Dichiarazioni per le quali è stato querelato per diffamazione.

La smentita di Alfano arriva come una doccia fredda sul governatore siciliano. Esulta il Movimento No Muos, che chiede le sue dimissioni.

Sul caso interviene anche Massimo Zucchetti, docente del Politecnico di Torino, da sempre in prima fila, nella lotta contro il Muos. Il quale ricorda la querela già presentata dagli attivisti del Coordinamento Regionale e dei Comitati No Muos a ridosso della manifestazione del 9 agosto scorso:

"La nostra querela fatta a suo tempo contro Crocetta per aver sproloquiato di infiltrazioni mafiose dentro il movimento NOMUOS dovrebbe ora avere ulteriore forza, date le dichiarazioni del Ministro dell'Interno. Diciamo che dimettersi magari è una cosa esagerata da chiedere ad un politico, - sottolinea Zucchetti- ma forse chiedere scusa non sarebbe inadeguato. Chiamare Alfano, in dibattimento, come persona informata dei fatti sarebbe cosa, decisamente, "imbarazzante".

Alfano: "Nessuna infiltrazione mafiosa tra i No Muos ". Gli attivisti: "Crocetta si dimetta"

Alfano: "Nessuna infiltrazione mafiosa tra i No Muos". Gli attivisti: "Crocetta si dimetta"

Creato il: 06/02/2014

"Allo stato non emergono infiltrazioni da parte della criminalità organizzata nel movimento No Tav o in altri movimenti che si oppongono ad opere pubbliche temendo conseguenze sotto il profilo ambientale, come i No Muos di Niscemi". Questo quanto dichiarato dal Ministro dell'Interno, Angelino Alfano, nel corso di una audizione in Commissione Bicamerale Antimafia.

Immediata la risposta degli attivisti No Muos, riuniti sotto la sigla dell' associazione " Movimento No Muos Sicilia" , i quali in un comunicato ribadiscono il loro sdegno nei confronti delle dichiarazioni su certe presenze " mafiose" in seno al popolo dei No Muos, rilasciate la scorsa estate dal Presidente della

Regione Siciliana, Rosario Crocetta, confermando la loro posizione ferma e decisa circa la necessità che questi presenti le proprie scuse agli attivisti e le proprie improcrastinabili dimissioni da un incarico che, vista la sua condotta, non ha motivo di rivestire.

“ Lo scorso agosto – dice il Movimento No Muos Sicilia - con un colpo di teatro, il Presidente della Regione dichiarava che tra gli attivisti No MUOS si celavano pericolosi mafiosi. A distanza di alcuni mesi, il Ministro dell'Interno smentisce Crocetta riferendo alla Commissione Parlamentare Antimafia di non aver contezza di alcuna infiltrazione nel movimento.

[caption id="attachment_78820" align="alignleft" width="280"] Coordinamento Regionale e dei Comitati No Muos[/caption]

Nella sua epica lotta contro le forze del male – prosegue il Movimento - Crocetta dimentica che le battaglie si fanno nelle corrette sedi istituzionali e non sulla carta stampata. Se veramente conosce i nomi, cosa di cui è lecito dubitare, perché non ne ha fatto menzione al Ministro? Sono nomi che attendiamo da tempo per proteggere la nostra dignità e credibilità.

A questo punto, però, nasce il sospetto che, per spegnere le polemiche seguite al suo dietrofront sul MUOS, Crocetta abbia cercato di spostare l'attenzione dal suo atto di vigliaccheria politica, puntando il dito sugli onesti cittadini che ha tradito.

Prendendo atto della smentita del Ministero dell'Interno – conclude il Movimento No Muos Sicilia - invitiamo Crocetta ad essere conseguente: chiedi scusa agli attivisti e si dimetta".

Ma le dichiarazioni del Ministro Alfano, toccano anche i NO TAV.

Anche presso quel movimento non ci sarebbero dunque infiltrazioni da parte della criminalità organizzata e allora ci chiediamo perché tanto accanirsi contro tre dei loro attivisti - Alberto Perino, Loredana Bellone e Giorgio Vair – ai quali è stato ingiunto un risarcimento di 215.043,82 euro da pagare, entro 10, giorni alla LTF (Lyon Turin Ferroviaire) la società “ binazionale”, costituita dall’ équipe italo francese, che si sta occupando della costruzione del tunnel della Maddalena e del TAV. I tre, lo ricordiamo furono accusati di aver occupato, in 110, un sito dove LTF doveva fare una trivellazione di prova a Susa.

Successivamente la trivellazione risultò inutile e fu interrotta dalla LTF, ma il procedimento legale contro tre di quegli attivisti proseguì arrivando alle ingiunzioni di pagamento di ieri.

In Aiuto dei tre attivisti è sceso in campo tutto il mondo dei No Tav, dimostrando forte coesione e grande spirito di solidarietà. Per loro - ci raccontano i colleghi del TGV (<http://www.tgvallesusa.it/?p=5155>) - è stata aperta una sottoscrizione.

No Muos, Alfano smentisce Crocetta. Zucchetti: "Il Presidente si scusi o chiameremo il Ministro a testimoniare"

No Muos, i Comuni rialzano la testa (forse...)

Creato il: 31/01/2014

Nonostante le tre parabole del Muos svettino tranquille contro il cielo di Niscemi, le azioni contro l' istallazione americana non sembrano essersi sopite. La reazione immediata da parte del Movimento No Muos Sicilia, che ha cercato di fare il punto della situazione ricordando a tutti gli impegni assunti e non mantenuti, deve aver prodotto i suoi effetti se nelle ultime ore i Sindaci hanno cominciato a fare risentire la loro voce.

Sembra, infatti, che alcuni fra gli amministratori dei paesi interessati dalle elettroemanazioni del Muos, come il Comune di Acate e quello di Vittoria abbiano deciso di unirsi al ricorso presentato dal Comune di Niscemi nel 2011, a fianco del Movimento No Muos Sicilia e del Comitato delle Mamme No Muos e di altri singoli cittadini. Sembra che intendano intervenire anche nel ricorso contro la 'revoca delle revoche' presentato lo scorso luglio contro la Regione siciliana.

Ieri, ancora, il presidente del Consiglio Comunale di Mirabella Imbaccari (CT), Filippa Martines, ha indetto una riunione: “ A tal proposito, già impegnata più volte a difesa della salute dei cittadini attraverso la convocazione di diversi Consigli comunali straordinari, per il prossimo 20 febbraio, alle ore 16.00, ho convocato un tavolo tecnico aperto a tutti i cittadini, ai Sindaci, ai presidenti dei Consigli comunali e ai rappresentanti dei movimenti No Muos ed ambientalisti, al presidente della

Regione on. Crocetta, alla deputazione regionale e all' Anci Sicilia, che si terrà presso la sede del Museo del Tombolo di Mirabella Imbaccari, in via De Gasperi. La volontà è quella di giungere alla convocazione di un Consiglio comunale straordinario aperto e congiunto, da decidere ancora se organizzarlo presso l' Assemblea Regionale Siciliana oppure in contrada Ulmo a Niscemi, attraverso il quale votare, tutti insieme, una mozione per la dismissione del Muos” .

Ma questo tavolo tecnico arriva con oltre 4 mesi di ritardo e tante cose sono accadute nel frattempo, nel catanese si ama dire che “ Prima si son portati via S.Agata e poi hanno messo i cancelli di ferro” .

Era, infatti, il 13 settembre dello scorso anno quando, dei quarantatré Sindaci siciliani invitati ad una importante riunione sul MUOS dal sindaco di Acate Franco Raffo, se ne presentarono solo sette. L' idea era quella di partorire un documento in cui i Sindaci del territorio siciliano si sarebbero schierati dalla parte del popolo, dei movimenti e associazioni, portando avanti iniziative concrete volte a contrastare l' installazione dell' impianto di contrada Ulmo a Niscemi. Ma così non è stato.

Fra i presenti, c'era il Presidente del Consiglio di Mirabella Imbaccari, Filippa Martines, si era offerta di organizzare un Consiglio Intercomunale all' aperto, davanti ai cancelli della base NRTF di Niscemi o davanti all' ingresso dell' ARS. Un Consiglio Intercomunale che avrebbe visto interessati tutti i Presidenti di Consiglio Comunale che avrebbero voluto aderire. Questi avrebbero convocato il loro Consiglio Comunale per la stessa data e lo stesso luogo. Lo scopo doveva essere quello di dare un forte segnale mediatico alla problematica e, allo stesso tempo, cercare di sensibilizzare altre Istituzioni.

Altra decisione importante raggiunta ad Acate era stata quella di dare una cadenza periodica agli incontri fra sindaci e Comitati, in modo da creare rete e collaborazione tra gli stessi, questo al fine di facilitare “ la pianificazione e l' organizzazione di azioni, sia sul profilo mediatico che sull' aspetto legale.” Lo stesso presidente del Consiglio Comunale di Mirabella Imbaccari aveva deciso di fissare la data del seguente tavolo tecnico, per la metà dell' ottobre successivo. Ma così non è stato

A questo punto non ci resta che sperare che i Sindaci e le Amministrazioni rispondano all' appello lanciato dal Presidente Martines e che “ sopraggiunti impegni istituzionali” non li tengano lontani da un consesso così importante.

Vertenza Micron: "Istituzioni e STM non possono tirarsi indietro"

Creato il: 27/01/2014

LA MULTINAZIONALE HA VARATO UN TAGLIO DEI DIPENDENTI CHE NON TROVA ALCUNA GIUSTIFICAZIONE NEI CONTI ECONOMICI

Scatta il countdown per i 128 dipendenti della Micron di Catania: la multinazionale, che ha sede nell'Etna Valley, nonostante la solida struttura finanziaria, ha deciso di licenziarli. E le istituzioni regionali che fanno? Praticamente niente. Anzi. Desertano pure i tavoli nazionali convocati per affrontare la questione. Di questa dolorosa vicenda abbiamo parlato con **Maria Luisa Gambina**, ingegnere elettronico della società, che abbiamo incontrato in occasione di un dibattito organizzato dal Megafono cui ha preso parte anche il Sindaco della città etnea, Enzo Bianco.

“ Avrei voluto chiedere al sindaco Bianco - dice a LinkSicilia Maria Luisa Gambina - cosa intenda fare per risolvere la questione riguardante i dipendenti della Micron di Catania. La Micron è una multinazionale americana che ha deciso la scorsa settimana, di “ tagliare fuori ” il 40% dei dipendenti di tutta Italia. E in particolare, a Catania, ha deciso di licenziare 128 dei 324 dipendenti, quasi tutti ingegneri elettronici. Questo vuol dire che da qui a 70 giorni, 128 nostri colleghi saranno licenziati”.

Ma qual è la storia della Micron ?

“ Fino al 2007 eravamo tutti dipendenti della Stmicroelectronics, fino a quando cioè la ST ha fatto uno scorporo di ramo d' azienda, ha scorporato la divisione delle “ memorie” e lo stesso ha fatto l' Intel. Queste due divisioni sono state fuse in un' unica società, la Numonix, una società molto piccola che riuniva dunque un ramo di ST, uno di Intel ed un partner finanziario. Ma questa società era destinata a durare poco e nel 2010 è stata acquistata da Micron”.

Nella situazione che si è venuta a creare ci sono responsabilità anche della St?

“ La StMicroelectronics ,società a partecipazione statale, ha delle responsabilità precise. C'era, infatti, un contratto di programma grazie al quale l' azienda ha goduto, negli anni, di una serie di finanziamenti pubblici fra cui la costruzione del Modulo M6, che doveva diventare una fabbrica all' avanguardia nel mondo, in cui noi avremmo dovuto prestare la nostra opera. Quindi la ST e le istituzioni non possono tirarsi indietro. Noi chiediamo alle istituzioni che risolvano questo problema in un modo o nell' altro, perché nessuno dei 128 dipendenti può perdere il proprio posto di lavoro. Questo creerebbe un precedente estremamente significativo che porterebbe al declino di questo polo della microelettronica di Catania”.

Cosa chiedete esattamente alle istituzioni?

“Noi vogliamo che il Sindaco si dia da fare per risolvere questa questione e che lo stesso faccia anche il Presidente Crocetta, visto che la Regione Siciliana è stata l' unica assente all' incontro tenutosi lo scorso 20 gennaio, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, In questa occasione la Micron ha finalmente dichiarato gli esuberi, sicché noi conosciamo i nomi dei nostri colleghi che verranno licenziati. Questa “ selezione” è stata fatta senza alcun criterio con un sistema da macelleria, pensi che , nella stessa lista sono presenti anche dipendenti facenti parte della stessa famiglia. Tutto questo non è possibile” .

E nelle altre regioni?

“ In altre regioni le cose stanno procedendo in maniera diversa. In Campania per esempio, la Regione si sta impegnando al finanziamento di una nuova società che possa accogliere gli “ scorpori” ...Non si capisce perché la Regione Siciliana debba essere, invece, latitante.”

E fra braccia incrociate, scioperi e manifestazioni si attende per oggi l' incontro a Catania fra l' assessore regionale alle Attività produttive, Linda Vancheri, e i rappresentanti dell' azienda e dei sindacati.

Catania: la Micron minaccia licenziamenti, ma la bella Linda diserta il tavolo romano. L' importante è l' Irsap...

Catania, grande successo per il premio "Giorno della Memoria"

Creato il: 26/01/2014

Grande successo, a Catania, per la prima edizione del premio dedicato al “ Giorno della Memoria” , in ricordo della Shoah, che si celebra il 27 Gennaio.

La manifestazione, organizzata dall'Università di Catania e dall'Ersu, si è svolta nei giorni scorsi nell' Aula Magna del Rettorato dell' Università etnea, che per l'occasione era gremita: tantissimi studenti e numerosi esponenti delle istituzioni locali e regionali. Ad aggiudicarsi il premio (1000 euro) è stato Salvo Ricceri, studente di Filosofia all' Università di Catania, con un cortometraggio sul tema. L' altro premio, quello riservato al miglior elaborato di massimo 4.000 battute, è andato ex aequo a Fiammetta Petralia e Francesco Boccafosci. Sono stati oltre 130 gli studenti, che hanno partecipato all' iniziativa.

Tra gli intervenuti Livia Link,consigliere per gli Affari Pubblici e Politici dell'Ambasciata di Israele in Italia, la quale ha dichiarato: “ Vedere questa sala piena di gente e di giovani è per me, rappresentante dello stato di Israele, e nipote di sopravvissuti alla Shoah, motivo di orgoglio. Ringrazio l' Ersu e l' Università per questo evento.

Il presidente dell' Ersu, Alessandro Cappellani è sensibile alla coltivazione della memoria con l' intento di trasmetterla alle nuove generazioni” .

Cappellani, dal canto suo ha affermato: “ I nostri studenti hanno affrontato un tema di grande attualità ed importanza. Si sono impegnati al massimo ed hanno dato voce al loro cuore.” Ha ringraziato le autorità presenti ed il Magnifico Rettore, assente per motivi istituzionali ed ha dichiarato che altre iniziative sul Giorno della Memoria, verranno organizzate dall' Università perché “ Non bisogna mai dimenticare” . Raggiante per il successo ottenuto dal Premio, Giampiero Panvini, capo Ufficio Stampa dell' Ersu: “ Gli studenti hanno avuto poco tempo per presentare gli elaborati e mi hanno davvero sorpreso. L' Ersu, da

quando è presieduto dal prof. Cappellani, è un ente trasformato. Non si occupa più solo di borse di studio e posti letto, ma anche di cultura. Siamo un ente modello” .

Angelina Romano: la bimba fucilata quel 3 Gennaio del 1862...

Creato il: 03/01/2014

“ Castellammare del Golfo, 3 gennaio 1862, Romano Angelina, di anni 9, fucilata, accusata di 'brigantaggio'. Questo quanto risulta dall'Archivio Storico Militare, questo e tanto altro ancora la "storia ufficiale" non ha mai raccontato. Oggi, 3 gennaio 2014, ricorre il 152° anniversario della fucilazione della piccola Angelina, la più giovane vittima fra quelle che, in qualche modo, la storia siciliana racconta. Ma chi era Angelina Romano? Proviamo a raccontarne la storia..

C' era una volta una bambina siciliana una di quelle bambine che al tempo vivevano scalze, in un paesino del trapanese, occhi scuri, capelli neri, un faccino pulito come può essere quello di una bambina di poco più di 8 anni

Il periodo storico era quello che era: tanta povertà in giro e tanto bisogno di braccia da lavoro nei campi. Poi la legge sulla leva obbligatoria. Siamo all' alba del 1862, proprio il primo gennaio di quell' anno la popolazione di Castellammare del Golfo era scesa in piazza al grido “ abbasso la leva a morte i cutrara” come ci racconta Tommaso Romano nel suo "Dal Regno delle Due Sicilie al declino del Sud", la protesta era proprio contro la leva obbligatoria imposta dal regno Sabauda, i “ cutrara” erano i ricchi, coloro che potevano pagare la loro esenzione alla leva.

Il 2 gennaio 450 giovani siciliani assaltano la sede del Commissariato di Leva e dentro trovano anche il Comandante della Guardia Nazionale, Francesco Borroso.

Arrivano da Palermo i Bersaglieri, un battaglione intero inviato da Palermo, i giovani scappano si disperdono tutti nelle campagne e sulle pendici dei monti circostanti, ma i militari trovano sei di loro che avevano trovato rifugio in un casolare di contrada Falconiera, erano Mariano Crociata di 30 anni, Marco Randisi di 45, Anna Catalano di 50, Antonio Corona di 70 e Angelo Calamia di 70 e il Parroco del paese, Don Benedetto Palermo di 43 anni. Tutti e sei “ in virtù dei poteri dovuti alla proclamazione dello Stato di Assedio” , furono passati per le armi, prete compreso.

E così il 3 gennaio i sei “ lealisti” , così vengono definiti coloro i quali avevano rapporti di connivenza con i “ briganti” , vengono fucilati nella piazza di Castellammare del Golfo per ordine del generale sabauda Pietro Quintino.

Alla fine dell'esecuzione, però, si sentono i pianti di una bambina che aveva assistito alla fucilazione. Viene presa facilmente Angelina, che resistenza può opporre una bambina così piccina alla “ legge degli uomini forti” ?

"Chiunque verrà incontrato per le vie interne o per le campagne con provvigioni alimentari superiori ai propri bisogni o con munizioni di fuoco per ingiustificato uso, sarà fucilato" questo cita l'articolo 3 di un editto speciale creato proprio per "reprimere" la resistenza dei lealisti borbonici ed Angelina doveva davvero essere un pericolosissima brigantessa, per essere messa al muro, con il faccino ancora bagnato di pianto e "giustiziata". Questa la storia.

Ma cosa è stato fatto per ricordare questo e i tanti eccidi perpetrati in Sicilia in quel periodo? Quasi nulla. A lavorare per sensibilizzare sulla questione delle vittime del risorgimento italiano, perchè il velo su 150 di storia di questo paese venisse tolto, un gruppo su un famoso social network.

Abbiamo sentito il suo fondatore Antonio Fricano, il quale ci ha detto: “ Sarebbe doveroso che in tutti i centri urbani siciliani si intitolassero più strade e piazze ai nostri “ caduti” , che non a certi nomi noti di un Risorgimento che alla Sicilia arrecò soltanto grandi danni e morti. Sarebbe auspicabile che le Amministrazioni pubbliche focalizzassero la loro attenzione su questo argomento. Lo scorso giugno è stata intitolata una via alla piccola Angelina, nel suo paese natale. Sinceramente, io non so quale percorso abbia avuto la vicenda, ma una cosa è certa che dalla creazione di questo gruppo su Facebook e dalla partecipazione attiva di molti di noi, qui ed altrove, si sono sviluppati percorsi che hanno portato prima alla Via Angelina Romano a Gaeta, cui dobbiamo un ringraziamento particolare ad Antonio Ciano, e alla Via Angelina Romano a Castellammare del Golfo. Sappiamo che anche in altri centri dell' isola

qualcosa si sta muovendo, attendiamo notizie in merito. Siamo riusciti a fare una grande cosa – ci dice ancora Fricano - e sono certo che è solo l'inizio di un percorso per commemorare e ricordare tutte le vittime innocenti di questa famosa "Unità" e per rivedere con più obiettività e criticità questa pagina di Storia del "Risorgimento".